ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1961

RISPOSTE SCRITTE DA INTERROGAZIONI

INDICE

PAG

ALBARELLO: Sulla discussione del bilancio comunale di Cerea (Verona). (17619) . . 7639

AMADEI GIUSEPPE: Sulla concessione del « premio in deroga » ai postelegrafonici. (17679) 7639

AMENDOLA PIETRO: Approvvigionamento idrico di Pollica (Salerno). (17347) . . 7640

ANGELINO: Sezione autonoma del magistrato del Po in Torino. (17389) . . . 7640

AZIMONTI: Completamento programmi I.N.A.-Casa nel varesotto. (17085) . . 7640

BARBIERI: Piano regolatore di Firenze. (17004) 7641

BARDANZELLU: Sezione autonoma del magistrato del Po in Torino. (17156) . 7641

BASILE: Circa la costruzione dei magazzini generali sulla banchina Marconi a Messina. (17417) 7641

BERLINGUER: Costituzione nuova giunta municipale a Seni (Nuoro). (17582) . . 7642

BERLINGUER: Potenziamento servizi di polizia in Sardegna. (17618) 7642

BERTÈ: Sistemazione idraulica del Ticinello di Pomasco (Milano). (17136) 7643

BIAGGI FRANCANTONIO: Ventilata chiusura della scuola di Isola in Val Saviore (Brescia). (17309) 7643

BIAGGI FRANCANTONIO: Sull'ammodernamento delle strutture ferroviarie (17322). 7643

BIAGGI FRANCANTONIO: Ripristino collegamento automobilistico della Val Saviore con la statale 42. (17407) 7644

BISANTIS: Ospedale in Crotone (Catanzaro). (17552) 7644

BISANTIS: Sulla eventuale istituzione di organi regionali dell'amministrazione postelegrafonica. (17554) 7645

BRUSASCA: I. G. E. sui prodotti petroliferi. (17489) 7645

BUSETTO: Sulla chiusura del molino di Masi (Padova). (15481) 7645

BUSETTO: Costruzione acquedotto della bassa padovana. (17529) 7646

CALASSO: Ricorsi alla prefettura di Lecce avverso deliberazioni del consiglio comunale di Campi Salentina. (17527). . 7646

PAG.

CALASSO: Posizione pensionistica di Poso Salvatore. (17528) 7647

CAMANGI: Tutela assicurativa ai collaudatori di esplosivi contro malattie professionali. (16032) 7647

CAPONI: Scioperi dei dipendenti dall'agenzia coltivazioni tabacchi di Perugia. (15156) 7648

CAPONI: Vertenze sindacali nel cotonificio di Spoleto (Perugia). (15240). 7648

CARRASSI: Piano regolatore di Rieti. (17296). 7648

CLOCCHIATTI: Sistemazione della strada statale n. 45 (17493) 7649

COLITTO: Riparazione chiesa madre di Montecilfone (Campobasso). (16829) . . . 7649

COLITTO: Riparazione chiesa madre di Tavenna (Campobasso). (16832) 7649

COLITTO: Costruzione strada delle Mainarde. (16849) 7650

COLITTO: Utilizzazione di un contributo concesso alla scuola media di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (17213) . . . 7650

COLITTO: Indennità d'esproprio a Staniscia Luigi. (17222) 7650

COLITTO: Servizio automobilistico dallo scalo Capracotta-San Pietro Avellana (Campobasso) ai comuni. (17279) . . . 7650

COLITTO: Sul caso del segretario generale dell'amministrazione provinciale di Firenze. (17567) 7651

COLITTO: Sull'occupazione di terreni della ditta Zarelli di Monacilioni (Campobasso). (17606) 7651

COLITTO: Ricovero in un istituto di educazione della figlia di Selvaggio Domenico. (17699) 7651

CONCAS: Sull'intervento dei carabinieri in una conferenza-dibattito sui « Problemi dell'Africa di oggi » tenuta a Vittorio Veneto (Treviso). (17676) 7652

COVELLI: Per evitare la chiusura del campo profughi di Sant'Antonio a Pontecagnano (Salerno). (17111) 7652

COVELLI: Per evitare espropri di terreni in comune di Vadena (Bolzano). (17186). 7653

DAMI: Sull'ubicazione delle O. M. E. P. di Pistoia. (16006) 7653

PAG.

DANTE: Elettrificazione frazioni di Montagnareale (Messina). (17514) 7654
DANTE: Lavatoio pubblico di Montagnareale (Messina). (17515) 7654
DE LAURO MATERA ANNA: Cantiere di lavoro in Deliceto (Foggia). (17774). . . 7655
DELFINO: Coordinamento piani autostradale e urbanistico. (16466) 7655
DE MICHIELI VITTURI: Vertenze nei C. R. D. A. di Monfalcone (Gorizia). (15712) 7655
DE MICHIELI VITTURI: Danni di guerra a Linossi Pietro. (17462) 7656
DE PASQUALE: Insegnante di lingua tedesca all'istituto magistrale Dinis di Messina. (3376, *già orale*) 7656
DE PASQUALE: Utilizzazione di fondi concessi al comune di Fiumedinisi (Messina). (17416) 7657
DE PASQUALE: Sulla perquisizione nell'abitazione e nella oreficeria di Nastasi Francesco. (17680) 7657
FABBRI: Criteri di concessione del « Premio in deroga » al personale dell'amministrazione postelegrafonica. (17668) 7657
FIUMANÒ: Opere pubbliche in Cardeto (Reggio Calabria). (13453) 7658
FODERARO: Potenziamento porto di Reggio Calabria. (17687) 7659
GATTO VINCENZO: Collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. (17086). 7659
GORRERI: Ventilata chiusura dello stabilimento « Enal » dei bagni pubblici di Parma. (17260) 7660
GRANATI: Ammissione delle donne al magistero di Salerno. (3526, *già orale*) . . 7660
GRANATI: Sulla costruzione di un lussuoso albergo sulla costiera amalfitana. (16663) 7660
ISGRÒ: Provvidenze per i ciechi civili. (17669) 7661
LANDI: Ripartizione fondi statali ad enti dello spettacolo. (11354) 7661
LANDI: Sulla riscossione di « diritti erariali » sui pubblici spettacoli da parte della S. I. A. E. (16946) 7666
LUCIFREDI: Sulla data di chiusura delle scuole elementari. (17310) 7667
MAGLIETTA: Ingerenze padronali in una organizzazione sindacale di Napoli. (14695) 7668
MAGLIETTA: Notizie sul personale « Inail » (16760) 7668
MAGLIETTA: Espletamento ricorso del cieco civile Notarbartolo Salvatore. (17765). 7669
MALAGODI: Sulla pubblicazione di un unico numero del giornale cremonese *Il Comune*. (17583) 7669

PAG

MARANGONE: Sul rifiuto dei geometri a far parte delle commissioni negli esami di Stato. (17642) 7669
MARZOTTO: Passerella mobile sul canale di Loreo (Rovigo). (17406) 7670
MAZZONI: Utilizzazione proventi della vendita dell'ex società Toscana-Azoto. (14409) 7670
MERLIN ANGELINA: Concessione in locazione di alloggi I. A. C. P. di Rovigo. (16766) 7671
MINASI: Retrodatazione nomina in ruolo ad insegnanti ex combattenti. (17295). 7671
MINASI: Difesa a mare degli abitati di Chianalea e Favazzina di Scilla (Reggio Calabria). (17304) 7671
MINASI: Provvidenze per danni da incendio agli alloggi degli agricoltori stagionali dell'Aspromonte. (17453) 7672
MISEFARI: Provvidenze in Palizzi (Reggio Calabria) per ciclone. (17292). 7672
MOGLIACCI: Convenzione regione siciliana-« Inam » per miglioramento assistenza ai braccianti agricoli. (15975) 7673
MONASTERIO: Intervento della polizia in uno sciopero di operai in Brindisi. (17681) 7673
NAPOLITANO FRANCESCO: Tariffe di reddito dominicale ed agrario nel napoletano. (16123) 7673
NICOLETTO: Sulla stazione ferroviaria di Brescia. (17532) 7675
ORLANDI: Sistemazione in organico degli ufficiali postali provvisori. (14301). . . 7676
ORLANDI: Porto in Marotta (Pesaro). (16901) 7676
ORLANDI: Sul cumulo di cariche da parte di un consigliere comunale di Recanati (Macerata). (17180) 7677
PAOLUCCI: Medaglie commemorative del decennale della Costituzione. (3187, *già orale*) 7677
PAOLUCCI: Sistemazione porto di Ortona (Chieti). (17667) 7677
PELLEGRINO: Valorizzazione zona archeologica Marinella - Salinunte (Trapani). (16778) 7678
PELLEGRINO: Sul funzionamento della pubblica sicurezza in Alcamo (Trapani). (17468) 7678
PEZZINO: Per l'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale. (15769) . . 7679
PEZZINO: Sulla stazione ferroviaria di Paternò (Catania). (17496) 7679
PINNA: Costruzione strada Ottona-Noragagnume (Nuoro). (17495) 7680
POLANO: Mancato invito ad alcuni parlamentari sardi ad una riunione del comitato per le celebrazioni del centenario. (17149) 7680
POLANO: Istanza di Ulzeri Tito al ministro dell'interno. (17672) 7680

PAG.

PRINCIPE: Sui ricorsi per ineleggibilità di consiglieri comunali di Pizzo Calabro (Catanzaro). (17660) 7680

PUCCI ANSELMO: Elettrodotto in San Giuliano Terme (Pisa). (17751) 7681

ROMANO BRUNO: Stanziamenti per il completamento della stazione ferroviaria di Napoli. (3300, *già orale*) 7681

ROMANO BRUNO: Sulla soppressione di un rapido sulla Napoli - Roma - Torino. (17448) 7681

ROMANO BRUNO: Concorso a guida turistica degli scavi di Pompei (Napoli). (17568) 7682

ROSSI PAOLO MARIO: Sulla costruzione di alloggi popolari in Poggioleto-Massa (Massa Carrara). (16419) 7682

SAMMARTINO: Provvedimenti per frana in Castiglione (Campobasso). (17503) . . 7682

SCALIA: Riapertura termini per conseguire l'idoneità all'esercizio della professione per gli orchestrali. (14997) 7683

SCALIA: Indennità antigienica agli addetti alle pulizie dei porti siciliani. (17101) . 7683

SCIORILLI BORRELLI: Recinzione area circostante l'edificio scolastico di Ari (Chieti). (17270) 7684

SCIORILLI BORRELLI: Irregolarità dell'amministrazione comunale di Lentella (Chieti). (17620) 7684

SERVELLO: Presunta propaganda marxista nella R. A. I.-T. V. (16583) 7684

SINESIO: Potenziamento manifestazioni turistico - ricreative nell'agrigentino. (16228) 7685

SINESIO: Sistemazione bacino San Leone in Akragas (Agrigento). (17356) . . . 7686

SOLIANO: Potenziamento servizi della azienda gas di Vigevano (Pavia). (17745) 7686

SORGI: Contributi alla mutua assistenza per il clero costituita in Teramo. (17628) . 7687

SORGI: Contributi alle scuole materne della provincia di Teramo. (17629) 7687

SPADAZZI: Sistemazione di un locale storico a Peschiera sul Garda (Verona). (15676) 7687

SPADAZZI: Eventuali variazioni alla progettata costruzione della ferrovia Bari-Matera-Metaponto. (17061) 7688

SPADOLA: Prezzo delle acque termali. (16344) 7688

SPONZIELLO: Assicurazione previdenziale dei messi di conciliazione. (13492) . . 7689

SPONZIELLO: Operato dell'I. A. C. P. di Lecce. (17440) 7689

TONETTI: Classifica in porto-rifugio del porto di Caorle (Venezia). (17317) 7690

VIDALI: Sugli indennizzi per alloggi danneggiati dall'escavazione di una galleria di Trieste. (17590) 7690

ZAPPA: Sull'organizzazione della festa nazionale del XXV aprile in Sondrio. (17698) 7691

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire per sanare la grave irregolarità consumata nel comune di Cerea (Verona), dove il sindaco, ingegner Bertelè, ha preteso che il bilancio preventivo 1961 fosse approvato a tamburo battente e, allo scopo, ha vietato alla minoranza di svolgere democraticamente le proprie tesi. A suffragare quanto suesposto, l'interrogante fa presente che il sindaco di Cerea (si tratta di un comune importante e superiore ai diecimila abitanti) ha preteso che la discussione sul bilancio preventivo avesse inizio dopo la mezzanotte. (17619).

RISPOSTA. — Nella sfera dei poteri, largamente discrezionali, spettanti al sindaco, quale presidente dell'adunanza consiliare, per regolare lo svolgimento delle discussioni e delle deliberazioni in seno al consiglio, un intervento dell'autorità di vigilanza è concepibile solo in casi del tutto eccezionali, allorché l'esercizio di tali poteri concreti evidenti estremi di reato o ponga in essere situazioni di pericolo per l'ordine pubblico.

Nella specie, il fatto che il sindaco di Cerea abbia ritenuto, nel suo apprezzamento, di seguitare, nonostante l'ora tarda, la seduta consiliare per la discussione del bilancio preventivo, all'ordine del giorno; e che, dopo varii interventi di consiglieri, l'ultimo dei quali protrattosi per circa un'ora, con continue divagazioni e ripetizioni, abbia ordinato — su richiesta della maggioranza — il passaggio alla votazione, non si presta né a provvedimenti, né a rilievi di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMADEI GIUSEPPE E ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere sulla base di quali criteri è stata disposta la esclusione dei funzionari ed impiegati di varie carriere, che hanno partecipato allo sciopero del 24 marzo 1961, dal godimento del cosiddetto « premio in deroga » che, come è noto, viene pagato a titolo di acconto, in attesa del conguaglio da operare in sede di liquidazione delle competenze accessorie previste nel nuovo disegno di legge, in corso di approvazione da parte del Parlamento. (17679).

RISPOSTA. — Il premio in deroga di recente disposto a favore di alcune unità della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, trova origine e legittimazione nell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, per il quale le pubbliche ammi-

nistrazioni possono, discrezionalmente, disporre compensi speciali a riconoscimento delle prestazioni eccezionali rese, nonché al fine di spronare ed incoraggiare quanti svolgono la propria attività, oltre il normale dovere di ufficio.

Nell'applicazione di tale norma, le amministrazioni statali, pur esercitando una facoltà discrezionale, hanno l'obbligo di compiere un esame specifico di tutti gli elementi valutativi al fine di stabilire se sussistano in concreto i presupposti per la concessione dei compensi suddetti.

Anche il pagamento del compenso cui si riferisce l'interrogazione è stato disposto nei limiti e con la più stretta osservanza delle disposizioni citate.

Allo stato, quindi, il premio di cui innanzi non ha che le caratteristiche di cui al citato decreto ed è più che evidente che esso ha la natura di un premio facoltativo. Solo se e quando sarà approvato definitivamente il disegno di legge n. 2941, il quesito che gli interroganti propongono sarà esaminato secondo le prescrizioni della legge.

Il Ministro: SPALLINO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata autorizzata la costruzione nel 1954 di un serbatoio per l'approvvigionamento idrico del comune di Pollica (Salerno) in ubicazione tale per cui l'acqua non può giungere ad una parte della frazione di Galdo; e per conoscere, altresì, se e come si intenda riparare al lamentato inconveniente il quale ha causato il più vivo fermento tra la popolazione di Galdo. (17347).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del serbatoio per l'approvvigionamento idrico del comune di Pollica sono stati progettati dal consorzio acquedotti del Cilento e vengono eseguiti a spese della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, da informazioni assunte è risultato che soltanto due abitazioni della frazione Galdo non sono alimentate a sufficienza, limitatamente, per altro, ad alcune ore del giorno.

Il precitato consorzio provvederà ad eliminare tale inconveniente non appena saranno terminati i lavori — attualmente in corso — di collegamento dell'acquedotto dell'ente con quello di Montecorice-Serramezzana.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ANGELINO, CASTAGNO E ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia prevista la istituzione di una sezione autonoma del magistrato del Po in Torino, al fine di ottenere una più sollecita approvazione dei progetti di opere di difesa sui fiumi e torrenti classificati in terza categoria progettate dagli uffici del genio civile del Piemonte e proposte al magistrato per il Po nella prospettiva dello stanziamento di oltre 127 miliardi di lire per una sistemazione e progressiva regolamentazione dei corsi di acqua, considerando che le poche opere progettate dagli uffici del genio civile per la chiusura delle brecce prodottesi nelle sponde dopo le maggiori alluvioni non sono sufficienti ad assicurare una difesa sia per le remore interposte alla loro realizzazione sia per le difficoltà di ottenere i necessari finanziamenti, tanto che i 120 miliardi stanziati con la legge 9 agosto 1954, n. 638, sono stati totalmente assorbiti dalle necessità idrauliche di altre zone. (17389).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ravvisa l'opportunità della istituzione in Torino di una sezione autonoma del magistrato per il Po, per il motivo che una tale istituzione contrasterebbe con il fine perseguito dalla legge 18 marzo 1958, n. 240, istitutiva di detto magistrato, che è quello di attribuire alla competenza di un unico organo dell'amministrazione le opere idrauliche di tutto il bacino imbrifero del Po, in modo da potersi avere la soluzione unitaria dei vari e complessi problemi relativi alla sistemazione di tale fiume.

Per quanto riguarda la esecuzione di opere idrauliche nel Piemonte, si può assicurare che i relativi lavori saranno tenuti presenti ai fini della loro possibile inclusione nel programma da finanziare con i fondi di cui al disegno di legge, già presentato al Parlamento, per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua in tutto il territorio nazionale, in rapporto all'entità dei fondi medesimi e alle esigenze delle altre regioni.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

AZIMONTI E GUI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente della situazione in cui si trovano circa 20 comuni della provincia di Varese rispetto al piano I.N.A.-Casa.

Tali comuni, pur avendo ceduto i terreni, spesso con notevole sacrificio, alla gestione I.N.A.-Casa, e pur avendo avuto l'approva-

zione dei progetti, da molto tempo attendono gli appalti per le costruzioni.

Gli interroganti chiedono al ministro con quali provvedimenti intenda intervenire per rimuovere tale incresciosa situazione. (17085).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa è nell'impossibilità di autorizzare nuovi appalti nella provincia di Varese in quanto in quella provincia sono stati già ratificati appalti per un ammontare corrispondente al 93 per cento del contingente settennale previsto.

La gestione sta ora indirizzando i mezzi disponibili allo sviluppo dei programmi costruttivi, previsti dal secondo piano settennale, in quelle province in cui tali programmi si trovano in ritardo rispetto ai tempi della loro attuazione.

Pertanto, lo sblocco dei progetti approvati, relativi al completamento dei programmi per la provincia di Varese, potrà aver luogo non appena la gestione I.N.A.-Casa sarà in grado di assumere nuovi impegni finanziari.

Il Ministro: SULLO.

BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia presente la circostanza che il 17 maggio 1961 scadrà il termine di proroga concesso per il piano regolatore di Firenze e delle gravi conseguenze urbanistiche e sociali, che ne verrebbero alla città, nel caso che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici non approvasse il piano regolatore nei termini suddetti: al comune verrebbe a mancare lo strumento giuridico per impedire le speculazioni e l'anarchia nelle costruzioni.

Poiché risulta che gruppi economici esercitano una pressione negativa, diretta ad impedire l'approvazione del piano regolatore ed avere così mano libera nelle speculazioni, e tenendo conto delle varie preoccupazioni diffuse negli ambienti culturali, amministrativi e politici della città, l'interrogante chiede di sapere, con urgenza, cosa si proponga di fare il ministro per l'approvazione del piano regolatore. (17004).

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale di Firenze è stato esaminato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici il quale, nell'adunanza del 23 giugno 1960, lo ha ritenuto meritevole di approvazione, suggerendo, per altro, alcune modifiche ed integrazioni al progetto comunale per quanto riguarda l'azzonamento, la viabilità e le norme di attuazione.

Il Consiglio di Stato, al quale gli atti sono stati sottoposti ai sensi dell'articolo 45 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, ha espresso l'avviso che « il progetto debba essere restituito al comune di Firenze, con i suggerimenti e le prescrizioni votate dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, per la nuova deliberazione ».

Questo Ministero, pertanto, in data 31 marzo 1961, ha restituito gli atti al comune, invitandolo a provvedere sollecitamente, nel proprio interesse, ad adottare le varianti suggerite ed a ripresentare il piano per la definitiva approvazione.

Il comune in parola, con deliberazione in data 18 aprile 1961, ha accettato le modifiche suggerite da questo Ministero per un migliore adeguamento del piano regolatore di che trattasi alle esigenze urbanistiche di quel territorio.

In seguito a ciò, si è provveduto a sottoporre nuovamente gli atti all'esame del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di accogliere i voti dei rappresentanti dei 23 concorsi idraulici di terza categoria dei corsi d'acqua della provincia di Torino che, con ordine del giorno in data 1° marzo 1961, hanno chiesto la istituzione a Torino di una sezione autonoma del magistrato del Po. Tale ufficio staccato non intende mutare i concetti basilari di unità di indirizzo che sono alla base della costituzione di questo organo tecnico e amministrativo, ma ha lo scopo di decentrare una parte dell'ufficio stesso per rendere più adeguati all'urgenza delle opere l'approvazione dei progetti relativi.

L'interrogante confida altresì che il suddetto ordine del giorno venga accolto anche nella parte in cui chiede che in sede di approvazione della legge che stanzierà i fondi accennati alla esecuzione delle opere previste sul piano orientativo disposto con la legge n. 184 del 1952, una parte proporzionale alle necessità dei corsi d'acqua piemontesi sia destinata al finanziamento delle opere necessarie in quella zona. (17156).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n.* 17389, *del deputato Angelino, pubblicata a pag.* 7640).

BASILE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in via d'urgenza, se non intenda impedire la costruzione dei

magazzini generali sulla banchina Marconi a Messina, su una estensione di circa tremila metri quadrati, davanti al palazzo dell'I.N.A., mentre l'area destinata ai magazzini generali è quella dell'isolato III, di estensione maggiore e più vicina alla dogana.

Né i Borboni, né i vicerè spagnoli, neanche per costruire un palazzo reale, osarono mai pensare di fare tale offesa al senso estetico dei cittadini messinesi, che sono amareggiati e indignati dalla recinzione della via Vittorio Emanuele, per impiantare il cantiere di costruzione dell'edificio, che deturperebbe quel « teatro marittimo » che forma il volto incantevole della città dello stretto. (17417).

RISPOSTA. — Fin dal marzo 1956 il consorzio per i magazzini generali della Sicilia chiese in concessione una zona demaniale di metri quadrati 2.400 circa sulla Calata Marconi del porto di Messina, allo scopo di costruirvi un magazzino per deposito merci.

Su detta istanza, pubblicata regolarmente senza che venissero presentate opposizioni da parte di chicchessia, venne svolta l'istruttoria di rito con esito favorevole. Non fu richiesto il parere della soprintendenza ai monumenti perché la zona di cui trattasi non è soggetta a vincolo panoramico, né, d'altra parte, potrebbe consentirsi l'imposizione di un vincolo panoramico nel porto, la cui naturale destinazione è l'utilizzazione commerciale.

Ciò premesso, e tenuto presente che la costruzione dei magazzini generali è progettata nella posizione prevista dal piano regolatore del porto e che non esiste altra area idonea allo scopo, in data 20 luglio 1960 venne autorizzato il consorzio dei magazzini generali della Sicilia, previa sottoscrizione dell'apposito atto di sottomissione, ad occupare anticipatamente la zona e a dare immediato inizio ai lavori.

Per le ragioni esposte e attesa la regolarità della procedura seguita nella trattazione della pratica in oggetto, non si ravvisa la sussistenza di validi motivi che possano giustificare la revoca del provvedimento adottato.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, BETTOLI E FABBRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si proponga di intervenire affinché si ponga termine alla lunga attesa del comune di Seui (Nuoro) di avere un sindaco e una giunta comunale, con evidente danno dell'amministrazione e degli urgenti problemi del paese.

Ciò si deve all'annullamento da parte del prefetto di tutta una seduta del consiglio comunale, in cui si decise sull'ineleggibilità di alcuni consiglieri, che però non parteciparono alle votazioni per il sindaco e la giunta ed il cui intervento, comunque, non avrebbe influito sul risultato di tali votazioni.

In ogni caso sembra giusto che il ritardo non si perpetui per un periodo che pare veramente interminabile. (17582).

RISPOSTA. — La mancata costituzione a tutt'oggi della nuova giunta municipale di Seui, a seguito delle elezioni del novembre 1960, dipende dal fatto che quel consiglio comunale ha lasciato finora in sospeso la posizione di tre consiglieri, manifestamente ineleggibili, dopo avere con ripetute deliberazioni — tutte giustamente annullate dal prefetto — insistito nel convalidarne l'elezione.

Di conseguenza, il civico consesso non può ritenersi, allo stato, regolarmente costituito, nella sua legale composizione, sicché la deliberazione con cui, nel marzo 1961, esso aveva proceduto, ciononostante, alla nomina del sindaco e della giunta era da considerarsi illegittima ed a ragione è stata annullata dal prefetto.

Essendo ora intervenuta, da parte di questo Ministero, la decisione di rigetto del ricorso gerarchico proposto dai tre consiglieri anzidetti, avverso l'annullamento della loro convalida, è da ritenere che la situazione di quella civica amministrazione potrà essere presto normalizzata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si proponga, in Sardegna, di aumentare le forze di polizia giudiziaria, di potenziare le attrezzature ed i mezzi di trasporto in dotazione alle stesse forze e di promuovere l'istituzione nei singoli comuni di compagnie baracellari al fine di reprimere la recrudescenza particolare nei reati di abigeato. (17618).

RISPOSTA. — I servizi di polizia in Sardegna sono stati potenziati mediante l'assegnazione di uomini, di nuovi mezzi di trasporto e collegamento, e, recentemente, anche di un elicottero.

Per quanto concerne le compagnie baracellari, si fa presente che i prefetti dell'isola hanno svolto e svolgono ogni possibile azione per agevolarne e stimolarne la costituzione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BERTE'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio agli allagamenti, che di frequente si verificano nella zona dei comuni di Lacciarella, Binasco, Rosato e Coazzano, frazione di Vernate (Milano).

L'interrogante fa presente che il corso di acqua Ticinello di Binasco, il quale — nella sua tratta a monte di Binasco — funziona da pubblico colatore di acque del territorio abbiatense e binaschino, è assoggettato a frequenti rilevanti piene, che arrecano gravi danni alle campagne ed agli abitati dei comuni indicati.

L'interrogante rileva, inoltre, che la causa prevalente delle lamentate esondazioni è ritenuta consistere nella inadeguatezza del manufatto di sottopasso alla strada statale Milano-Pavia e del manufatto partitore di Binasco. (17136).

RISPOSTA. — Le cause che, in periodo di piena, determinano le esondazioni dal corso d'acqua pubblica Colatore Ticinello non sono dovute alla asserita inadeguatezza del manufatto di sottopasso sito alla progressiva chilometrica 106+955 della strada statale n. 35 « dei Giovi ».

Tale manufatto è più che sufficiente a gararantire il normale deflusso delle acque del Ticinello, anche durante i periodi di piena.

Le lamentate esondazioni sono da attribuirsi senz'altro al partitore di Binasco e, massimamente, alla mancata attuazione di adeguati spurghi che ridarebbero la originaria capacità di invaso al corso d'acqua in argomento.

Per quanto concerne il partitore di cui sopra, venne, nel 1949, elaborato un progetto per la costruzione di uno sfioratore, funzionante soltanto in caso di eccezionale piena, che avesse consentito un maggior deflusso di acqua dal Ticinello al Navigliaccio. Tale costruzione prevedeva, per altro, quella di un manufatto a paratoie a Nivolto (Pavia) nonché la rimozione di una vecchia e rudimentale travacca.

Senonché tali lavori vennero sospesi in seguito a sentenza emessa dall'autorità giudiziaria a conclusione di una causa promossa dal consorzio Roggia Borghegiani contro la ditta Giovanni Albertalio.

Per quanto concerne i necessari spurghi, dei quali sopra è cenno, e che da tempo non vengono eseguiti, si fa presente che la relativa spesa dovrebbe essere a carico dei comuni e consorzi di irrigazione interessati, non potendo questa amministrazione autorizzare alcun diretto intervento, non essendo il Ticinello classificato fra le opere idrauliche.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che il provveditore agli studi di Brescia intende chiudere la scuola di Isola in Val Saviore e se il ministro non intenda intervenire per impedire questo provvedimento.

È vero che si tratta di una scuola elementare di sei alunni, ospitata in edificio messo gratuitamente a disposizione da una società privata, ma finché non sarà riattivata la strada di comunicazione con Fresine — franata in prossimità della centrale idroelettrica di Isola — e quella con gli altri centri della Val Saviore e della Val Camonica, è da ritenersi quanto mai inopportuna la chiusura della scuola perché si aggiunge disagio a disagio per gli scolari e per le famiglie. (17309).

RISPOSTA. — La scuola elementare della frazione Isola di Val Saviore è attualmente frequentata da n. 6 alunni.

L'ispettore scolastico di Breno ne ha proposto e confermato anche recentemente la soppressione a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1961-62, in considerazione del progressivo decrescere della popolazione scolastica in alcuni centri della Val Camonica e della possibilità di provvedere altrimenti e adeguatamente all'istruzione primaria dei fanciulli.

I 6 alunni della scuola elementare di Isola di Val Saviore potranno, infatti, frequentare la scuola sussidiata della quale è prevista l'istituzione, in Isola, per l'anno scolastico 1961-62, o potranno frequentare le scuole elementari di Fresine e Valle, distanti poche centinaia di metri da Isola e facilmente raggiungibili.

Il Ministro: BOSCO.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in considerazione della necessità di accelerare l'ammodernamento e il rafforzamento delle strutture ferroviarie, non ritenga di interesse preminente il perfezionamento delle vie di corsa in relazione agli aumenti delle velocità di marcia e delle accelerazioni.

L'interrogante chiede, inoltre, se a questi fini l'Amministrazione stessa non ritenga

— oltre che prendere in considerazione la saldatura di lunghissimi tratti di binario, il che impone opere di rafforzamento delle strutture portanti costose e realizzabili a lunga scadenza — meritevoli di più attento esame sistemi già sperimentati agli armamenti esistenti, che realizzano la via di corsa continua con i vantaggi di esercizio ben noti agli esperti. (17322).

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato attribuisce la massima importanza all'adeguamento della sovrastruttura del binario alle velocità dei convogli ed alla entità del traffico.

A tali effetti essa ha iniziato in questi ultimi anni uno sforzo finanziario ed organizzativo considerevole, per l'attuazione di un programma di rinnovamento di binari con rotaie nuove dei modelli più pesanti esteso a circa ottomila chilometri di binario delle linee principali, oltre al rifacimento di una notevole parte delle linee secondarie. La costituzione di lunghe rotaie saldate fra stazione e stazione, che ora normalmente si attua in occasione del rinnovamento dei binari, rappresenta un ulteriore passo in avanti di tale adeguamento, con notevoli benefici sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico.

Per quanto riguarda l'adozione di particolari sistemi di giunzione di rotaie, che dovrebbero essere atti a far conseguire la continuità del rotolamento, debbo ritenere che l'interrogante si riferisca a qualche ritrovato che si proponga di eliminare il martellamento dovuto al transito dei rotabili, pur consentendo la dilatazione in corrispondenza delle estremità delle rotaie stesse.

Al riguardo informo che le ferrovie dello Stato hanno sempre attentamente esaminato le numerosissime invenzioni presentate; nessuno dei tipi proposti è però risultato realmente rispondente allo scopo.

Il Ministro: SPATARO.

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno autorizzare la società nazionale ferrotramvie — appaltatrice del servizio pubblico di trasporto con corriere sulla strada Cedegolo-Fresine-Cevo — ad esercitare il servizio stesso con automezzi di piccola portata, transitabili sulla strada riaperta in via provvisoria al traffico a seguito delle frane provocate dall'alluvione nella val Camonica del settembre 1960.

Poiché i lavori di sistemazione definitiva della strada — di competenza dell'amministrazione provinciale di Brescia — non potranno iniziarsi prima del 1962, data l'esigenza di osservare il comportamento delle frane, gli abitanti di Cevo, Fresine, Saviore, Isola, Ponte e Valle sono attualmente privi di un mezzo pubblico di collegamento con i centri più importanti della Val Camonica.

L'interrogante sollecita un esame della questione, dato il grave disagio in cui si trovano quelle popolazioni ed indica, come soluzione, quella dell'uso di piccoli mezzi di trasporto, anziché dei pullmans. (17407).

RISPOSTA. — I collegamenti dei centri della Valsaviore con la strada statale n. 42 sono rimasti finora interrotti per l'intransitabilità con autobus in servizio di linea del tronco stradale Cedegolo-Fresine e devesi senz'altro escludere che possano per ora essere ripristinati su tale originario percorso, sia pure con l'impiego di autobus di piccole dimensioni, causa il movimento franoso in atto.

Allo scopo di assicurare le predette comunicazioni, l'amministrazione provinciale di Brescia ha provveduto ad allargare ed a sistemare una preesistente mulattiera tra Monte e Cevo attraverso la quale i centri di Fresine, Saviore e Cevo potranno essere allacciati e Cedegolo. Quanto prima, mediante apposita riunione presso la prefettura di Brescia alla quale parteciperanno rappresentanti di questa amministrazione, saranno studiate e definite le modalità di effettuazione del relativo servizio automobilistico.

Il Ministro: SPATARO.

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale civile di Crotone (Catanzaro), e per sapere se sussistano ostacoli e quali in particolare siano quelli che ritardano la realizzazione di un'opera tanto necessaria ed urgente. (17552).

RISPOSTA. — All'amministrazione dell'ospedale civile « San Giovanni di Dio », in Crotone, venne promesso, negli anni 1951 e 1952, il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella complessiva spesa di 70 milioni di lire, per l'ampliamento del nosocomio stesso.

Senonché, non avendo la precitata amministrazione, malgrado i reiterati e pressanti solleciti, presentato mai gli atti richiesti per

la formale concessione del contributo, questo Ministero, in data 18 agosto 1959, revocò la promessa come sopra fatta.

Da informazioni assunte, è risultato che l'ente di che trattasi ha iniziato trattative per l'acquisto di un'area demaniale e che l'Ufficio tecnico erariale sta predisponendo la perizia dei lavori di cui sopra.

Comunque, nessuna nuova domanda di contributo è stata presentata dall'amministrazione interessata, dopo la revoca di contributo di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia o meno allo studio ed all'esame del dicastero un piano per la istituzione, in ogni regione, di una direzione compartimentale regionale delle poste e delle telecomunicazioni con sede nel relativo capoluogo. (17554).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero è stata costituita apposita commissione di studio, di cui fanno parte anche numerosi parlamentari, la quale ha il compito di elaborare un progetto di riforma strutturale dell'Amministrazione postelegrafonica e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

La revisione in programma si propone, attraverso la realizzazione di un nuovo assetto organizzativo, di conseguire una maggiore funzionalità dei servizi e di attuare un sano e proficuo decentramento ai fini di una più snella e rapida azione amministrativa.

Nel quadro di tale indirizzo verrà anche esaminato, nei suoi vari aspetti, il problema della istituzione di organi regionali o compartimentali dell'Amministrazione postelegrafonica.

Il Ministro: SPALLINO.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo, in accoglimento dei voti espressi in Parlamento in merito al ragguaglio al 25 per cento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi ricavati da prodotti della stessa natura già usati nell'interno dello Stato, voti per l'eliminazione o quanto meno per una equa revisione dei criteri di applicazione dell'I.G.E. sui prodotti stessi, e se, allo scopo di salvaguardare, nell'interesse dello Stato e del lavoro dello specifico settore, il ricupero di una rilevante quantità di prodotti riutilizzabili di provenienza estera, intenda ragguagliare al 25 per cento il prezzo preso a base per il calcolo dell'I.G.E. da applicare sui prodotti petroliferi ottenuti da prodotti petroliferi della stessa natura già usati nell'interno dello Stato. (17489).

RISPOSTA. — La richiesta formulata dall'onorevole interrogante formerà oggetto di particolare esame al momento in cui questa amministrazione predisporrà lo schema di decreto ministeriale per regolare, per l'anno 1962, gli speciali regimi di imposizione dell'I.G.E. *una tantum* per alcune categorie di entrate specie in rapporto all'opportunità di rivedere, ovvero di eliminare il prezzo medio di lire 300 fissate dal decreto ministeriale in vigore per l'anno 1961, ai fini dell'applicazione dell'imposta entrata con aliquota condensata agli oli minerali lubrificanti.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BUSETTO E CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti della grave situazione che ha colpito circa cinquecento famiglie dei comuni di Masi Castelbaldo, Piacenza d'Adige e Badia Polesine per l'improvvisa chiusura di un importante molino di Masi, presso il quale le famiglie dei coltivatori diretti e dei lavoratori depositano tradizionalmente il loro grano, utilizzandolo come una vera e propria banca del pane quotidiano.

Gli interroganti chiedono che:

1) venga stanziato un congruo contributo speciale sul fondo d'assistenza per la provincia di Padova;

2) siano reperite fonti immediate di occupazione in lavori di carattere locale;

3) sia interessata la Federazione nazionale dei consorzi agrari per congrui anticipi di quantitativi di grano alle famiglie più bisognose. (15481).

RISPOSTA. — Per venire incontro al disagio determinatosi tra le famiglie dei comuni di Masi, Castelbaldo e Piacenza d'Adige, in seguito alla chiusura del locale molino di Masi, la prefettura di Padova dispose subito una assegnazione straordinaria, in favore dei competenti comitati per il soccorso invernale, della somma di lire 300 mila per il comune di Masi e di lire 100 mila per quello di Castelbaldo.

Successivamente, e cioè il 16 febbraio 1961, questo Ministero ha accreditato al prefetto di Padova la somma di lire 5 milioni che è stata ripartita, secondo un equo piano di distribuzione, tra i comitati per il soccorso invernale di Masi, Castelbaldo, Piacenza d'Adige e Piazzola sul Brenda per la concessione di buoni-acquisto pane e farina o pasta a favore delle famiglie danneggiate.

Per il comune di Piacenza d'Adige è stato approvato inoltre un cantiere di lavoro per 2.550 giornate lavorative con una spesa a carico del Ministero del lavoro di lire 2.705.350.

Nessuna particolare assistenza è stata chiesta alla prefettura di Rovigo da parte delle persone del comune di Badia Polesine che avevano effettuato piccoli depositi di grano presso il suddetto molino.

In merito alla richiesta che la Federazione nazionale dei consorzi agrari conceda anticipi di grano alle famiglie più bisognose, si fa presente che l'intervento di carattere assistenziale esula dai compiti istituzionali dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato dei finanziamenti previsti per la costruzione dell'acquedotto della bassa padovana, necessario per l'approvvigionamento idrico di venti comuni situati nei mandamenti di Este e di Montagnana.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere:

a) se siano ancora disponibili i primi seicento milioni già stanziati nel 1958 e se siano finanziati dalla legge sulle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale;

b) in quanti esercizi finanziari e per quali quote verrà distribuita l'uteriore somma necessaria a completare l'opera alla cifra di tre miliardi. (17529).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale ha autorizzato, con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957 n. 635, la spesa di seicento milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto della bassa padovana.

Tale spesa è ripartita in tre esercizi finanziari a far tempo da quello 1962-1963.

Per il completamento di tale opera è necessaria la ulteriore spesa di due miliardi e quattrocento milioni, alla quale, per altro, potrà farsi fronte nella eventualità che siano assegnati nuovi fondi per l'applicaizone delle norme agevolative previste per le aree depresse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosca il ricorso, inoltrato alla prefettura di Lecce il 9 aprile 1961, avverso le deliberazioni del 16 marzo 1961 del consiglio comunale di Campi Salentina, dall'avvocato Romolo Mignone ed altri, tutti in quella data membri di quel consesso.

Gravi illegalità, a giudizio dei ricorrenti, sarebbero state commesse dai consiglieri componenti la maggioranza, in quanto dette deliberazioni, assommanti anni di attività del sindaco e della giunta, sarebbero state adottate senza il prescritto numero legale dei consiglieri presenti, violando apertamente il regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, nel suo articolo 49.

L'interrogante chiede di sapere per quali considerazioni la prefettura di Lecce abbia tollerato per anni la carenza di ogni attività del consiglio comunale di Campi Salentina, lasciando il governo della cosa pubblica nelle mani di una maggioranza consiliare incapace ad esprimersi, perché praticamente inesistente, senza prendere nessun provvedimento nei suoi riguardi.

Per sapere infine se non intenda intervenire con tutta urgenza, facendo annullare le deliberazioni in questione, e ciò in rispetto dell'articolo 326 del testo unico del 1915. (17527).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Campi Salentina, dopo che una prima seduta indetta per il 18 febbraio 1961 era stata dichiarata deserta, fu riconvocato per il 16 marzo 1961; in tale seduta, presenti 14 consiglieri sui 30 assegnati al comune, iniziò la trattazione di vari oggetti già iscritti all'ordine del giorno della precedente seduta, provvedendo poi all'esame degli argomenti nuovi, solo dopo che era sopraggiunto un altro consigliere.

Il prefetto di Lecce giustamente non ha ritenuto di annullare le relative deliberazioni, in quanto la seduta del 16 marzo — indipendentemente dall'opinione espressa al riguardo da alcuni amministratori — era da considerare, obbiettivamente, di seconda convocazione rispetto agli argomenti già iscritti al-

l'ordine del giorno di quella precedente, dichiarata deserta, talché il consiglio poteva legittimamente deliberare con l'intervento anche di soli 4 consiglieri, mentre, in ordine agli argomenti nuovi, esso aveva provveduto con la presenza del *quorum* richiesto dalla legge per le sedute di prima convocazione.

Il prefetto, d'altra parte, durante il trascorso quadriennio, non ha mancato di intervenire, anche in via sostitutoria, nei confronti di quell'amministrazione comunale, ogni qual volta ciò si è reso necessario per la carenza dell'amministrazione stessa in ordine ad adempimenti obbligatori per legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della domanda avanzata dal signor Poso Salvatore da Campi Salentina (Lecce), posizione n. 340303, in data 24 marzo 1960, tendente ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza spettantegli quale ex dipendente comunale.

Per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.P.S. di Lecco, rispondendo all'interessato che lo sollecitava a trasmettere il modello 322/D, richiesto dalla direzione generale degli istituti di previdenza, assicurava di avervi provveduto in data 12 dicembre 1960.

Per sapere se non creda infine, dato il suo particolare bisogno, di dovere intervenire in favore del Poso, facendogli ottenere al più presto il pagamento spettantegli. (17528).

RISPOSTA. — Anzitutto si fa rilevare che al Poso spetta il trattamento di quiescenza nella forma dell'indennità una volta tanto liquidata nella misura di lire 202.642.

Non avendo l'interessato diritto a pensione, nei suoi confronti ricorre l'applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, che stabilisce, in tali casi, la ricostituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S. per il corrispondente periodo di iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, con il versamento all'I.N.P.S. stesso dei relativi contributi da detrarre dall'importo dell'indennità dovuta. Nel caso specifico, l'importo della detta indennità di lire 202.642 — da cui vanno detratte, a titolo di contributi personali, lire 29.571 — non è sufficiente a coprire l'ammontare dei contributi di lire 299.141 da versare all'I.N.P.S. di Lecce, ai sensi della citata legge n. 322.

Allo stato attuale, non è possibile effettuare il versamento di cui sopra, in quanto mancano le norme integrative per l'attuazione della predetta legge, norme che sono previste nel disegno di legge — concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza — già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 29 marzo 1961.

Qualora il Poso voglia conseguire l'immediata ricostruzione della sua posizione assicurativa, potrà versare direttamente all'I.N.P.S. la differenza, salvo ad ottenerne il relativo rimborso da parte della Cassa pensioni, che provvederà, nel caso affermativo, a versare all'I.N.P.S. la somma disponibile spettante per indennità una volta tanto.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come egli intenda ovviare alla incompletezza della tabella delle malattie professionali, di cui alla legge 15 novembre 1952, n. 1967, nella quale, al n. 38 « sordità da rumori » manca la voce relativa a quei lavoratori che sono addetti alle prove e collaudi di esplosivi e munizioni per armi, i quali, appunto per essere sottoposti pressoché quotidianamente all'effetto deleterio delle relative esplosioni, finiscono per diventare sordi, senza per altro poter beneficiare delle provvidnze previste in altri casi per tale tipo di infermità. (16032).

RISPOSTA. — È attualmente allo studio un progetto per la estensione della tutela assicurativa ad altre malattie professionali e, per quanto concerne le otopatie professionali, per la inclusione delle seguenti lavorazioni fra quelle già protette:

a) saldatura elettrica in lavori di carpenteria metallica a bordo di navi, quando gli operai addettivi lavorino in *équipe* con gli sbavatori;

b) fabbricazione di falci;

c) prova di motori a reazione (turbogetti);

d) prova di armi da fuoco automatiche.

Pertanto, la categoria di lavoratori di cui è cenno nell'interrogazione potrà trovare adeguata protezione con le risoluzioni che saranno adottate in sede legislativa a seguito degli studi attualmente in corso.

In materia di sordità da rumori è da chiarire, per altro, che i lavori di prova e collaudo di esplosivi e munizioni per armi possono dar luogo a malattia professionale solo in quanto si verifichi un fenomeno meramente acustico o vibratorio che, protratto nel tempo, provochi nel lavoratore il lento insorgere della sordità.

Quando invece nel corso delle lavorazioni si determina, per detonazione o deflagrazione di una carica esplosiva, un'onda sonora accompagnata da un'onda di pressione, i lavoratori addetti possono subire un trauma violento che configura un vero e proprio infortunio sul lavoro per il quale le vigenti norme prevedono già la tutela assicurativa.

Il Ministro: SULLO.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Ai Ministri delle finanze e della riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano stati messi al corrente dei motivi reali che spingono il personale giornaliero della agenzia coltivazione tabacchi di Perugia dei monopoli di Stato a scioperare due ore al giorno a tempo indeterminato.

La protesta operaia si riferisce al rifiuto opposto dalla direzione dei monopoli di applicare nei confronti del personale, che si trova nella condizione di diritto prevista, la sentenza del Consiglio di Stato del 24 ottobre 1958, n. 277, e riguardante il mancato inquadramento nei ruoli organici dei « temporanei » quindi dei « permanenti », previsto dall'articolo 17 dela legge 29 febbraio 1952, n. 67.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che saranno adottati per ristabilire la tranquillità tra il personale sopraindicato. (15156).

RISPOSTA. — La sentenza del Consiglio di Stato, richiamata dagli interroganti, non può applicarsi che nei confronti di coloro che hanno preposto ricorso.

Per ragioni di equità, si sta studiando una soluzione legislativa del problema anche a favore dei non ricorrenti.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CAPONI, CECATI E ANGELUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se ritengano di intervenire allo scopo di facilitare la vertenza in atto al cotonificio di Spoleto (Perugia).

In tale stabilimento la maestranza operaia è stata costretta dal mese di novembre 1960 a svolgere un'azione sindacale mediante scioperi giornalieri per indurre la direzione a trattare con i sindacati alcune rivendicazioni aziendali.

Negli ultimi giorni la tensione all'interno dello stabilimento è salita al punto che non sono mancate manifestazioni di asprezza, inevitabili in una lunga lotta sindacale e che potrebbero ripetersi e aggravarsi perdurando l'ostinata intransigenza industriale.

La drammaticità della situazione che si è creata nella zona dello spoletino, in seguito alle gravi smobilitazioni industriali e ai licenziamenti effettuati anche al cotonificio, aggrava la pesantezza che ha assunto la vertenza; quindi, di fronte al rischio di un suo aggravamento, la sua sollecita composizione s'inquadra nelle misure da adottare nei confronti della ripresa e dello sviluppo economico della città di Spoleto e dell'Umbria. (15240).

RISPOSTA. — Fra la direzione del cotonificio di Spoleto ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (C.I.S.L. e C.G.I.L.) è stato raggiunto un accordo sulla base dei seguenti punti fondamentali:

concessione a tutte le maestranze di un aumento orario di lire 10 sulla retribuzione di fatto percepita e di un premio di lire 10 mila al termine del 1961;

pagamento a ciascun operaio, a stralcio 1960, di un premio di lire 12 mila;

ripristino del terzo turno (notturno) ed impegno, da parte della società, di assumere personale maschile per sostituire gradualmente quello femminile che attualmente vi viene adibito.

Nello stabilimento il lavoro ha ripreso il suo ritmo normale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

CARRASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quando potrà aversi l'approvazione del piano regolatore del comune di Rieti elaborato ormai da oltre tre anni;

b) se, indipendentemente dalla approvazione di detto piano, l'« Anas » abbia intenzione di dare inizio ai lavori per la variante della Salaria attorno a Rieti sulla cui realizzazione già da tempo l'« Anas » stessa ed il ministro dettero assicurazione, in concomitanza con l'approvazione del programma di ammodernamento della Salaria;

c) se e quando il Ministero intenda mettere all'esame la realizzazione delle varianti delle altre strade statali attorno a Rieti, definite d'accordo con l'« Anas » nella conferenza dei servizi che ha preceduto l'elaborazione del piano regolatore del comune di Rieti. (17296).

RISPOSTA. — Il decreto di approvazione del piano regolatore di Rieti è attualmente alla firma del Presidente della Repubblica.

Per quanto si riferisce al progetto per la costruzione di una variante alla statale n. 4 « Salaria » in corrispondenza di Rieti, si fa presente che tale elaborato trovasi in corso di redazione.

Non appena il progetto stesso sarà stato definito ed approvato, verrà disposto l'accollo dei lavori.

Si assicura, infine, che la costruzione delle altre varianti di Rieti (interessanti la statale n. 79 « Ternana ») sarà affrontata al più presto in rapporto alle disponibilità di bilancio dell'« Anas ».

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato sul grave stato in cui si trova la strada statale n. 45, in particolare nel versante piacentino, per il franamento quasi continuo di essa, e se corrisponda al vero che la direzione dell'«Anas » di Genova ha impiegato in altre strade un miliardo e 550 milioni stanziati per la 45 con il bilancio 1959-60 per la manutenzione e il rifacimento, concorde il Ministero stesso.

Inoltre, quali misure intenda prendere per rapidamente migliorare tale importante arteria per ragioni, oltre che turistiche, economiche e sociali. (17493).

RISPOSTA. — La legge 13 agosto 1959, n. 904, per l'ammodernamento delle strade statali di primaria importanza, ha autorizzato la complessiva spesa di 200 miliardi ripartiti in dieci esercizi finanziari, in ragione di 20 miliardi ciascuno, pur dando facoltà all'« Anas » di assumere impegni di spese per più esercizi.

Conseguentemente, anche i lavori lungo la statale n. 45 « di Val Trebbia » potranno essere eseguiti in più esercizi finanziari dando la precedenza a quelli che presentano carattere di maggiore urgenza.

La compilazione dei relativi progetti, pur richiedendo accurati studi ed accertamenti specie per quanto si riferisce ai movimenti franosi che recentemente si sono verificati in in più punti di detta arteria, sono in fase molto avanzata di elaborazione.

Non appena ultimati — il che avverrà al più presto — sarà possibile conoscere con precisione l'entità della spesa occorrente per l'ammodernamento dell'intero percorso della strada.

Non risponde, pertanto, al vero l'asserita devoluzione ad altri lavori delle somme preventivate per la sistemazione dell'arteria di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa madre in Montecilfone (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 200 mila e se siano stati resi i conti del modo come tale somma è stata utilizzata. (16829).

RISPOSTA. — Domande del genere vanno rivolte all'amministrazione interessata e solo in caso di indebito rifiuto di risposta il Ministero potrà intervenire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa madre di Tavenna (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato, nell'ottobre 1960, un contributo di lire 200 mila, e se siano stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata. (16832).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che il contributo di 200 mila lire, concesso dall'amminitsrazione provinciale di Campobasso per alcuni lavori di riparazione della chiesa Madre di Tavenna, non è stato ancora utilizzato dal parroco della chiesa stessa.

Comunque, si fa presente che per il ripristino di tale sacro edificio, danneggiato da eventi bellici, questo Ministero ha già disposto interventi per una complessiva spesa di cinque milioni di lire.

Alla esecuzione dei lavori ancora necessari per il completamento di tale ripristino sarà provveduto compatibilmente alla disponibilità dei fondi per opere del genere, nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada turistica della statale n. 158 della Valle del Volturno-Castel San Vincenzo (Campobasso)-Foce San Michele-Valle di Mezzo (strada delle Mainarde). Si afferma che esiste da tempo uno stanziamento di lire 150 milioni, che non è assolutamente sufficiente. Si parla anche di un incarico dato dalla Cassa del Mezzogiorno all'ingegnere Fannicelli di redigere il relativo progetto.

Poiché le voci, che corrono in merito alla costruzione di tale strada, sono varie e contrastanti, si rendono opportuni precisi chiarimenti. Tale strada gioverà alla piena valorizzazione dell'alta valle del Volturno.

L'interrogante già ebbe a presentare in proposito la interrogazione n. 13810. Ma la risposta data non parla di stanziamenti che sarebbero stati effettuati, e parla di un vecchio tracciato diverso da quello auspicato, che per altro non viene ancora precisato. (16849).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ho stornato 150 milioni dai fondi per la viabilità turistica, destinandoli alla costruzione della strada delle Mainarde.

Per altro, comportando la realizzazione di tale strada, secondo uno studio di massima redatto dopo accurati accertamenti, un costo notevolmente superiore alla somma stanziata, questo Comitato ha deliberato che il primitivo finanziamento venisse integrato di altri 150 milioni.

L'amministrazione provinciale di Campobasso, già incaricata con lettera del 29 settembre 1960 di redigere il progetto esecutivo del primo tratto della strada in parola, è stata nuovamente sollecitata ad accelerarne la redazione. In base a tale progetto, la strada delle Mainarde dovrebbe staccarsi dalla esistente rotabile di accesso a Castel San Vincenzo, raggiungere e costeggiare il suggestivo lago artificiale di Castel San Vincenzo, quindi svilupparsi avvicinandosi al tratto più malagevole costituito dalla stretta rocciosa denominata Foci di San Michele.

Con l'avvenuta integrazione dei 150 milioni la stessa amministrazione provinciale di Campobasso è stata incaricata di completare al più presto lo studio preliminare del secondo lotto dei lavori relativi alla strada in parola.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in qual modo siano state utilizzate le lire 400 mila concesse alla scuola media di Montenero di Bisaccia (Campobasso) nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise. (17213).

La somma di lire 400 mila concessa dall'amministrazione provinciale di Campobasso alla scuola media di Montenero di Bisaccia è stata così utilizzata:

Radio CGE mod. Armonium con accessori per registrazioni . .	L. 79.500
Registratore Geloso mod. 258 con accessori vari e nastri	» 64.000
Giradischi Faro	» 20.000
n. 14 carte geografiche tipo plastico fisico Rico con cornice di metallo	» 63.900
Proiettore Lumen con accessori . .	» 40.000
n. 76 filmine La Scuola ed il L.C.D.	» 57.247
Libri vari per biblioteca professori	» 48.800
Pallone per pallavolo n. 1 . . .	» 5.000
Impianto telefono	» 15.400
Oggetti vari di arredamento . . .	» 6.153

Il Ministro: BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere pagata al signor Staniscia Luigi di Silvio, residente in Palata (Campobasso), l'indennità di espropriazione dei suoi terreni, effettuata dal genio civile di Campobasso per la sistemazione del torrente Scorciabova in contrada Castelleccio di detto comune. (17222).

RISPOSTA. — La definizione delle pratiche relative al pagamento a favore della ditta Staniscia Luigi di Palata della indennità dovuta per la occupazione dei terreni a causa dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Scorciabova, ha richiesto un certo tempo per la impossibilità di concordare l'indennità stessa con gli altri proprietari interessati, a causa dell'assenza di alcuni di essi.

Può, comunque, assicurarsi che quanto prima sarà provveduto al versamento alla Cassa depositi e prestiti delle indennità di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché sia sollecitamente concesso alla ditta Carugno Donato, di Capracotta, il chiesto servizio automobilistico per trasportare i passeggeri dallo scalo Capracotta-San Pietro Avel-

lana ai comuni. Il ministro volle onorare della sua presenza, nel novembre 1960, la inaugurazione della ripristinata ferrovia Castel di Sangro-Carpineto. Ma il ripristino si potrà considerare non avvenuto sino a quando non saranno assicurati collegamenti automobilistici fra gli scali ed i comuni. (17279).

RISPOSTA. — A seguito del ripristino del tronco ferroviario Castel di Sangro-Carpinone, l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione di Pescara provvede ad esaminare, con la massima sollecitudine possibile, le domande delle imprese della zona, dirette a realizzare collegamenti tra i comuni e i relativi scali ferroviari, appena le domande stesse vengono presentate.

Per quanto riguarda, in particolare, il servizio di collegamento tra il centro di Capracotta e lo scalo di Capracotta-San Pietro Avellana, si comunica che la domanda della ditta Carugno Donato, unitamente a quella di altra impresa della zona, è stata esaminata in una recente riunione compartimentale tenutasi presso il predetto ispettorato di Pescara.

L'ispettorato stesso, nell'ambito della propria competenza, a norma del decreto presidenziale del 28 giugno 1955, n. 771, sul decentramento, provvederà alla realizzazione del collegamento in parola con procedura di urgenza.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno sollecitare la decisione del consiglio di amministrazione relativamente alla richiesta del dottor Antonio Baccaro, segretario generale dell'amministrazione provinciale di Firenze, che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio le infermità da cui egli è affetto, in base alla documentazione da lungo tempo prodotta.

Si tenga presente l'assoluta indipendenza della decisione amministrativa da quella giudiziaria, la inutilità di possibili ricorsi gerarchici, la necessità per il dottor Baccaro di lasciare al più presto il servizio attivo, e più specialmente, il lungo tempo che richiede ancora l'esito della causa civile, iniziata da oltre dieci anni e tuttora in fase non avanzata, anche in dipendenza di testimonianze passibili di denunzia penale. (17567).

RISPOSTA. — Sia l'istanza avanzata a questo Ministero, sia l'azione giudiziaria promossa dal dottor Baccaro sono basate sul rapporto di causalità fra il preteso atteggiamento persecutorio degli ex amministratori della provincia di Modena e l'infermità dalla quale il Baccaro è stato colpito. Il consiglio centrale di amministrazione per il personale dei segretari provinciali ha, pertanto, ritenuto che una pronunzia giudiziaria sulla sussistenza di tale nesso di causalità non può che precedere ogni provvedimento dell'amministrazione che debba essere fondato su tale presupposto.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai per costruire la strada San Giovanni in Galdo-Fiumarello-Monacilioni (Campobasso), si sia occupato il terreno, sito in contrada Norge di Monacilioni di proprietà di Zarelli Luigi fu Michele, da Monacilioni. Detto terreno (are 113) non è compreso fra quelli da espropriare. Occorre, pertanto, un sollecito intervento per evitare che lo Zarelli subisca ulteriori danni, per i quali formula ampie riserve. (17606).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero circa l'occupazione di terreno della ditta Zarelli Luigi fu Michele, di Monacilioni.

I lavori di costruzione della strada di bonifica montana San Giovanni di Galdo-Fiumarello-Monacilioni sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed affidati in concessione alla Azienda speciale consorziale per la gestione dei beni silvo-pastorali dei comuni del Fortore Molisano, con sede in Riccia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda disporre con sollecitudine il ricovero in un istituto di educazione della figlia del signor Selvaggio Domenico, da Ripabottoni (Campobasso), essendo questi ultrasettantenne, invalido di guerra e cieco, ed essendo la madre demente. L'uno e l'altra, quindi, si trovano nell'assoluta impossibilità di assistere la tenera creatura, esposta alle insidie della vita.

Il vecchio genitore, che tutto diede alla patria, attende dal ministro un provvedimento che gli consenta di chiudere tranquillo gli occhi. (17699).

RISPOSTA. — Il prefetto di Campobasso ha provveduto al ricovero della minore Selvaggi Angiolina, presso l'orfanotrofio femminile Capozio in Ferrazzano.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CONCAS, MATTEOTTI MATTEO, LUZZATTO E PREZIONI COSTANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il pensiero del Governo in merito alla invicile gazzarra razzista inscenata da un piccolo gruppo di nostalgici, capeggiato dall'ex gerarca fascista Franco Marinotti, durante una conferenza-dibattito sui « Problemi dell'Africa di oggi » indetta il giorno 7 aprile 1961 a Vittorio Veneto dal locale circolo di cultura « Vincenzo Capparelli », aderente all'Associazione italiana per la libertà della cultura, e tenuta dai due studenti universitari Samba Ababakar e Mohamed Aden, cittadini dei due liberi Stati del Senegal e della Somalia.

Inoltre, per conoscere in base a quali principî e norme la forza pubblica intervenuta abbia proceduto al fermo, anziché dei disturbatori dell'autorizzata manifestazione culturale, dei due giovani intellettuali stranieri fino alle quattro della mattina successiva, facendoli accompagnare poi alla stazione ferroviaria e allontanare col primo treno in partenza da Vittorio Veneto. (17676).

RISPOSTA. — Nella serata del 7 aprile 1961, in una sala dell'albergo Terme di Vittorio Veneto ebbe luogo una conferenza-dibattito sul tema « Problemi dell'Africa di oggi »; oratori due giovani africani, il senegalese Samba Ababakar e il somalo Mohamed Aden Scek, designati dall'Associazione italiana per la libertà della cultura.

Il primo oratore, il Samba Ababakar, dopo aver svolto la propria relazione, invitò l'uditorio a porre delle domande.

Il cavaliere del lavoro Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa, chiese allora la parola per confutare alcune asserzioni dell'Ababakar, ma la persona che dirigeva il dibattito gliela negò.

Pertanto, il Marinotti abbandonò la sala pronunziando frasi di protesta contro tale diniego.

Subito dopo prese la parola il secondo oratore, Aden Scek, e al termine del discorso del giovane somalo, uno dei presenti, avvalendosi della facoltà di contraddittorio, controbattè le affermazioni dell'oratore, asserendo che gli italiani in Africa, ove egli era stato a lungo, avevano lasciato un'impronta indelebile in tutti i settori.

L'Aden Scek replicò affermando che le opere, realizzate dagli italiani, soltanto per le loro finalità politico-militari-economiche, erano state pagate a caro prezzo dagli indigeni, i quali avevano subìto ogni sorta di soprusi.

Alla fine, le affermazioni del somalo provocarono la vivace reazione dei presenti che, in gran parte, abbandonarono la sala per protesta.

Il pretore di Vittorio Veneto, presente alla conferenza, ravvisò però nelle frasi pronunciate dallo Aden Scek gli estremi del reato di vilipendio alla nazione italiana, per cui richiese telefonicamente l'intervento del tenente dei carabinieri di Vittorio Veneto.

A seguito di tale denunzia, l'ufficiale si recò immediatamente sul posto per le necessarie indagini ed assunse subito a verbale alcuni presenti e, quindi, i due giovani africani.

Esauriti gli accertamenti, venne consentito a tutti i presenti di allontanarsi ed i due africani si ritirarono nelle stanze dell'albergo loro riservate, che lasciarono la mattina del giorno successivo.

Non si vede, quindi, quali censure possano essere mosse alle autorità di pubblica sicurezza che hanno agito su disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.), affinché soprassieda al manifestato proposito di procedere alla chiusura del campo profughi di Sant'Antonio a Pontecagnano (Salerno), che per la sua efficiente attrezzatura e la perfetta organizzazione è considerato uno dei migliori d'Europa.

Detto campo infatti, sito in zona salubre, è dotato degli impianti necessari, di chiesa cattolica e di assistenza per altri culti religiosi, di cinema-teatro, di scuole elementari e professionali, di parchi, giardini che sono di grande conforto agli infelici (500 circa), costretti dagli eventi a vivere lontani dalla loro patria.

Si rappresenta inoltre che la soppressione del campo arrecherebbe grave danno all'economia locale ed in special modo ai commercianti, i quali hanno investito notevoli capitali per attrezzare le loro aziende in misura adeguata alle necessità del campo ed alle richieste dei profughi, i quali si trovano a loro agio anche per la cordialità dei rapporti con gli abitanti del luogo. (17111).

RISPOSTA. — Nel corso del 1960 e nel primo trimestre del 1961, l'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazio-

nali, in esecuzione degli impegni assunti con gli organismi internazionali preposti alla sistemazione dei rifugiati politici, ha provveduto a fare emigrare e sistemare in altri paesi 6.038 profughi stranieri da essa assistiti, con la conseguente esuberanza dei posti nei centri di assistenza.

Esclusa, pertanto, la possibilità di ulteriore utilizzazione del centro di Sant'Antonio a Pontecagnano, cui si riferisce in particolare l'interrogante, l'A.A.I. sta studiando il modo di poterlo eventualmente destinare a centro di riposo per vecchi e inabili e ha già avviato a tal fine opportune trattative con gli enti interessati.

Qualora tali trattative non approdassero a risultati concreti, il centro in parola sarà trasferito con tutte le sue attrezzature al Ministero dell'interno, che ne ha avanzato richiesta per destinarlo a centro di raccolta dei profughi italiani dell'Africa settentrionale.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire, nella rispettiva competenza, affinché venga revocata l'autorizzazione alla progettata esecuzione, nel territorio del comune di Vadena (Bolzano), di lavori per:

la costruzione di un tratto dell'autostrada del Brennero tra Bolzano ed Ora;

l'impianto di una centrale idroelettrica.

Detti lavori che interessano fertili terreni coltivati a frutteti e vigneti da famiglie italiane (trentini e veneti) colà istallatisi da antichissima data, qualora venissero attuati, causerebbero danni gravissimi all'economia locale in relazione alla ben nota crisi dell'agricoltura nell'Alto Adige.

Il costruendo tratto autostradale della larghezza di 40 metri circa finirebbe per spezzare e ridurre la già piccola proprietà terriera; mentre la centrale idroelettrica con i suoi edifici, un profondo e lungo canale di scarico, due larghi ponti di passaggio e le annose attrezzature sviluppatisi a breve distanza dal tronco autostradale, invaderebbe totalmente il terreno coltivato a mezza costa tra il monte e la riva dell'Adige e, quel che più conta, finirebbe per assorbire tutta l'acqua di infiltrazione della montagna distruggendo le attuali fiorenti coltivazioni.

Si invoca, pertanto, un sollecito e decisivo intervento degli organi governativi, prima che danni irreparabili abbiano a portare la miseria e la disperazione in centinaia di famiglie di cittadini, che oggi rappresentano in quella zona un'oasi di italianità. (17186).

RISPOSTA. — La costruzione dell'autostrada del Brennero, nel tratto fra Bolzano e Ora, è ancora in fase di progettazione.

Comunque, si può assicurare che l'A.N.A.S., sia in sede di approvazione dei relativi progetti sia nella fase esecutiva dei medesimi, non mancherà di tenere nel debito conto le esigenze della economia delle zone interessate dall'autostrada.

Ciò senza pregiudizio degli interessi di carattere generale, per i quali viene realizzata l'opera in parola.

Per quanto si riferisce, poi, alla concessione di derivazione di acqua dalla sponda destra dell'Adige, assentita alla società industriale Trentina, per produzione di energia elettrica, si fa presente che è tuttora in corso l'istruttoria sul progetto esecutivo presentato da detta società.

Non appena tale istruttoria sarà terminata, sugli atti relativi verrà promosso il prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale saranno prospettate, in particolar modo, le istanze presentate, durante l'istruttoria di cui sopra, dagli agricoltori della zona di Vadena, i cui interessi verranno in ogni caso salvaguardati.

È ovvio, pertanto, che, allo stato attuale della pratica, non è possibile alcun intervento di questo Ministero, né d'altra parte, la società concessionaria può dare inizio ai lavori relativi alle opere dell'impianto da essa progettato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

DAMI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quando avverrà il progettato spostamento delle O.M.F.P. dall'attuale sede a quella sita a sud della ferrovia, sempre in terreno di proprietà delle O.M.F.P., così come concordato tra la direzione del suddetto stabilimento ed il comune di Pistoia.

L'interrogante fa presente che:

1) dalla vendita dell'area su cui attualmente insistono gli impianti è possibile trarre una somma equivalente a circa metà del costo di costruzione del nuovo stabilimento, il quale permetterebbe una razionalizzazione del processo produttivo oggi ristretto in spazio non adeguato;

2) la migliore utilizzazione del terreno di proprietà delle O.M.F.P. è legata ad una permuta, in seguito alla quale l'azienda cederebbe l'area di sua proprietà situata a sud del progettato raccordo stradale ed a sua volta riceverebbe in cambio il terreno attualmente di proprietà del demanio sito ad est di quello su cui è progettato il nuovo stabilimento (terreno che attualmente è oggetto di contrattazione fra demanio ed enti pubblici cittadini). Ove non si prendano al più presto decisioni, tale scambio di terreni (che è indispensabile per una razionale conformazione del nuovo stabilimento) rischia di non poter essere effettuato, dato l'intento di adibire a nuove industrie l'area attualmente di proprietà del demanio;

3) nelle more di una definitiva decisione da parte della direzione delle O.M.F.P. il tracciato del citato raccordo stradale rischia di essere definito in modo diverso da quello che più si confà alle esigenze del costruendo stabilimento compromettendone definitivamente ogni futura possibile attuazione. (16006).

RISPOSTA. — L'attuale situazione della produzione di materiale rotabile ferroviario è caratterizzata, sia dall'esiguità e dalla discontinuità delle commesse da parte dell'amministrazione ferroviaria (che costituisce il principale cliente, date le difficoltà di esportazione in questo settore per la concorrenza internazionale) sia dall'esuberanza di potenziale produttivo delle numerose aziende operanti nel settore.

In questo quadro non può essere di attualità la costruzione di nuovi stabilimenti, almeno fino a quando la situazione non si sarà chiarita.

Per tali motivi, le Officine meccaniche e ferroviarie pistoiesi non hanno potuto concordare con il comune di Pistoia lo spostamento dell'impianto sull'area a sud della ferrovia, denominata « Campo di volo » e di proprietà delle stesse O.M.F.P. Dei contatti sono stati presi, però, dalla direzione della società con il predetto comune, per salvaguardare l'integrità dell'area affinché, ove in futuro si prospetti la convenienza di prendere decisioni relative alla costruzione di un nuovo stabilimento, sia possibile disporre di superfici di terreno sufficientemente ampie e opportunamente dimensionate per realizzare un complesso industriale razionale ed efficiente.

Ne è conseguita un'intesa secondo cui la strada di raccordo, che giusta il piano regolatore avrebbe diviso in due parti l'area del « Campo di volo » verrà prevista più a sud di quanto originariamente progettato, in maniera da consentire alle O.M.F.P. la eventuale realizzazione, in avvenire, del programma su accennato.

È stata considerata anche la possibilità di una permuta di aree fra lo stesso comune, che a tale effetto dovrebbe acquistare l'area da dare in permuta, e le officine, al fine di consentire a queste ultime di disporre di una unica area libera dall'attraversamento della strada di raccordo prevista dal piano regolatore.

Tale operazione di permuta non è però di attualità, non disponendo ancora il comune dell'area necessaria; tuttavia, è da ritenere che l'amministrazione comunale, una volta in possesso dell'area stessa, non si orienti a destinarla ad altri usi, stanti le intese stabilite al riguardo.

Non risulta, infine, che sia stata progettata una variante, che modifichi il tracciato della suddetta strada di raccordo, rispetto alla soluzione adottata dal comune e comunicata alle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi nel maggio 1960; sono state al riguardo fornite assicurazioni che gli organi competenti della società seguiranno con attenzione ogni ulteriore sviluppo della questione per tutelare le esigenze dell'impresa.

Il Ministro: Bo.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la necessità di finanziare l'impianto di elettrificazione delle frazioni San Giuseppe, Giammitrano, Zappuneri, Caristia, Piraini, Bianca, Valanche, Montecaruso, Parello del comune di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 25.000.000. (17514).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto diretta ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di che trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per il prossimo esercizio finanziario.

La richiesta di che trattasi sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la sua determinazione circa il finanziamento della costruzione del

lavatoio pubblico del comune di Montagnareale (Messina) il cui progetto prevede la spesa di lire 5 milioni. (17515).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica per la istituzione del cantiere di lavoro « rimboschimento zona Macchione-Sant'Oronzo », nel comune di Deliceto (Foggia), approvato dall'ispettorato forestale di Foggia e completo in tutti i preliminari adempimenti.

La interrogante segnala l'utilità dell'opera e la forte disoccupazione esistente nel predetto comune, ai fini di una rapida definizione della pratica. (17774).

RISPOSTA. — Il progetto del cantiere di rimboschimento per la località Macchione-Sant'Oronzo in comune di Deliceto è all'esame tecnico-amministrativo dei competenti organi ministeriali ai quali è recentemente pervenuto.

Si assicura che il Ministero non mancherà di tenere nella migliore considerazione la richiesta ai fini del finanziamento di quel cantiere in via straordinaria.

Il Ministro: SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover aderire alla motivata e giusta richiesta dell'Istituto nazionale di urbanistica di subordinare la discussione e l'approvazione del piano decennale delle autostrade presentate il 12 gennaio 1961 al Senato alla emanazione della nuova legislazione urbanistica ed alla formulazione dei piani regionali di sviluppo economico, al fine del necessario inquadramento del piano autostradale con gli altri piani settoriali. (16466).

RISPOSTA. — Considerata l'importanza e l'urgenza del potenziamento generale della rete viaria nazionale, non si ritiene opportuno né, tanto meno, necessario subordinare la discussione e l'approvazione del piano decennale delle autostrade alla emanazione della nuova legislazione urbanistica.

Per quanto la commissione, all'uopo costituita, sta conducendo i propri lavori con ritmo serrato, non potrà, nella migliore delle ipotesi, portarli a termine prima del prossimo mese di giugno.

La proposta di legge, in cui si concretano tali studi, dovrà essere approvata dal Consiglio dei ministri e, successivamente, presentata alle Camere, le quali, data la complessità e l'importanza della materia, non potranno discutere ed approvare la proposta in parola entro un breve termine.

Non si vede, pertanto, come possa accogliersi la proposta dell'interrogante, dato che ciò significherebbe rimandare, praticamente a tempo indeterminato, la discussione in Parlamento del piano delle autostrade che riveste, invece, carattere di urgenza.

E ciò anche in considerazione del fatto che la nuova legge urbanistica potrà modificare vecchi istituti giuridici e crearne di nuovi, ma non fornirà, evidentemente, nessuna indicazione utile alla soluzione di un problema strettamente tecnico, quale è quello dei tracciati autostradali.

Si può, per contro, assicurare che già preliminarmente i programmi autostradali che potranno essere attuati in applicazione della nuova legge hanno tenuto conto dei singoli interessi regionali e dei relativi piani di sviluppo economico, e che, comunque, questo coordinamento potrà essere reso ancora più diretto e funzionale nella fase di realizzazione pratica dei nuovi programmi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale iniziativa abbia preso o ritenga prendere perché sia possibile risolvere la vertenza sorta presso i C.R.D.A. di Monfalcone (Gorizia) e relativa alla rivendicazione del passaggio degli operai appartenenti alle categorie dei gruisti, ammagliatori, trattoristi, addetti natanti, dalla retribuzione e gratifica fissa a quella a percentuale, in base all'articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro. (15712).

RISPOSTA. — In data 19 marzo 1961, a conclusione della vertenza di cui sopra è stato stipulato, presso il Dicastero competente, un accordo, tra la direzione dei cantieri riuniti dell'Adriatico assistita dall'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Detto accordo prevede la concessione dei seguenti miglioramenti salariali.

1) Premio di produzione. — L'azienda a partire dall'anno in corso corrisponderà ai propri dipendenti in servizio, impiegati, intermedi ed operai un premio di produzione annuo di lire 17 mila. Agli apprendisti ed

al personale di età inferiore ai 18 anni, in servizio, l'importo del premio viene fissato in lire 8.500. Il premio calcolato in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi interi di servizio prestato è stato corrisposto in occasione delle feste pasquali.

2) Percentualisti. — Aumento differenziato da un minimo di 6 punti ad un massimo di 13 delle percentuali corrisposte agli operai non cottimisti.

3) Operai con gratifiche collegate ad utili di cottimo. — Gli operai del cantiere di Monfalcone addetti alle mansioni sottoelencate verranno retribuiti con le gratifiche percentuali indicate a fianco di ogni voce.

— Attrezzisti: 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto di appartenenza;
— tracciatori: 100 per cento media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano;
— gruisti e conduttori di locomobili: dal 70 per cento all'85 per cento del reparto dove lavorano;
— ammagliatori: dal 75 per cento al 90 per cento del reparto dove lavorano;
— conduttori Stigler: 90 per cento della media dell'utile di cottimo del reparto dove lavorano.

4) Tubisti. —

a) A sistemazione avvenuta della nuova officina tubisti, la direzione provvederà all'esame dei tempi di lavorazione per alcuni lavori ritenuti tariffabili, e precisamente: curvatura a caldo - curvatura a freddo (a mano ed a macchina) - tracciata tubi (segnare e tagliare) - applicazione delle flange - applicazione branchetti retti e curvi. I tempi di cottimo relativi ai suelencati lavori, dopo il periodo contrattuale di assestamento, verranno precisati in tabelle di tariffa che saranno portate a conoscenza degli operai interessati. La consegna delle tariffe di cui alle tabelle suddette avrà inizio con i primi di settembre 1961 anche se in forma parziale. Inoltre la direzione provvederà, in quanto possibile, all'indicazione sulle bolle di cottimo dei tempi complessivi per gruppo di lavoro (cernita, imbarcare e trasportare in posizione, montare, guarnire e stringere). Tali maggiori indicazioni sono state incluse nelle bolle a partire dalla prima settimana di aprile 1961;

b) agli operai denominati « aiuto rilevatori », la percentuale di premio verrà elevata dal 70 per cento all'80 per cento del guadagno utile di cottimo del centro 462 (tubisti a bordo);

c) agli operai tubisti alla prova della nave alla banchina verrà corrisposta la media del centro di provenienza, cioè 461 o 462; agli operai tubisti addetti alle prove in mare, in quanto eseguano lavori di un certo rilievo, verrà corrisposta, per le ore impiegate, la media utile di cottimo del centro n. 462;

d) le richieste di passaggi di categoria per gli operai, già presentate alla direzione del cantiere navale di Monfalcone, verranno da questa esaminate in sede locale.

Aggiungo che al personale, per il quale non è prevista la corresponsione del cennato premio di produzione, l'azienda ha corrisposto — in occasione della Pasqua 1961 — la somma di lire 10 mila e lire 5 mila rispettivamente per quelli di età superiore o inferiore ai 18 anni, o con qualifica di apprendista.

La predetta azienda, qualora le condizioni economiche lo consentiranno, non mancherà, anche, di esaminare la possibilità di studiare, nel quadro delle relazioni umane, forme di assistenza per i dipendenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano al pagamento dei danni di guerra in Cirenaica subìti da Linossi Pietro (fascicolo n. 18229-*bis*, Div. VII), per i quali risulta che la pratica si trovava nel mese di ottobre 1960 alla commissione speciale, mentre ora si chiede agli eredi dell'interessato l'elenco dei beni recuperati e venduti dalla « Custodia britannica » di cui può essere a conoscenza solo l'amministrazione delle proprietà italiane in Cirenaica. (17462).

RISPOSTA. — La pratica concernente i danni di guerra, subìti in Africa settentrionale dal signor Linossi Pietro alle attrezzature artigiane, completa delle notizie fornite dagli eredi del danneggiato circa eventuali materiali recuperati e venduti dalla Custodia britannica, trovasi all'esame della Commissione speciale per il parere di merito ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Appena il suddetto organo consultivo fornirà il prescritto parere, si provvederà alla emissione del relativo decreto di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che all'istituto magistrale Dinis di Messina manca da tre mesi l'inse-

gnante di lingua tedesca e se intenda intervenire per porre subito fine al grave inconveniente. (3376, *già orale*).

RISPOSTA. — L'istituto magistrale Dinis di Messina è composto di quattro corsi nei quali si impartisce l'insegnamento del francese e dell'inglese, in corrispondenza della lingua studiata dagli alunni nelle scuole medie di provenienza.

Nel corso D, durante gli anni scorsi, venne effettuato lo sdoppiamento delle classi prima e seconda, ai fini della differenziazione dell'insegnamento delle lingue straniere, per cui parte degli alunni seguiva il corso di francese, parte il corso di tedesco.

Nel corrente anno scolastico il provveditore agli studi di Messina non ha ritenuto opportuno adottare identico provvedimento in quanto gli alunni desiderosi di seguire il corso di lingua tedesca erano 2 in prima e 3 in seconda, tanti, cioè, da non giustificare il pagamento di apposito insegnante.

L'istituto, però, per venire incontro ai ragazzi per il tedesco, ha organizzato un doposcuola a spese della cassa scolastica.

Il Ministro: BOSCO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Fiumedinisi (Messina), ente gestore del cantiere di lavoro ministeriale n. 059430/L, ha impiegato i fondi stanziati per il predetto cantiere in maniera difforme dai progetti approvati dal genio civile e dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina, omettendo di realizzare le relative opere, e destinando invece il danaro ad altri lavori non approvati, non previsti e non controllati, come risulta anche da un circostanziato esposto inviato al Ministero dai naturali. L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il ministro intenda promuovere un'inchiesta volta ad accertare e colpire gli eventuali responsabili. (17416).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Messina, interessato dal locale ufficio del lavoro per gli opportuni accertamenti in merito ai fatti segnalati dall'interrogante, ha effettuato un sopraluogo al cantiere di lavoro n. 059430/L in comune di Fiumedinisi.

È risultato che i lavori sono stati eseguiti secondo le previsioni del progetto a suo tempo approvato e che il cantiere ha avuto regolare svolgimento nel periodo decorrente dal 5 ottobre 1960 al 5 dicembre 1960 e, per giornate di recupero, dal 13 gennaio 1961 al 23 gennaio 1961, nel sito previsto in progetto, e cioè in località Ferrara, a proseguimento di altri due precedenti cantieri.

Il Ministro: SULLO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno spinto il maresciallo della stazione dei carabinieri di Pozzo di Gotto di Barcellona (Messina) ad eseguire, nella giornata di domenica 19 aprile 1961, una spettacolare perquisizione nel negozio di oreficeria e nell'abitazione privata del signor Nastasi Francesco fu Rocco e a sequestare quindi oggetti d'oro e orologi al Nastasi appartenenti.

L'interrogante chiede anche di sapere quali siano stati i risultati della perquisizione e se — come pare — tali risultati fossero nulli, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti di un pubblico ufficiale che non si perita di ledere con tanta leggerezza la libertà, l'onorabilità e gli interessi dei cittadini. (17680).

RISPOSTA. — La perquisizione operata il 19 aprile 1961 da ufficiali di polizia giudiziaria nell'oreficeria e nell'abitazione del signor Nastasi venne ordinata dal pretore di Barcellona.

La perquisizione stessa risulta eseguita nel pieno rispetto delle norme procedurali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che, contrariamente alle assicurazioni fornite alle organizzazioni sindacali in sede di trattativa, l'amministrazione continua ad erogare premi in forma discriminata e che, in questi giorni, in occasione del pagamento del cosiddetto « premio in deroga » ha disposto di escludere dalla concessione il personale che ha aderito all'azione sindacale della categoria, violando così gravemente il principio costituzionale della libertà di sciopero.

Pertanto chiede quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili, allo scopo di ripristinare nelle aziende postelegrafoniche il rispetto delle libertà democratiche e costituzionali. (17668).

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'amministrazione postelegrafonica non sono stati, né vengono concessi al personale premi o compensi se non nella misura e nei limiti rigorosamente previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Anche per il « premio in deroga » testè liquidato ad alcune unità della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, cui accenna specificatamente l'interrogante, è stato seguito lo stesso criterio e la relativa erogazione è avvenuta con la stretta osservanza delle disposizioni dell'articolo 6 del decreto-legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, per il quale le pubbliche amministrazioni possono discrezionalmente disporre compensi speciali a riconoscimento delle prestazioni eccezionali rese, nonché al fine di disporre ed incoraggiare quanti svolgono la propria attività, oltre il normale dovere d'ufficio.

Nell'applicazione di tale norma, le amministrazioni statali, pur esercitando una facoltà discrezionale, hanno l'obbligo di compiere un esame specifico di tutti gli elementi valutativi al fine di stabilire se sussistano in concreto i presupposti per la concessione dei compensi suddetti.

Alla luce di siffatta disposizione, non si ha da adottare alcun provvedimento per quanto si lamenta, anche perché è più che notorio che, nelle aziende dipendenti da questo Ministero, il rispetto della legge in ogni materia da questa regolata è ampio e assoluto, sia che questa disponga positivamente, sia che disponga negativamente in ordine ai diversi problemi dell'amministrazione.

A tranquillità dell'interrogante si può aggiungere che non appena sarà approvato dal Parlamento il disegno di legge sulle competenze accessorie, tutta la intera materia sarà riesaminata sulla scorta delle norme di legge e della giurisprudenza in questione.

Il Ministro: SPALLINO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle centinaia di lavoratori disoccupati agricoli ed edili del comune di Cardeto (Reggio Calabria), i quali conducono in atto un'agitazione tendente ad ottenere:

1) inizio dei lavori già appaltati nella zona;

2) intensificazione dei lavori da parte del consorzio di bonifica dell'Aspromonte e della forestale con l'impiego di altra manodopera disoccupata;

3) appalto ed inizio dei lavori già progettati per la costruzione della strada Cardeto-Campi da parte del consorzio di bonifica dell'Aspromonte;

4) costruzione del ponte che deve congiungere le frazioni della campagna con il centro del comune;

5) integrale sollecita applicazione della legge speciale per la Calabria;

6) corresponsione degli assegni familiari praticati per il settore industria a favore dei lavoratori addetti alle opere di competenza del consorzio di bonifica dell'Aspromonte.

L'interrogante è dell'avviso che ogni ritardo nel provvedere potrebbe portare all'acuirsi della tensione già esistente nel comune. (13453).

RISPOSTA. — In attuazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, numero 1177, è stata finanziata nella zona del comune di Cardeto una cospicua mole di opere, che riguardano:

— lavori di sistemazione idraulico-forestale nell'alto bacino del Torrente Sant'Agata, per un importo di lire 69.500.000, affidati al corpo forestale dello Stato;

— lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-connessa nel bacino del Torrente Sant'Agata, per un importo di lire 79.795.000, in concessione al consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte;

— lavori di sistemazione idraulico-connessa nel medio bacino del Torrente Sant'Agata per l'importo di lire 41.567.000;

— lavori per la costruzione della strada di servizio forestale M. Ulisse Sella Entrata, concessi al citato consorzio di bonifica montana per lire 60.700.000;

— lavori di costruzione della strada Cardeto-Campi in concessione al ripetuto consorzio per lire 131 milioni.

Come è stato sopra precisato, tutti i predetti lavori sono finanziati con fondi della legge speciale n. 1177 e pertanto non si ritiene che possa essere lamentata, per la zona in esame, la poco sollecita ed integrale applicazione della legge stessa. Né si ravvisa la possibilità di intensificare il ritmo dei predetti lavori, in quanto riguardano principalmente interventi da eseguire nei periodi stagionali adatti, a meno di non volerne compromettere l'esito.

Per quanto concerne la costruzione del ponte sul torrente Sant'Agata, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il relativo progetto per lire 38 milioni, concedendo i benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Nel corrente esercizio finanziario 1960-61, il Ministero del lavoro ha istituito in favore del comune di Cardeto due cantieri di lavoro per complessive 1.530 giornate lavorative e con un impegno di spesa di lire 1.813.270.

Circa il punto 6) dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero ha respinto il ricorso in seconda istanza proposto dal consorzio di bonifica dell'Aspromonte, confermando l'applicabilità nei confronti dei dipendenti del consorzio stesso delle norme sugli assegni familiari, atteso che tale obbligo, già previsto per i consorzi di bonifica dal regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, risulta espressamente ribadito dalla successiva legge 6 agosto 1940, n. 1278 (articolo 3) nonché dal vigente testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'ampliamento del porto di Reggio Calabria e la realizzazione di idonea attrezzatura atta a consentire la possibilità di svolgere le operazioni di imbarco e sbarco delle merci a navi di medio e grosso tonnellaggio, così come è stato più volte richiesto dagli enti economici di quella provincia.

L'interrogante fa presente che le opere portuarie richieste sono indispensabili per lo sviluppo industriale e commerciale della Calabria. (17687).

RISPOSTA. — A questo Ministero è ben nota la necessità di provvedere all'ampliamento del porto di Reggio Calabria, infatti alla esecuzione dei necessari lavori si sta provvedendo man mano che le disponibilità di bilancio lo consentono.

Attualmente è in corso di esecuzione un lotto di lavori per un importo di lire 250 milioni.

Per quanto concerne, poi, la dotazione a favore di quel porto di un'idonea attrezzatura meccanica, si assicura che sono state date disposizioni al competente ufficio del genio civile di predisporre una perizia per la istallazione nello scalo stesso di una gru semovente su ruote da 3-6 tonnellate e di una pala meccanica.

Non appena tale elaborato sarà stato predisposto verrà esaminata la possibilità del relativo finanziamento compatibilmente, bene inteso, con le disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale misura intenda assicurare l'applicazione della legge del 21 marzo 1958, n. 335, sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi del lavoro. (17086).

RISPOSTA. — La legge 21 marzo 1958, n. 335 non riguarda specificamente il collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi del lavoro, ma concerne « la trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro »; essa, però, nel conferire a detta associazione la personalità giuridica pubblica, ha assegnato all'ente compiti generici in materia di tutela e di assistenza morale e materiale degli appartenenti alla cennata categoria specialmente in ordine all'elevamento culturale ed alla loro rieducazione professionale.

L'unico provvedimento legislativo che disciplina il collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi del lavoro è, attualmente, il decreto luogotenenziale del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, il quale prevede, come è noto, l'obbligo a carico di imprese private di assumere un invalido o mutilato del lavoro (avente una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 40 per cento originata da infortunio o da malattia professionale) per ogni 50 dipendenti, o frazione di 50 superiore a 25, e attribuisce il servizio del collocamento della categoria ad apposite commissioni provinciali, istituite presso gli uffici del lavoro e presiedute dai direttori degli uffici stessi.

L'avviamento al lavoro avviene sulla base del ruolo dei minorati disoccupati che, predisposto dalle sezioni provinciali dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, è trasmesso semestralmente alle competenti commissioni provinciali.

Per quanto concerne l'attuazione del decreto legislativo n. 1222 (che, come si ripete, limita la tutela protettiva ai portatori di minorazioni più gravi) si può affermare che sinora si sono avuti risultati pressoché sodisfacenti. Infatti, alla data del 31 dicembre 1960, risultavano occupati presso le aziende private circa 40 mila invalidi del lavoro mentre i disoccupati ammontavano a quasi 7 mila unità.

Inoltre, tenuto conto dell'efficace opera di vigilanza esercitata dal Ministero, della concreta azione amministrativa svolta dagli uffici del lavoro e degli interventi repressivi effettuati dagli ispettorati del lavoro nei confronti delle aziende ancora parzialmente inadem-

pienti agli obblighi di assunzione, si ritiene che in un prossimo avvenire la situazione occupativa dei minorati del lavoro potrà conseguire, sia pure gradualmente, un sensibile aumento.

Il Ministro: SULLO.

GORRERI E BIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire per impedire che l'« Enal » provinciale di Parma chiuda i battenti dello stabilimento di bagni e docce pubblici, che essa gestisce in viale Bassetti (Parma). Detti bagni pubblici esistono da più di un cinquantennio e vengono frequentati da più di un migliaio di lavoratori al mese; si trovano in località perfettamente corrispondente all'aumento sensibile e costante della popolazione della città di Parma; e quindi si presenterebbe la necessità di aprirne altri analoghi e non di chiudere quelli esistenti. Certamente si sente la necessità di un rinnovamento della attrezzatura attuale, tanto nel campo idraulico sanitario, quanto in quello edilizio, per adeguarli alle moderne esigenze igienico-sanitarie di oggi.

Gli enti pubblici hanno il dovere di fornire al pubblico stabilimenti tecnicamente ed igienicamente adatti alle esigenze attuali, anche se il bilancio richiede una integrazione da parte degli enti preposti. (17260).

RISPOSTA. — Il comune di Parma, sostenendo la nullità della donazione effettuata nel 1934 dall'amministrazione comunale di Parma a favore dell'ex opera nazionale dopolavoro, ha promosso contro l'« Enal » giudizio di rivendica dell'immobile sito in viale Bassetti n. 12, in Parma, nel quale hanno sede, oltre ai servizi amministrativi dell'« Enal », anche lo stabilimento di bagni pubblici.

La chiusura dell'anzidetto stabilimento è stata disposta dall'« Enal » in considerazione dello stato precario degli impianti e della opportunità di non apportare modifiche alle installazioni, fino a quando non sarà decisa la vertenza giudiziaria sulla proprietà dell'immobile.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

GRANATI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda tempestivamente sollecitare il Consiglio superiore della pubblica istruzione a prendere in positivo esame la deliberazione di modifica dell'articolo 1 dello statuto del magistero di Salerno, concernente l'ammissione delle donne, a suo tempo presa dal vecchio consiglio direttivo del magistero stesso ed in questi giorni ribadita dal comitato tecnico attualmente in carica. (3526, *già orale*).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica in data 22 marzo 1961, n. 196, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 aprile 1961, n. 89, il comma terzo dell'articolo 1 dello statuto dell'Istituto superiore di magistero di Salerno, che limitava l'ammissione all'Istituto anzidetto solamente alla popolazione scolastica maschile, è stato abrogato.

Il Ministro: BOSCO.

GRANATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della costruzione, in corso, di un lussuosissimo albergo, per l'importo di oltre un miliardo, sulla costiera amalfitana, al quale sono interessate persone molto vicine agli ambienti di un ex presidente del Consiglio, e per conoscere se siano stati concessi contributi o finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, o comunque dello Stato, ed in quale periodo. (16663).

RISPOSTA. — Per l'incremento ricettivo alberghiero nel Mezzogiorno e nelle isole, le norme in vigore prevedono soltanto la concessione di mutui da erogarsi da parte del Ministero per il turismo e lo spettacolo — al quale per altro nessuna istanza di finanziamento, ai sensi della legge 4 agosto 1955, numero 691, è stata inoltrata per la costruzione dell'esercizio alberghiero in parola — o dalla Cassa per il Mezzogiorno e da restituirsi con gli interessi in 20 anni.

Gli istituti abilitati all'esercizio del credito alberghiero e turistico, prima di procedere alla delibera di concessione, debbono accertare l'idoneità tecnico-patrimoniale delle iniziative e dei promotori, e praticamente finiscono con l'assumere in proprio il rischio delle operazioni.

Ciò premesso, si fa rilevare che la Cassa per il Mezzogiorno in data 20 giugno 1959, su proposta della Banca nazionale del lavoro — sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico — ha deliberato la concessione di un mutuo alberghiero di 90 milioni a favore della ditta di cui è titolare l'albergatore Andrea Bonocore. La località pre-

scelta per la costruzione, considerata di particolare interesse turistico, e l'importo finanziario ritenuto congruo — giusta la valutazione bancaria, rispetto ad una ricettività progettata di 55 camere con 100 posti letto e 47 bagni, oltre a tutti gli altri servizi e dotazioni di una moderna conduzione alberghiera — hanno giustificato tale concessione.

In prosieguo, da parte del signor Bonocore e della Banca nazionale medesima è stata resa nota alla Cassa la trasformazione sociale della ditta individuale in società per azioni Immobiliare Gaudio, della quale risulta partecipe, oltre all'originario promotore, la signorina Corsetti Ornella.

Il 30 settembre 1960, sempre su proposta della Banca nazionale del lavoro, il mutuo è stato integrato di altri 20 milioni, in relazione alla maggiore ricettività alberghiera, elevata da 55 a 85 camere con 162 posti letto e 74 bagni, oltre ai già previsti servizi.

Pertanto, per effetto degli oneri proporzionalmente maggiori assunti dalla società immobiliare in parola, i rapporti di congruità originari fra mutuo e capacità ricettiva sono migliorati, ed inoltre è stato assunto, a garanzia del mutuo stesso, un maggior valore cauzionale.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ISGRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per il più sollecito e favorevole esame delle giuste aspirazioni dei ciechi italiani, espresse ancora una volta nell'ordine del giorno approvato il 17 marzo 1961 dal Consiglio nazionale dell'unione italiana ciechi.

Ciò, in particolare, per risolvere definitivamente un problema doloroso di grave disagio economico e morale ed evitare spiacevoli manifestazioni di protesta. (17669).

RISPOSTA. — Sono all'esame del Parlamento alcuni progetti di legge concernenti nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come sia stato utilizzato, anno per anno, nell'ultimo quinquennio, il fondo costituito presso la Presidenza del Consiglio, in ottemperanza all'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e alla legge 31 luglio 1956, n. 897, specificando gli enti e le società che hanno ricevuto su tale fondo premi e sovvenzioni per quale titolo, per quale importo e in quale anno. (11354).

RISPOSTA. — Si trasmette un elenco comprendente gli enti cui sono stati concessi, nel quinquennio 1955-56, 1959-60, contributi sul fondo previsto dall'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

Elenco degli enti ai quali, nel quinquennio 1955-56 - 1959-60, *sono stati concessi contributi sul fondo di cui all'articolo* 30 *della legge* 29 *dicembre* 1949, *n.* 958, *e articolo* 24 *della legge* 31 *luglio* 1956, *n.* 897.

Nell'esercizio finanziario 1955-56 furono attribuiti, a tenore delle disposizioni di legge contributi a:

E.N.I.C. (Ente nazionale industrie cinematografiche), contributo di cui all'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

Centro sperimentale di cinematografia, per lo svolgimento dei suoi compiti istitutivi e per il funzionamento della cineteca nazionale;

Ente autonomo La Biennale di Venezia, per lo svolgimento della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia;

Unitalia film, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero, secondo i suoi compiti istitutivi;

Cines, per iniziative tendenti alla diffusione della cinematografia nazionale;

Istituto nazionale luce, per lo svolgimento di attività cinematografica tendenti alla diffusione della cinematografia nazionale secondo i suoi compiti istitutivi.

Inoltre furono erogate somme a favore:

della Cineteca di Milano, per manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, tendenti allo sviluppo della cinematografia nazionale e per il funzionamento della Cineteca;

al Ministero dei trasporti - amministrazione delle ferrovie dello Stato - servizio commerciale e del traffico, per le agevolazioni, secondo convenzione stipulata, nei viaggi e nei trasporti a complessi cinematografici ed affini;

al Comitato organizzatore della mostra internazionale della tecnica di Torino, per lo svolgimento della mostra per la parte cinematografica;

al Centro internazionale C.I.D.A.L.C. del cinema educativo e culturale, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative, in Italia

ed all'estero, intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

all'Istituto internazionale del film sull'arte di Firenze, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero, nel campo specifico del film sull'arte;

al Centro luce film per ragazzi, per attività nel campo della cinematografia per ragazzi;

al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, per l'assegnazione dei nastri d'argento agli esponenti artistici e tecnici dell'industria cinematografica;

alla FED.I.C. (Federazione italiana dei cineclub), per attività intesa allo sviluppo della cinematografia a formato ridotto;

al Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano, per attività nel campo cinematografico, istituzione della « Targa Leonardo » da assegnare al miglior film prodotto in Italia;

alla Scuola del cinema di Milano, per lo svolgimento di corsi di tecnica cinematografica;

alla Società geografica italiana, per attività cinematografica, da svolgere attraverso la propria cineteca, nel campo cinematografico, con speciale riguardo alla cinematografia a carattere culturale-didattico su argomenti storico-geografici e scientifici;

al Comitato organizzatore del festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione « città di Trento », per lo svolgimento del festival (Concorso spese);

al Comitato organizzatore del concorso internazionale di cinematografia sportiva di Cortina D'Ampezzo, quale concorso nelle spese per lo svolgimento del concorso;

all'Istituto internazionale di cinematografia educativa scientifica e sociale, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative nel campo della cinematografia educativa, scientifica e sociale;

alla Società gestione cinema teatri e televisione - G.C.T.T., per le manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica di Roma;

al Museo del cinema di Torino, per il funzionamento del museo e per manifestazioni in campo cinematografico;

al Centro cattolico cinematografico, per manifestazioni ed iniziative tendenti allo sviluppo della cinematografia nazionale, specialmente delle aree depresse;

e ad altre iniziative di natura culturale e divulgativa, secondo le prescrizioni della legge.

Nell'esercizio finanziario 1956-57 furono attribuiti, a tenore delle disposizioni di legge contributi a:

Unitalia film, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero, nonché alla diffusione dei film italiani all'estero e per attività straordinaria, secondo i suoi compiti istitutivi;

Ente autonomo La Biennale di Venezia, per lo svolgimento della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia;

Istituto nazionale luce, per lo svolgimento di attività cinematografica tendente alla diffusione della cinematografia nazionale secondo i suoi compiti istitutivi e per la sistemazione di passività;

Ministero dei trasporti - amministrazione delle ferrovie dello Stato - servizio commerciale e del traffico, per le agevolazioni tariffarie a complessi cinematografici ed affini, secondo convenzione stipulata;

Centro sperimentale di cinematografia, per lo svolgimento dei suoi compiti istitutivi e per il funzionamento della cineteca nazionale;

E.N.I.C., contributo di cui all'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

Cines, per attività straordinaria a favore dello sviluppo della produzione e della programmazione dei film nazionali;

Società Cinecittà - stabilimenti cinematografici italiani, per attività straordinaria a favore dello sviluppo della produzione e della programmazione di film nazionali.

Inoltre furono erogate somme a favore:

della Cineteca di Milano, per manifestazioni ed iniziative — in Italia ed all'estero — tendenti allo sviluppo della cinematografia nazionale e per il funzionamento della cineteca;

del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, per la assegnazione dei « nastri d'argento » agli esponenti artistici e tecnici dell'industria cinematografica italiana;

del Centro internazionale C.I.D.A.L.C. del cinema educativo e culturale, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative — in Italia ed all'estero — intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

dell'Istituto internazionale del film sull'arte di Firenze, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero, nel campo specifico del film sull'arte;

della Federazione italiana dei cineclub - FED.I.C., per attività intesa allo sviluppo della cinematografia a formato ridotto;

della Società gestione cinema teatri e televisione - G.C.T.T., per le manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica;

del Comitato organizzatore della mostra internazionale della tecnica di Torino, per lo svolgimento della mostra per la parte cinematografica;

dell'Istituto internazionale di cinematografia educativa scientifica e sociale, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative nel campo della cinematografia educativa, scientifica e sociale;

del Comitato organizzatore del festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione città di Trento, per lo svolgimento del festival;

del Museo del cinema di Torino, per il funzionamento del Museo e per manifestazioni in campo cinematografico;

della Scuola del cinema di Milano, per lo svolgimento di corsi tecnici e di cultura cinematografica;

della Società geografica italiana, per attività cinematografica, da svolgere attraverso la propria cineteca, nel campo cinematografico, con speciale riguardo alla cinematografia a carattere culturale-didattico su argomenti storico-geografico e scientifico;

dell'E.N.P.A.L.S., per l'assistenza ai lavoratori del cinema, come previsto dalla lettera D) dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1959, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

del Centro luce film per ragazzi, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative nel campo della cinematografia per ragazzi;

del Comitato organizzatore del concorso internazionale di cinematografia sportiva a Cortina D'Ampezzo, per lo svolgimento del concorso;

del Centro cattolico cinematografico, per manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo della cinematografia nazionale, specialmente nelle aree depresse;

e ad altre iniziative di natura culturale e divulgativa, secondo le precisazioni della legge.

Nell'esercizio finanziario 1957-58 furono attribuiti i seguenti contributi:

Ente autonomo La Biennale di Venezia, per lo svolgimento della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e per il funzionamento della commissione selezione film da presentare alla mostra stessa;

Istituto nazionale luce, per lo svolgimento di attività cinematografica tendenti alla diffusione della cinematografia nazionale secondo i suoi compiti istitutivi;

Centro sperimentale di cinematografia, per lo svolgimento dei suoi compiti istitutivi e per il funzionamento della cineteca nazionale;

Unitalia film, per manifestazioni ed iniziative intese ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero, nonché alla diffusione del film italiano all'estero.

Inoltre furono erogate somme a favore:

al Ministero dei trasporti - amministrazione delle ferrovie dello Stato - servizio commerciale e del traffico, per le agevolazioni tariffarie a complessi cinematografici ed affini, secondo convenzione stipulata;

alla Federazione italiana dei cineclubs, per attività intesa allo sviluppo della cinematografia a formato ridotto;

alla Cineteca italiana di Milano, per manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico e per il funzionamento della cineteca;

al Centro internazionale C.I.D.A.L.C. del cinema educativo e culturale, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

all'Istituto internazionale del film sull'arte, per manifestazioni ed iniziative intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero nel campo specifico del film sull'arte;

al Comitato organizzatore della mostra internazionale della tecnica di Torino, per le manifestazioni cinematografiche da svolgersi nel quadro della mostra;

alla Società geografica italiana, per attività cinematografia, da svolgere attraverso la propria cineteca sociale, nel campo cinematografico, con speciale riguardo alla cinematografia a carattere culturale-didattico su argomenti storico-geografici e scientifici;

all'Istituto internazionale di cinematografia educativa scientifica e sociale, per lo

svolgimento di manifestazioni ed iniziative, tendenti allo sviluppo cinematografico nel campo della cinematografia educativa, scientifica e sociale;

al Centro cattolico cinematografico, per manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo della cinematografia nazionale, sul piano artistico, culturale e tecnico, specialmente nelle aree depresse;

Comitato organizzatore del festival internazionale della montagna e dell'esplorazione città di Trento, per lo svolgimento del festival;

alla G.C.T.T. (gestione cinema teatri e televisione), per le manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica;

all'E.N.P.A.L.S. (Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo), per l'assistenza ai lavoratori del cinema, come previsto dalla lettera D) dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

al Centro luce film per ragazzi, per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative nel campo della cinematografia per ragazzi;

al Comitato organizzatore del concorso internazionale di cinematografia sportiva a Cortina D'Ampezzo, per lo svolgimento del concorso;

al Museo del cinema di Torino, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo cinematografico, sul piano artistico, culturale e tecnico e per il funzionamento del Museo;

alla Scuola del cinema di Milano, per lo svolgimento di corsi di tecnica cinematografica;

al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, per l'assegnazione del nastro d'argento 1959 agli esponenti artistici e tecnici dell'industria cinematografica italiana;

e ad altre iniziative di natura culturale e divulgativa, secondo le prescrizioni della legge.

Nell'esercizio finanziario 1958-59 furono attribuiti i seguenti contributi:

Ente autonomo La Biennale di Venezia, per lo svolgimento della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia;

Centro sperimentale di cinematografia, per lo svolgimento dei suoi compiti istitutivi e per il funzionamento della cineteca nazionale;

Istituto nazionale luce, per lo svolgimento di attività cinematografica tendente alla diffusione della cinematografia nazionale secondo i suoi compiti istitutivi;

Unitalia film, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, inerenti alla diffusione della cinematografia nazionale all'estero, nonché all'incremento degli scambi cinematografici con l'estero.

Inoltre furono erogate somme a favore:

del Centro internazionale artistico cinematografico Cinearte, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo cinematografico, sul piano artistico, culturale e tecnico;

all'Istituto internazionale di cinematografia educativa scientifica e sociale, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo cinematografico, sul piano artistico, culturale e tecnico;

al Centro luce film per ragazzi, per manifestazioni ed iniziative nel campo della cinematografia per ragazzi;

al Comitato organizzatore del festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione città di Trento, per lo svolgimento del festival;

all'Istituto internazionale del film sull'arte di Firenze, per manifestazioni ed iniziative intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero nel campo specifico del film sull'arte;

alla Società geografica italiana, per attività cinematografica, da svolgere attraverso la Cineteca sociale, con speciale riguardo alla cinematografia a carattere culturale-didattico su argomenti storico-geografici e scientifici;

al Centro cattolico cinematografico, per l'organizzazione di manifestazioni ed iniziative tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico, specialmente nelle aree depresse;

alla Cineteca italiana di Milano, per manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico e per il funzionamento della cineteca;

al Comitato organizzatore della mostra tecnica di Torino, per le manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della mostra;

al Centro internazionale C.I.D.A.L.C. del cinema educativo e culturale, per manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, in-

tese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché all'incremento degli scambi cinematografici con l'estero;

al Ministero dei trasporti - amministrazione delle ferrovie dello Stato - servizio compartimentale e del traffico, per le agevolazioni tariffarie a complessi cinematografici ed affini, secondo convenzioni stipulate;

all'Ente di assistenza e di previdenza per i lavoratori dello spettacolo - E.N.P.A.L.S., per l'assistenza ai lavoratori del cinema, come previsto dalla lettera D) della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

alla Federazione italiana dei cineclub - FED.I.C., per lo svolgimento di attività nel campo della cinematografia a formato ridotto tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico;

al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, per l'assegnazione del Nastro d'argento 1959 agli esponenti tecnici ed artistici dell'industria cinematografica italiana e per l'assegnazione della Coppa Pasinetti e del Premio della critica durante la mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia;

al Comitato organizzatore del concorso internazionale di cinematografia sportiva a Cortina D'Ampezzo, per lo svolgimento del concorso;

al Comitato organizzatore del Gran Premio Bergamo - internazionale del film d'arte e sull'arte, per lo svolgimento del Gran Premio Bergamo;

al Museo del cinema di Torino, per il funzionamento del Museo, per il trasferimento di esso in una nuova sede, e per manifestazioni in campo cinematografico;

e ad altre iniziative di natura culturale e divulgativa, secondo le prescrizioni della legge.

Nell'esercizio finanziario 1959-60 furono attribuiti, a tenore delle disposizioni di legge contributi a:

Ente autonomo La Biennale di Venezia, per lo svolgimento della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, e per il funzionamento della commissione artistica di selezione film da presentare alla mostra;

Centro sperimentale di cinematografia, per il funzionamento del centro secondo i suoi compiti istitutivi e per il funzionamento della cineteca nazionale;

Unitalia film, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, tendenti alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

Istituto nazionale luce, per lo svolgimento di attività cinematografica tendente alla diffusione della cinematografia nazionale secondo i suoi compiti istitutivi.

Inoltre furono erogate somme a favore:

della Cineteca italiana di Milano, per manifestazioni ed iniziative, in Italia ed all'estero, tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico, e per il funzionamento della cineteca;

alla Federazione italiana dei cineclub - FED.I.C., per lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative tendenti allo sviluppo della cinematografia a f.r., sul piano artistico, culturale e tecnico;

al Comitato organizzatore del concorso internazionale di cinematografia sportiva a Cortina D'Ampezzo, per lo svolgimento del concorso;

al Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, per l'assegnazione dei Nastri d'argento 1960, agli esponenti tecnici ed artistici dell'industria cinematografica italiana e per l'assegnazione della Coppa Pasinetti e del Premio della critica, durante la mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia;

al Museo del cinema di Torino, per manifestazioni in campo cinematografico e per il funzionamento del museo;

al Comitato organizzatore delle manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica, per lo svolgimento delle manifestazioni;

all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo - E.N.P.A.L.S., per l'assistenza ai lavoratori del cinema, come previsto dalla lettera D) dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, modificato dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1956, n. 897;

al Centro internazionale C.I.D.A.L.C. del cinema educativo e culturale di Roma, per manifestazioni ed iniziative, tendenti alla diffusione del film italiano all'estero, nonché ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero;

al Comitato organizzatore della mostra della tecnica di Torino, per le manifestazioni cinematografiche da svolgere nel quadro della mostra e tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico;

all'Istituto internazionale di cinematografia educativa scientifica e sociale, per manifestazioni ed iniziative tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico, nel campo del film specializzato;

alla Società geografica italiana, per attività cinematografica, da svolgere attraverso la propria cineteca sociale, con speciale riguardo alla cinematografia a carattere culturale-didattico su argomenti storico-geografici e scientifici;

all'Istituto internazionale del film sull'arte di Firenze, per manifestazioni ed iniziative intese alla diffusione del film italiano all'estero, nonché all'incremento degli scambi cinematografici con l'estero, nel campo specifico del film d'arte;

all'Istituto internazionale artistico cinematografico - Cinearte, per l'organizzazione e lo svolgimento di manifestazioni ed iniziative intese allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico;

al Comitato organizzatore del festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione città di Trento, per lo svolgimento del festival;

al Ministero dei trasporti - amministrazione delle ferrovie dello Stato - servizio compartimentale e del traffico, per le agevolazioni tariffarie a complessi cinematografici ed affini secondo convenzione stipulata;

al Centro cattolico cinematografico, per l'organizzazione di manifestazioni ed iniziative tendenti allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico, specialmente nelle aree depresse;

al Comitato organizzatore del Gran Premio Bergamo - internazionale del film d'arte e sull'arte, per lo svolgimento del Gran Premio Bergamo;

al Consiglio internazionale del cinema e della televisione, come da impegni presi dal Governo italiano in sede « Unesco », per lo svolgimento di attività cinematografica tendente allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico;

al Centro culturale cinematografico italiano, per l'organizzazione di manifestazioni ed iniziative, fra le quali il Festival dei popoli di Firenze, intese allo sviluppo cinematografico sul piano artistico, culturale e tecnico;

e ad altre iniziative di natura culturale e divulgativa, secondo le prescrizioni della legge.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1) l'ammontare dei « diritti erariali », al lordo e al netto degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi negli esercizi 1958-59 e 1959-60, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: *a*) dei film a lungo metraggio; *b*) dei film « adatti per la gioventù »; *c*) dei film « prodotti per la gioventù »; *d*) dei cortometraggi, documentari e attualità;

2) l'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo metraggio dichiarati « nazionali », distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3) l'ammontare dei cosiddetti « conti speciali », in cui sono registrati i fondi bloccati dei produttori cinematografici americani, con la specificazione del loro utilizzo rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato. (16946).

RISPOSTA. — In relazione alla riserva formulata con la nota n. 3992/GA.2/476 del 20 aprile 1961, in merito alla interrogazione indicata in oggetto, si forniscono gli elementi di competenza del Ministero delle finanze, relativi ai punti 1) e 2) dell'interrogazione stessa, sulla base dei dati trasmessi dalla società italiana autori ed editori, incaricata dell'accertamento e della riscossione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli.

Pertanto, si comunicano qui di seguito i dati richiesti, che è stato possibile calcolare per gli anni solari 1959-1960 e non per gli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60 (le cifre sono espresse in milioni di lire):

a) ammontare dei diritti erariali incassati, per i film nazionali, al lordo degli abbuoni concessi agli esercenti:

anno 1959	8.645,6
anno 1960	10.709,3

b) ammontare dei diritti erariali incassati per i film nazionali al netto degli abbuoni concessi agli esercenti:

anno 1959	6.805,9
anno 1960	8.486,5

c) ammontare degli abbuoni dei diritti erariali concessi agli esercenti di cinema che proiettano film nazionali:

anno 1959 . . . . . 1.839,7

così distinti:

1) film cortometraggi (abbuono del 2 per cento): 106,6;

2) film lungometraggi (abbuono del 20 per cento): 1.659,8;

3) film adatti per la gioventù (abbuono del 30 per cento): 68,9;

4) film prodotti per la gioventù (abbuono del 40 per cento): 4,4.

anno 1960 . . . . . 2.222,8

così distinti:

1) film cortometraggi (abbuono del 2 per cento): 79,4;

2) film lungometraggi (abbuono del 20 per cento): 2.093,1;

3) film adatti per la gioventù (abbuono del 30 per cento): 46,5;

4) film prodotti per la gioventù (abbuono del 40 per cento): 3,8.

Al riguardo è da tener presente, come ha precisato la S.I.A.E., che non è possibile distinguere l'ammontare dei diritti erariali al lordo e al netto degli abbuoni per ogni categoria di film in quanto per le programmazioni multiple (lungometraggi e cortometraggi) il diritto erariale è comune sia al film lungometraggio che al cortometraggio.

Inoltre, la citata società ha informato che nessuna distinzione può essere fatta, per quanto riguarda i diritti erariali incassati e gli abbuoni concessi agli esercenti, tra film lungometraggi dichiarati nazionali a seconda che siano prodotti da ditte italiane o in collaborazione con ditte estere.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se — a parte ogni valutazione di merito — non ritenga intempestiva l'adozione, ad anno scolastico così inoltrato, del provvedimento che ritarda la chiusura delle scuole.

L'interrogante fa presente che il provvedimento danneggia in modo grave:

a) le famiglie, che legittimamente hanno già predisposti i loro programmi di vacanze ed hanno effettuate le relative prenotazioni alberghiere o le locazioni di appartamenti nelle stazioni balneari, ed ora non ne possono fruire, o devono addossarsi gravose penali;

b) gli esercizi alberghieri delle località di villeggiatura, che vengono a perdere buona parte della clientela per un mese del loro già ristretto periodo di attività e ne soffrono in maniera non riparabile, essendo ormai troppo tardi per accettare quelle prenotazioni di turisti stranieri, che non sarebbero certamente loro mancate, se non avessero già assunti impegni con la clientela italiana.

Per le ragioni esposte, l'interrogante riterrebbe opportuno differire all'anno venturo eventuali innovazioni del calendario scolastico, che dovrebbero essere tempestivamente discusse e deliberate. (17310).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito, si ricorda che l'articolo 117 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi.

Durante la guerra, per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, numero 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1° ottobre e termine il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1960, n. 244.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studio di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari. In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni già

concordati per le colonie estive che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i provveditori agli studi.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figlioli, come accade ad esempio nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

Nell'opera di normalizzazione della vita scolastica e di fecondo rinnovamento degli ordinamenti, il Ministero sa di poter contare sulla piena solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica, che, dopo una iniziale reazione al provvedimento, di cui non era stato correttamente inteso lo spirito, lo ha successivamente assecondato col proprio consenso.

Il Ministro: Bosco.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se considerino conformi agli accordi sindacali ed agli orientamenti dell'industria di Stato il fatto che ci sia un costante intervento della direzione aziendale nell'attività sindacale fino al recente caso di una associazione U.A.L.A., che è sorta recentemente per partecipare alle elezioni della commissione interna con il seguente slogan: « Un rappresentante sindacale inviso alla direzione pregiudicherà le aspettative dei lavoratori e ne annullerà le speranze »; per conoscere le misure adottate. (14695).

Risposta. — L'unione autonoma dei lavoratori autoferrotramvieri (U.A.L.A.) — sorta per iniziativa dei dipendenti della società strade ferrate meridionali di Napoli — è stata regolarmente costituita il 23 settembre 1960 allo scopo di tutelare gli interessi economici dei lavoratori della società medesima e delle altre aziende di trasporto.

Non risulta che vi sia stata alcuna interferenza della direzione dell'azienda predetta nella costituzione o nell'attività dell'U.A.L.A. come di altre oragnizzazioni sindacali. La direzione ha dichiarato anzi di aver avuto rapporti con i sindacati soltanto nella sede dell'« Intersind », per trattare, su invito di questa organizzazione, questioni riguardanti il personale.

Per quanto concerne le elezioni della commissione interna, si fa presente che l'ammissione del sindacato indipendente U.A.L.A. nella rappresentanza del personale della società fu comunicata alla direzione con appositi verbali del comitato elettorale di cui facevano parte rappresentanze della C.I.S.L. e della C.G.I.L. Risulta inoltre che, nel corso delle elezioni, le varie organizzazioni sindacali hanno avuto ampia facoltà di svolgere, compatibilmente con le esigenze di servizio, ogni azione di propaganda senza che la direzione dell'azienda vi abbia in alcun modo interferito. Lo slogan citato nell'interrogazione, a prescindere dal dubbio gusto del suo contenuto, potrebbe essere considerato solamente come una manifestazione di non bene intesa libertà sindacale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Sullo.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quanti siano i dipendenti, comunque utilizzati e comunque retribuiti, dell'« Inail »;

quanti di questi dipendenti non prestano servizio presso l'ente per formale o tacito distacco;

quante persone siano state utilizzate dall'« Inail », pur non avendo con l'istituto rapporto di dipendenza. (16760).

Risposta. — Il personale dipendente dall'« Inail » (personale di ruolo, personale amministrativo e tecnico non di ruolo, personale sanitario non di ruolo, personale salariato) risulta costituito, al 1° aprile 1961, da complessive 9.773 unità.

I dipendenti che non prestano servizio presso l'istituto per formale distacco sono 65.

Per quanto attiene al numero delle persone utilizzate dall'« Inail », ma ad esso non vincolate da un rapporto di dipendenza, l'istituto ha dichiarato di non essere in grado di fornire dati esatti in quanto l'utilizzazione di elementi estranei è complessa e multiforme. Questa comprende, tra l'altro, i sanitari condotti, i tecnici che prestano collaborazione temporanea a titoli vari per l'attività di costruzione degli stabili, i salariati che vengono assunti negli ospedali per esigenze urgenti e temporanee, ecc. Ricostruire numericamente queste posizioni per il passato comporterebbe il lavoro di un censimento difficile, soprattutto perché determinati poteri erano un tempo decentrati alle sedi periferiche.

Il Ministro: Sullo.

MAGLIETTA E SULOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vera la seguente notizia riportata a pagina 113 del mensile *Quattrosoldi* dell'aprile 1961, n. 1. Al signor Salvatore Notarbartolo da Certa (Palermo) è stato comunicato: « che il ricorso da lei presentato in data 6 giugno 1960 avverso la decisione negativa del comitato di liquidazione dell'Opera nazionale ciechi civili non potrà essere preso in esame fino a quando non saranno esauriti quelli presentati nel 1957, 1958 e 1959. Pertanto lei dovrà pazientare per molto tempo ancora... » e il giornale aggiunge che l'interessato ha, oggi, 93 anni.

Per conoscere se sia all'esame del Ministero lo studio per impedire che questa assurda situazione si prolunghi. (17765).

RISPOSTA. — Il signor Notarbartolo da Certa presentò domanda di assegno a vita quale cieco civile nel marzo del 1959 ed il competente comitato di liquidazione, nell'aprile 1960, adottava una decisione negativa, atteso che, a norma dell'articolo 15, lettera *d*) del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, le condizioni economiche del nucleo familiare di cui fa parte il predetto non sono state ritenute di bisogno.

Il ricorso avverso tale decisione, prodotto nel giugno del 1960, trovasi già in istruttoria e sarà sottoposto appena possibile, alla commissione di revisione per le decisioni di competenza.

Il presidente dell'Opera nazionale per i ciechi civili informa infine che, agli atti di quell'amministrazione, non risulta che sia stata data all'interessato alcuna risposta in merito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che l'amministrazione uscente del comune di Cremona, in occasione delle recenti elezioni amministrative, ha pubblicato un numero unico, di evidente significato propagandistico, intitolato *Il Comune*, facendone gravare l'alto costo sulle finanze comunali.

Ove quanto sopra risponda a verità l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui gli organi di tutela hanno permesso che parte dei tributi pagati dai cittadini di Cremona venisse destinata a una siffatta forma di propaganda elettorale. (17583).

RISPOSTA. — La deliberazione con la quale la giunta municipale di Cremona ha stabilito di approvare la spesa di lire 2.400.000, occorrente per la pubblicazione di un numero unico intitolato *Il Comune*, è stata rinviata dalla giunta provinciale amministrativa, con il rilievo che l'opuscolo, pubblicato e diffuso gratuitamente nel periodo precedente alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e senza attendere l'esito del controllo tutorio, appariva avere « preciso scopo di propaganda elettorale », ed, inoltre, avrebbe imposto all'amministrazione comunale un considerevole onere di carattere facoltativo non consentibile in relazione alle condizioni deficitarie del bilancio di quell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione, che i collegi dei geometri hanno preso all'unanimità la decisione in varie regioni, di non presenziare alle commissioni dei prossimi esami di Stato, in seguito alle mancate provvidenze promesse in loro favore dal ministro di grazia e giustizia il giorno 11 febbraio 1960 nel discorso tenuto in Roma ai presidenti di tutti i collegi d'Italia, provvidenze che dovevano interpretare nella sostanza le istanze della categoria; e come intenda ovviare al fatto con carattere di urgenza (17642).

RISPOSTA. — Finora soltanto pochi collegi provinciali di geometri hanno comunicato ai rispettivi provveditorati agli studi e, per conoscenza, alla competente direzione generale del Ministero, la decisione di non designare i nominativi di esercenti la professione di geometra quali rappresentanti di categoria in seno alle commissioni giudicatrici dei prossimi esami di abilitazione tecnica.

Ad ogni modo, l'inclusione del rappresentante di categoria nelle commissioni degli esami anzidetti è configurata come atto facoltativo dell'amministrazione, in base all'articolo 4, ultimo comma, del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito nella legge 25 luglio 1952, n. 1059, il quale testualmente dispone che « nelle commissioni per l'abilitazione tecnica non oltre due dei commissari possono essere scelti tra estranei all'insegnamento che esercitino la professione corrispondente ».

Pertanto, il caso di eventuale rifiuto di designazione da parte dei collegi professionali non può costituire motivo di illegittimità nella composizione delle commissioni di esami di Stato di abilitazione tecnica.

Il Ministro: BOSCO.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga disporre affinché il genio civile di Rovigo, che ha in carico i lavori di costruzione di porte a vento nel canale di Loreo (Rovigo), provveda a dotare il manufatto di una passerella mobile che consenta il transito dei natanti.

La progettata adozione di una passerella fissa ad una altezza sul medio mare di appena tre metri, impedendo ai natanti l'accesso a due cantieri per riparazioni situati nella zona, decreterebbe la chiusura di queste officine artigiane il cui certo, irreparabile danno può essere facilmente evitato attraverso il citato accorgimento tecnico. (17406).

RISPOSTA. — Già da tempo sono state date assicurazioni alle autorità locali ed agli enti interessati che nella parte centrale del sostegno di Loreo non sarebbe stata costruita una passerella di servizio.

Ciò per consentire il transito anche a natanti forniti di elevate sovrastrutture.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MAZZONI, BARBIERI E SERONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) come siano stati utilizzati i ricavi della vendita dei macchinari e degli impianti della ex società Toscana Azoto, che si era assicurato di adoperarli per favorire il sorgere di un nuovo stabilimento in Figline, in sostituzione della fallita S.T.A.;

2°) se siano stati dati sotto forma di mutuo alla ditta, che attualmente sta costruendo nella zona ove era situata la ex S.T.A., a quale condizione siano stati dati e con quali impegni;

3°) se sia a conoscenza che da circa un anno tale ditta occupa soltanto non più di 20 operai, che rappresentano un irrisorio contributo all'alleggerimento della mano d'opera disoccupata, esistente nel comune, ultimamente aumentata. (14409).

RISPOSTA. — I rientri dei due prestiti concessi a suo tempo alla ex società Toscana Azoto (S.T.A.) dall'istituto mobiliare italiano a valere sui fondi di cui alla legge 30 agosto 1951, n. 952, e alla legge 30 luglio 1950, n. 723, sono devoluti, in base ad apposite disposizioni legislative, rispettivamente all'istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito) ed alla Cassa del Mezzogiorno.

Pertanto, i recuperi dei crediti derivanti dai cennati finanziamenti concessi alla S.T.A. rappresentano disponibilità del medio credito e della Cassa del Mezzogiorno, che non risulta abbiano effettuato operazioni creditizie a favore di altre iniziative nella zona di Figline Valdarno.

Si soggiunge che, al momento dell'esportazione dei macchinari (considerato che non era stato possibile trovare un acquirente disposto ad utilizzarli *in loco*) il Ministero del tesoro, con lettera diretta al prefetto di Firenze, per la successiva informazione degli ambienti interessati, fece riserva di esaminare, nei limiti degli interventi di sua competenza, la possibilità di incoraggiare, con la concessione di mutui, eventuali nuove iniziative industriali del Valdarno e particolarmente in Figline. Il predetto Ministero informa al riguardo che a tutt'oggi nessuna richiesta risulta pervenuta.

Per quanto concerne l'attuale situazione degli impianti, si comunica che da informazioni assunte presso l'ispettorato del lavoro di Firenze è risultato quanto segue: i beni mobili già costituenti l'impianto di Figline Valdarno della fallita società Toscana Azoto sono stati trasferiti alla società Montecatini, con sede in Milano, mentre i beni immobili dello stesso stabilimento sono stati trasferiti alla società per azioni Sant'Agostino, con sede in Como. Quanto sopra a seguito di ordinanze del giudice delegato al fallimento della società Toscana Azoto rispettivamente in data 16 novembre 1959 e 5 febbraio 1960.

Il terreno e gli edifici della ex S.T.A. sono stati trasferiti successivamente dalla citata società per azioni Sant'Agostino alla società per azioni Pirelli, con sede in Milano. Quest'ultima ha installato, in uno degli edifici del predetto complesso, un opificio per la produzione di semilavorati di acciaio trafilati per l'industria della gomma e dei cavi elettrici.

L'attività produttiva vera e propria dello stabilimento, per quanto ancora a carattere pressoché sperimentale, è stata iniziata soltanto nello scorso mese di ottobre 1960.

La consistenza del personale occupato dall'azienda ammonta ad una trentina di operai e a 6 impiegati. Le prospettive attuali lasciano prevedere la possibilità di aumentare gradatamente l'occupazione operaia fino a raggiungere il numero di circa 100 unità, entro uno o due anni, dipendendo lo sviluppo dell'attività dello stabilimento dall'esito degli studi e delle esperienze tuttora in corso.

Il Ministro: COLOMBO.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni si oppongano all'accoglimento della richiesta presentata, in data 24 novembre 1960, dagli assegnatari del fabbricato L di via L. Degan di Rovigo, all'I.A.C.P. per avere in locazione l'alloggio consegnato a riscatto, come avvenne in varie province del Veneto e dell'Emilia. (16766).

RISPOSTA. — Le norme vigenti non prevedono, per gli alloggi I.N.A.-Casa, passaggi dal sistema a riscatto a quello a locazione.

La gestione I.N.A.-Casa, tuttavia, allo scopo di venire incontro, ove possibile, alle richieste avanzate in tale senso dagli assegnatari concede, in casi eccezionali, tale autorizzazione purché le richieste stesse contengano i seguenti indispensabili elementi: *a*) siano sottoscritte da tutti gli assegnatari di uno stabile e riguardino, quindi, l'intera unità immobiliare;

b) i richiedenti non siano in grado di sostenere l'onere del riscatto trovandosi in disagiate condizioni economiche;

c) non esistano prenotatari di alloggi che abbiano partecipato allo stesso bando e che siano rimasti esclusi dall'assegnazione per mancanza di alloggi, pur avendo ottenuto in graduatoria un punteggio superiore a quello ottenuto dai concorrenti degli alloggi a riscatto che chiedono successivamente il passaggio alla locazione.

Per quanto riguarda il caso del fabbricato L di via L. Degan di Rovigo, la predetta gestione ha fatto presente di non poter accogliere la richiesta in quanto è stata avanzata soltanto da alcuni degli assegnatari e non riguarda, quindi, l'intera unità immobiliare.

Il Ministro: SULLO.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se non ritenga ingiusto l'aver negato la retrodatazione della nomina a quegli insegnanti titolari, ex combattenti, che superarono il primo concorso espletato dopo l'ultima guerra del 1948 e non quello del 1942.

Difatti, non si tenne in considerazione che il provvedimento legislativo che accorda la retrodatazione di nomina a quegli insegnanti che non sostennero, perché non si ritennero preparati, il concorso del 1942, la nega a coloro che, pur distolti dall'impegno bellico, si sentirono di sostenere quel concorso, anche se non con esito positivo.

Se, pertanto, intenda approntare il provvedimento riparatorio. (17295).

RISPOSTA. — Il Ministero non può in atto pronunciarsi sulla questione oggetto della interrogazione, dato che alcuni insegnanti trovantisi nelle condizioni indicate dall'interrogante, avendo avuto respinto dai competenti provveditori agli studi la richiesta di retrodatazione della nomina in ruolo, hanno proposto ricorso gerarchico al Ministero e, contro il rigetto del ricorso stesso, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Sul gravame in parola il Ministero ha richiesto il prescritto parere al Consiglio di Stato; ogni definitiva pronuncia sulla questione spetta, pertanto, a quell'alto consesso del quale si attendono le decisioni.

Il Ministro: BOSCO.

MINASI. — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se non si ritenga di affrontare finalmente e risolvere sollecitamente l'indilazionabile problema della difesa dell'abitato del rione Chianalea di Scilla (Reggio Calabria), dell'abitato della frazione di Favazzina e della relativa fertile zona agrumentata.

Per la difesa dell'abitato di Chianalea si pensa ormai di non fare nulla e, pertanto, si prospetta il trasferimento di quell'abitato, mentre per la fertile zona agrumentata di Favazzina si obietta che le opere vanno eseguite a cura ed a spese dei privati interessati alla difesa della zona.

Per quanto riguarda l'abitato di Chianalea, la prospettiva irrealizzabile del trasferimento serve soltanto momentaneamente a giustificare la decisione di non approntare le opere di difesa; difatti quell'abitato, non potendo essere trasferito per evidenti e vari motivi, può e deve essere consolidato con l'adeguato prolungamento del porto di Scilla, opera che deve anche servire le gravi esigenze della navigazione di piccolo cabotaggio, che sono inderogabili e gravi in quel rischioso tratto di mare; nonché con le opere di consolidamento e sostegno a monte, che servono a difendere l'abitato e la linea ferroviaria dello Stato Reggio Calabria-Battipaglia e la strada nazionale.

Per quanto riguarda la zona agrumentata di Favazzina, zona di particolare rilievo economico, le opere di difesa dal mare sono inderogabili e di interesse pubblico in quanto fra non molto il grave fenomeno di erosione marina investirà in alcuni tratti la linea ferroviaria predetta, mentre avvalendosi del principio sancito dalla norma del codice civile, eseguite le opere da parte dello Stato si può chiamare il privato proprietario, interessato,

a pagare quanto deve per i miglioramenti apportati alla sua proprietà per le opere predette. (17304).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Scilla il competente ufficio del genio civile ha redatto un progetto, dell'importo di 35 milioni, da finanziare ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per quanto riguarda, in particolare, l'abitato del rione Chianalea, si fa rilevare che, a seguito delle indagini ed accertamenti sopraluogo effettuati da un tecnico del servizio geologico d'Italia, è stato espresso il parere della opportunità di trasferire l'abitato stesso.

Pertanto, la questione sarà esaminata dalla apposita commissione, dopo di che si provvederà alla inclusione del ripetuto abitato tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, ai sensi della precitata legge numero 1177.

In merito alla difesa dal mare del rione di che trattasi, a parte il fatto che la natura prevalentemente rocciosa dell'antistante fondo marino non garantirebbe assolutamente la stabilità e la durata di una efficiente opera di difesa, è da considerare che, dovendosi procedere, come dianzi è detto, al trasferimento dell'abitato in questione, non sembra il caso di eseguire lavori che richiederebbero una notevole spesa.

Per quanto concerne, poi, la difesa dell'abitato e della relativa fertile zona agrumentata di Favazzina, si informa che la vigente legislazione consente a questa amministrazione di intervenire solamente quando trattasi di difendere dal mare nuclei abitati.

Sono state, pertanto, impartite disposizioni al competente ufficio del genio civile di effettuare un sopraluogo per accertare l'esatta situazione, al fine di esaminare fin dove è possibile un intervento dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti tempestivi intenda adottare al fine di eliminare le conseguenze disastrose in cui versano le famiglie, che stagionalmente per i lavori agricoli abitavano in 12 alloggi di Aspromonte, distrutti, in questi giorni, da un incendio.

Le predette famiglie, con domicilio in Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), saranno costrette ad abbandonare l'Aspromonte e pertanto a perdere l'unica fonte di lavoro e di pane e versano nella più squallida miseria. (17453).

RISPOSTA. — La prefettura di Reggio Calabria, allo scopo di venire incontro alle famiglie indicate dall'interrogante, ha messo a disposizione dell'E.C.A. di Scilla la somma di lire 150 mila da distribuire tra le famiglie stesse in relazione ai danni da ciascuna subìti ed alle loro condizioni di bisogno.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano di doversi occupare della sorte delle famiglie colpite dal ciclone del 1° novembre 1956 nel comune di Palizzi (Reggio Calabria) ed attualmente ricoverate nei seminterrati della nuova delegazione municipale della frazione Marina oppure negli alloggi INA-Casa.

Tali famiglie, già abbandonate a se stesse finito il periodo della emergenza, vivono in condizioni bestiali, sia per la ristrettezza e lo stato dei locali, sia per la promiscuità a cui sono costrette; inoltre ad esse non viene dato più alcun aiuto.

Per avere un'idea della penosa loro situazione, basta accennare al fatto che negli 8 bassi della sede municipale vivono ben 31 persone; negli 8 alloggi dell'INA-Casa sono allocate 20 famiglie.

L'interrogante rammenta infine ai ministri interrogati che l'abitato della Marina, composto in gran parte di case malsane, non consente, anche a chi ne abbia i mezzi, di procurarsi un alloggio privato; e che, pertanto, la sola via per andare incontro alle suddette famiglie è di costruire delle case popolari o per alluvionati, in applicazione della legge Romita n. 640 o della legge n. 938, per ora ferma per esaurimento dei fondi. (17292).

RISPOSTA. — In dipendenza dei danni causati nell'abitato di Palizzi dal ciclone colà abbattutosi il 1° novembre del 1956, vennero disposti ed eseguiti lavori di pronto intervento, a tutela della pubblica incolumità, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Nessun altro intervento è stato possibile effettuare, in mancanza di una disposizione di legge che autorizzi il ripristino, a spese e con il contributo dello Stato, dei danni cagionati dal sopra ricordato ciclone.

Né è stato possibile costruire case con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, per la sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto a causa dell'evento di che trattasi, così come chiede l'interrogante, in quanto tale legge consente, come è noto, la ricostruzione e la riparazione delle opere di-

strutte o danneggiate dall'alluvione del 1953.

Si può, comunque, assicurare che è stata presa nota della situazione alloggiativa delle famiglie di cui sopra, per tenerla presente allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di procedere ad ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MOGLIACCI E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stata ancora stipulata la convenzione tra l'assessorato al lavoro della regione siciliana e l'« Inam » prevista dall'articolo 1 della legge regionale 13 ottobre 1960, n. 43, che reca norme per il miglioramento dell'assistenza e concessione di indennità integrativa in caso di malattia ai salariati e braccianti agricoli ed ai loro famigliari;

per sapere se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine al fine di consentire la pratica, immediata applicazione delle norme medesime, la cui inefficacia ha determinato vivo malcontento fra i lavoratori interessati, sfociando recentemente in ripetute manifestazioni e scioperi in tutte le province siciliane. (15975).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, pur rendendosi conto delle ragioni eminentemente sociali cui è preordinata la iniziativa della regione siciliana, non può tuttavia trascurare il fatto che la legge regionale 13 ottobre 1960, n. 43, è stata impugnata davanti la Corte costituzionale per motivi che investono sostanzialmente l'intero provvedimento.

Tale circostanza induce a considerare con la massima cautela la possibilità di un'immediata stipula della convenzione prevista dall'articolo 1 della legge stessa, atteso che, dovendosi tener conto anche della eventualità di una pronuncia di incostituzionalità, il Ministero non può non preoccuparsi della gravissima situazione che verrebbe in tal caso a determinarsi.

È evidente che, qualora dovesse venir meno alla convenzione il suo presupposto giuridico, non resterebbe altra soluzione all'infuori di quella di cessare la erogazione delle prestazioni determinando così una situazione difficile e senza precedenti nel settore delle assicurazioni sociali.

Per tali considerazioni, si ritiene che la proposta convenzione debba avere, come presupposto essenziale, la garanzia sostanziale e formale e senza alcuna limitazione di continuità nel tempo, che assicuri la integrale copertura degli oneri derivanti dai miglioramenti di cui trattasi.

La mancanza, allo stato attuale, di tale presupposto, non rilevabile nella legge regionale n. 43, perché impugnata, né in quella n. 44 perché esplicante i suoi effetti soltanto per un esercizio e, fra l'altro, in misura del tutto inadeguata per il finanziamento dei miglioramenti in parola, comporta, purtroppo, serie preclusioni alla stipula della convenzione.

Il Ministro: SULLO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato delle violente aggressioni compiute dalle forze di polizia, il 28 aprile 1961, a Brindisi, contro operai in sciopero per esigere dalla Montecatini e dalle altre industrie un giusto salario e norme contrattuali rispettose dei bisogni e della dignità dei lavoratori;

e per conoscere i provvedimenti che intenda adottare, perché abbia termine il denunciato inammissibile intervento delle forze dello Stato a sostegno della classe padronale in una legittima controversia sindacale. (17681).

RISPOSTA. — Nella circostanza ricordata dall'interrogante le forze di polizia agirono nel pieno rispetto della legalità.

L'esercizio del diritto di sciopero, come ogni altro diritto riconosciuto dalla legge, esclude il ricorso alla violenza e trova i suoi limiti nel diritto altrui a vedere tutelata la libertà di lavoro.

Le misure, perciò, adottate dalla pubblica sicurezza sia per prevenire e reprimere atti violenti, sia per tutelare la libertà di lavoro, costituiscono atti doverosi, e nessuno ha il diritto di interpretarli come dirette contro una parte e a favore di un'altra.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NAPOLITANO FRANCESCO E FERRARA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza intendano adottare per eliminare gli errori e le conseguenti sperequazioni, in cui sembra l'amministrazione del catasto e l'ufficio tecnico erariale siano incorsi nelle operazioni di revisione del classamento e delle tariffe di reddito dominicale ed agrario in provincia di Na-

poli ed in particolare in agro di Giugliano, non tenendo, ad esempio, conto degli articoli 124 e 125 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto territoriale.

In particolare, chiedono se non ritengano opportuno disporre — data la gravità della situazione dell'economia della zona e dello stato di disagio degli agricoltori napoletani, danneggiati anche dalla cattiva annata del 1960, che è costata all'agricoltura locale una perdita di produzione lorda vendibile di circa 6 miliardi, ed in vista pure della preannunciata revisione generale degli estimi — la sospensione della introduzione delle variazioni nei registri catastali. (16123).

RISPOSTA. — Deve, anzitutto, premettersi che le « operazioni di revisione del classamento e delle tariffe di reddito dominicale ed agrario in provincia di Napoli » alle quali si riferiscono, in generale, le doglianze degli interroganti, sono da identificarsi, più precisamente, in quelle — in via di ultimazione — relative alla revisione della qualificazione, della classificazione e del classamento, disposte dall'amministrazione finanziaria ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589, con i seguenti provvedimenti pubblicati, a suo tempo, sulla *Gazzetta ufficiale*:

decreto ministeriale 15 giugno 1955, per 47 comuni della provincia di Napoli, tra i quali Giugliano;

decreto ministeriale 16 luglio 1957, per il capoluogo della provincia stessa.

Detta revisione rientra nel quadro generale dell'aggiornamento delle scritture censuarie allo stato di fatto delle colture, che l'amministrazione finanziaria sta attuando in quelle zone del territorio nazionale (Lombardia, Emilia e Campania), ove il catasto — per esservi stato attivato ormai da diversi decenni — si presenta maggiormente invecchiato.

Circa l'espletamento delle operazioni relative a tale revisione, gli interroganti lamentano che l'amministrazione finanziaria sarebbe incorsa in « errori » con « conseguenti sperequazioni », ed in proposito citano, ad esempio, gli articoli 124 e 125 del regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni (approvato col citato regio decreto del 1938, n. 2153), dei quali non si sarebbe tenuto conto nel corso delle operazioni stesse.

Al riguardo devesi fare presente quanto segue:

l'articolo 124 prevede che in sede di verificazioni periodiche straordinarie, i possessori interessati siano invitati (con lettera d'avviso da recapitarsi al loro domicilio almeno cinque giorni prima dell'operazione) « a trovarsi sopraluogo od a farsi rappresentare per assistere alle operazioni di verifica ».

Tale norma viene correntemente applicata nelle verificazioni concernenti operazioni di conservazione del nuovo catasto terreni, le quali riguardano, quindi, casi — di numero limitato — traenti origine dalle denuncie singole, da parte degli interessati, di variazioni permanenti nello stato delle colture dei propri fondi.

Nella fattispecie, invece, trattasi di operazioni di revisione straordinaria, espletate d'ufficio, le quali investono la totalità dei possessori dell'intero territorio dei comuni, cui la revisione è estesa, e quindi assumono la stessa complessità e portata delle corrispondenti operazioni che furono — a suo tempo — eseguite per la formazione del nuovo catasto terreni.

In vista di tali circostanze, l'amministrazione finanziaria ha ritenuto di adottare, in luogo della procedura di cui al citato articolo 124, quella prevista dalle norme che regolano la formazione del catasto, e che, pur tutelando i diritti dei possessori, consente di portare a compimento, con snellezza e rapidità, sì vasta mole di operazioni.

E, pertanto, in luogo dell'avviso ai singoli possessori interessati, è stato provveduto alla pubblicazione — nei modi di rito — di un apposito manifesto, col quale si rendeva noto a tutti i possessori del comuni l'inizio delle operazioni di revisione e si avvertivano i possessori stessi che avrebbero potuto « assistere alle visite sopraluogo in persona » o anche « farsi rappresentare ».

In particolare, per quanto riguarda il comune di Giugliano, il presidente della commissione censuaria comunale ebbe a nominare il proprio delegato per i lavori di classamento nel comune stesso, senza nulla eccepire, a quel tempo, in merito alla procedura suaccennata.

È anche da tener presente che, su ben 4.500 ditte intestate nel catasto di Giugliano (e riguardanti un numero ancora maggiore di possessori), soltanto i possessori intestati a 15 ditte catastali hanno prodotto reclamo relativo alla non applicazione del citato articolo 124.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 125 del citato regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni, esso prevede che « compiuti i lavori di campagna e di tavolo

relativi alle verificazioni, l'ufficio tecnico erariale notifica i risultati delle verificazioni stesse a ciascun possessore ».

Tale norma ha trovato piena applicazione da parte dell'ufficio tecnico erariale di Napoli, il quale ha regolarmente provveduto per il comune dl Giugliano — a mezzo di apposito stampato (modello 11-*bis*) — alle singole notifiche dei risultati, facendo conoscere a ciascun possessore, relativamente ai propri fondi, tanto i dati con i quali i fondi stessi figurano attualmente iscritti in catasto quanto quelli corrispondenti risultanti dalla revisione. Con dette notifiche i possessori sono stati anche avvertiti che, contro i risultati di tale revisione, poteva essere inoltrato ricorso, entro 30 giorni dall'avvenuta notifica, alla commissione censuaria comunale.

L'amministrazione finanziaria — pur avendo dovuto far ricorso ad una procedura particolare — ha quindi dato modo a tutti i possessori di assistere alle operazioni di revisione (in quanto espressamente invitati dall'anzidetto manifesto affisso nel comune di Giugliano), e di tutelare i propri interessi mediante la possibilità di prendere visione didiretta dei risultati della stessa revisione e di poter adire, volendo, avverso i risultati del classamento, le apposite commissioni censuarie.

Per quanto attiene, infine, alle accennate « sperequazioni » che sarebbero state determinate dalla revisione catastale in parola, è appena il caso di far presente che la nuova inquadratura catastale risultante dalla revisione ha trovato consenzienti gli organi censuari locali (nei quali i possessori sono rappresentati) preposti all'esame ed all'approvazione della medesima.

Invero, si fa presente che:

la qualificazione e la classificazione (operazioni che si riassumono in concreto nella formazione di un nuovo quadro di qualità e classi, adeguato allo stato attuale delle colture, e relativo elenco delle particelle tipo) studiata dall'amministrazione per il comune di Giugliano, fu sottoposta — a suo tempo, come prescritto — all'esame della commissione censuaria comunale che ebbe ad approvarla;

le tariffe d'estimo relative a detto nuovo quadro di qualità e classi (riferito ben s'intende ai prezzi del triennio 1937-39 come per quelle vigenti in tutto il territorio nazionale), furono anch'esse sottoposte alle competenti commissioni censuarie, comunale e provinciale, ed in proposito la prima deliberò testualmente (nella seduta del 29 settembre 1959) « di approvare in linea di massima le tariffe dell'amministrazione... relative ai redditi agrari e dominicali cadenti sulle qualità e classi di terreni, tranne che per i frutteti ». Il prospetto delle tariffe di estimo è stato successivamente approvato dalla commissione censuaria provinciale — cui per legge è demandato tale compito — con riduzione sui valori proposti dall'amministrazione variabili dal 3 al 7 per cento circa.

Per quanto concerne, infine, la chiesta « sospensione della introduzione delle variazioni nei registri catastali », si fa presente che la revisione in parola serve essenzialmente ad assicurare quella doverosa perequazione tributaria in materia fondiaria, che è il fine fondamentale del nuovo catasto terreni; essa non osta ad una futura revisione generale degli estimi, ma costituisce, anzi, la indispensabile premessa per la riuscita di una così importante operazione catastale.

Non riesce, pertanto, possibile sospendere la introduzione nei registri catastali delle variazioni dipendenti dall'anzidetta revisione.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* Per sapere se sia a conoscenza che la stazione ferroviaria di Brescia sta letteralmente crollando. Il 17 aprile è crollato il soffitto della biglietteria, il 18 è crollato il soffitto di un andito che conduce ai binari, dappertutto si notano crepe pericolose; per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere sia per garantire la sicurezza dei viaggiatori, sia per la costruzione della nuova stazione decisa da ben 11 anni. (17532).

RISPOSTA. — La costruzione della nuova stazione ferroviaria di Brescia viene realizzata dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in più fasi separate da attuare man mano che riesce possibile provvedere al finanziamento dei relativi lavori. Ciò compatibilmente alla necessità di accordare la assoluta priorità alle opere più direttamente connesse con la continuità e sicurezza dell'esercizio.

Il crollo segnalato è, in effetti, limitato ad un modesto cedimento di un appoggio di una capriata di copertura ed a limitati distacchi e cadute di tratti di intonaco.

Sono stati immediatamente adottati i provvedimenti necessari per evitare eventuali danni alle persone e sono già in corso gli occorrenti lavori di riparazione.

È stato, inoltre, disposto per l'esecuzione di un sistematico controllo delle strutture del fabbricato onde evitare la possibilità che abbiano a verificarsi altri inconvenienti del genere.

Si può comunque assicurare che il completamento dei lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Brescia verrà senz'altro attuato allorché sarà possibile disporre di adeguati fondi da destinare a lavori del genere.

Il Ministro: SPATARO.

ORLANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione delle poste e telegrafi a riservare agli ufficiali postali temporanei, in materia di sistemazione in organico, un trattamento diverso da quello riservato agli ufficiali giornalieri, tanto da ammettere all'ultimo concorso interno per 3 mila posti di ufficiale postale i soli « giornalieri » con esclusione dei temporanei, per i quali sono stati semplicemente riservati 250 posti dei soli 1.700 di cui al concorso pubblico in via di espletamento.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare per non pregiudicare ulteriormente la posizione degli ufficiali temporanei, qualora non risultassero vincitori del concorso, anche in considerazione dei recenti accordi sindacali conclusisi con la presentazione al Parlamento, per l'approvazione, di un progetto di legge che, all'articolo 47, prevede la sistemazione degli impiegati non di ruolo in servizio all'entrata in vigore della nota legge n. 119 (14301).

RISPOSTA. — Considerato che non esiste in seno a quest'amministrazione una categoria di ufficiali postali temporanei, si deve ritenere che l'interrogazione voglia riferirsi agli ufficiali provvisori (già supplenti), contemplati dall'articolo 66 del regolamento di esecuzione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 e successive modificazioni, regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1816.

Ciò premesso, si fa presente che il concorso a 2.500 posti (non 3.000) fu riservato ai soli giornalieri in quanto così disposte dall'articolo 16 della legge 27 febbraio 1958, n. 120.

Per il concorso a 1700 posti di ufficiale di albo nazionale di recente espletato e per il quale è in corso la formazione della graduatoria, il numero di 425 (non 250) posti da riservare agli ufficiali provvisori è quello fissato dall'articolo 15 della citata legge n. 120, che stabilisce appunto una aliquota massima di riserva per detta categoria di personale del 25 per cento dei posti messi a concorso.

L'amministrazione, quindi, nell'indizione dei suddetti due concorsi si è attenuta al preciso disposto della legge, avvalendosi nella misura più ampia dei poteri discrezionali ad essa concessi dalla legge stessa per provvedere all'inquadramento degli ufficiali provvisori nel numero massimo consentito.

Per quanto attiene alla richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, si informa che la X Commissione permanente della Camera dei deputati, che sta esaminando il disegno di legge recante « Integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, (atto Camera n. 2373) ha recentemente approvato un articolo aggiuntivo (47-*bis*) in base al quale tutti i posti di ufficiali all'Albo nazionale che si renderanno disponibili dal 1° gennaio 1961 al 31 dicembre 1963 saranno conferiti mediante concorso per titoli agli ufficiali giornalieri e provvisori in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro: SPALLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti potranno essere adottati al fine di consentire la costruzione, sul litorale di Marotta (Pesaro), d'un porto idoneo ad ospitare la locale flottiglia di pescherecci, tenendo conto che sussistono le condizioni idonee per procedere, senza rilevanti oneri finanziari, alla realizzazione di un porto rifugio e che tale provvedimento è invocato dai pescatori locali, i quali debbono attualmente raggiungere, a mezzo ferrovia, i porti di imbarco più vicini. (16901).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti all'uopo eseguiti non si sono riscontrati gli estremi richiesti per la costruzione di un porto peschereccio nel litorale di Marotta (Pesaro).

Infatti la modestissima flottiglia peschereccia colà esistente non può assolutamente giustificare l'adozione di un provvedimento del genere, anche in considerazione della notevole spesa che esso comporterebbe.

D'altra parte, attualmente i pescherecci di Marotta, tutti di piccolissima stazzatura, si

ormeggiano nel vicino porto di Senigallia che dista appena 8 chilometri rendendo, quindi, abbastanza comodo il trasferimento della sua marineria, la quale può fruire anche di una buona recezione nel limitrofo porto di Fano che, fra l'altro, verrà presto a trovarsi nella migliore condizione di ospitalità, in seguito ai lavori di ampliamento dei suoi bacini, previsti dal nuovo piano regolatore in via di attuazione.

Nè è da trascurare la condizione contingente che il litorale di Marotta è costituito da spiaggia sottile e quindi un porticciolo ivi esistente sarebbe soggetto a notevole costante interramento.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'incarico di presidente degli istituti comunali di cura e ricovero sia ritenuto, o meno, compatibile con la qualifica di consigliere comunale e, nella fattispecie, se la carica di presidente degli I.R.C.E.R. di Recanati (Macerata) sia ritenuta compatibile con quella di consigliere comunale della stessa città, specie ove si consideri che: la nomina del consiglio di amministrazione degli istituti predetti è di competenza del consiglio comunale; l'amministrazione del comune provvede ad integrare il bilancio degli I.R.C.E.R. ed è anche garante dei mutui contratti dagli istituti stessi. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti verranno adottati, nel caso che venga riconosciuta la sussistenza dell'incompatibilità di cui sopra. (17180).

RISPOSTA. — Premesso che sulle questioni di eleggibilità ogni definitiva pronuncia è riservata alla specifica competenza degli appositi organi del contenzioso elettorale, si fa presente che sulla posizione del professor Lorenzo Marconi — al quale, in concreto, si riferisce il quesito posto dall'interrogante — è stato, per l'appunto, chiamato a decidere, in primo grado, su ricorso di alcuni consiglieri, il consiglio comunale di Recanati in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* In riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 13939 (allegata alla seduta del 22 novembre 1960), per conoscere i motivi (dovendosi escludere quello della spesa, che non sarebbe eccessiva) che impedirebbero che vengano coniati altri esemplari della medaglia commemorativa del primo decennale della promulgazione della Costituzione, per farne distribuzione ai deputati dell'Assemblea costituente. (3187, *già orale*).

RISPOSTA. — Le 192 medaglie commemorative della celebrazione del primo decennale della Costituzione vennero fatte coniare e distribuite in base a criteri determinati non già dal Governo dell'epoca ma dagli appositi comitati d'onore ed esecutivo, presieduti rispettivamente dal defunto senatore Enrico De Nicola e dal deputato Gustavo De Meo.

Ciò premesso, per venire incontro al desiderio espresso, il Governo in carica dovrebbe oggi disporre, di propria iniziativa, la coniazione di altri esemplari della medaglia commemorativa, da distribuire ai parlamentari che fecero parte della Costituente.

È una iniziativa che, ai fini della commemorazione del decennale, sarebbe ormai troppo tardiva per poter essere giustificata e che invece potrà essere assecondata in altra, favorevole occasione e con riferimento ad altra scadenza.

Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in riferimento anche ad altre sue interrogazioni sugli stessi argomenti nonché alle fondate doglianze e proteste di tutte le categorie interessate, stanche di attendere la realizzazione degli innumerevoli impegni assunti al riguardo da uomini responsabili di Governo, se non ritenga sia giunta finalmente l'ora di disporre che vengano risolti i gravi e non più differibili problemi del bimillenario porto di Ortona (Chieti) distrutto dagli eventi bellici e ricostruito, che concernono il ripristino dei fondali, l'applicazione del piano regolatore ed il suo ampliamento, la dotazione delle necessarie attrezzature e quant'altro occorre perché sia reso efficiente.

Fa presente ancora una volta che ogni ulteriore ritardo della soluzione di tali problemi danneggia enormemente gli interessi della economia di Ortona e del suo vasto *hinterland* e, di riflesso, quelli della intera regione abruzzese. (17667).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'esecuzione dei lavori di prolungamento delle banchine del porto di Ortona, si fa presente che le esaurite disponibilità di bilancio non consentono in alcun modo, almeno per ora, di provvedere al finanziamento della spesa necessaria.

Si informa, comunque, che il nuovo piano regolatore del porto di Ortona, che prevede lo studio e la sistemazione dell'orientamento della bocca del porto e soprattutto la sistemazione dei piazzali dei binari ferroviari e degli impianti a terra necessari per l'attività portuale, trovasi in corso di elaborazione da parte del competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona.

Tale elaborato dovrà, successivamente, essere sottoposto all'esame della commissione dei piani regolatori dei porti nazionali e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si assicura, infine, che la necessità di continuare nel porto in argomento l'esecuzione dei lavori più indispensabili è tenuta particolarmente presente al fine di sodisfarla, sempre però in relazione alle disponibilità di bilancio.

Frattanto, sono state date disposizioni al precitato ufficio del genio civile di disporre il sollecito invio di una draga nel porto in parola, per i previsti lavori di escavazione dei fondali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano di valorizzare la zona archeologica Marinella-Selinunte (Trapani) disponendo l'intensificazione dei lavori di scavo, il rimboschimento razionale di tutta la zona, la sistemazione di tutte le vie interne di Marinella con asfalto ed alberatura e continuazione della costruzione del muraglione per tutta la zona fino ad arrivare all'ultima casa di Calandrino, allo scopo di frenare la grave frana che minaccia la zona. (16778).

RISPOSTA. — Per la esecuzione dei lavori di scavo e per la sistemazione della zona archeologica dell'antica Selinunte, si sono avuti vari interventi, sia da parte della regione siciliana, sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno, con l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo di Trapani.

La regione ha, infatti, deliberato di finanziare, ai sensi della legge regionale 18 aprile 1958, n. 12, la esecuzione delle opere necessarie per l'approvvigionamento di tutta la zona archeologica in questione, nonché i lavori di illuminazione, di sistemazione della strada di accesso ai templi e di quella generale artistico-monumentale di tutta la zona archeologica, particolarmente di quella del tempio « E ».

La Cassa per il Mezzogiorno provvederà al finanziamento necessario per la realizzazione del progetto presentato dall'E.A.S. riguardante l'acquedotto di Marinella e della zona Selinuntina.

Tutto il complesso di tali opere importa la spesa globale di circa 167 milioni.

La Cassa stessa, inoltre, ha stanziato la somma di trentadue milioni per la esecuzione delle opere relative al terzo lotto dei lavori di scavo nel lato est della muraglia.

Infine, sono stati eseguiti lavori di rimboschimento su ettari 2,24,00 nella zona di Selinunte e su ettari, 3,70,00 in quella di Marinella.

Per quanto riguarda quest'ultima frazione, si fa presente che trattasi, in realtà, di un modesto nucleo, costruito da poche abitazioni di famiglie di pescatori del luogo, nonché di alcune case di villeggiatura abitate durante la stagione estiva.

Tale agglomerato è, effettivamente, interessato sia da un lento movimento franoso, sia da fenomeni di erosione marina.

Nei decorsi anni il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha finanziato la costruzione di alcuni tratti del muro di sostegno lungo la via Cantone, ricadente nella parte ovest dell'abitato di Marinella.

Senonché ulteriori interventi non sono assolutamente possibili, per il fatto che la frazione di che trattasi non è ammessa ai benefici del consolidamento a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Comunque, il provveditorato in parola ha interessato la regione per la esecuzione di lavori di sondaggio nella frazione predetta.

Si assicura, infine, che la domanda presentata dal comune di Castelvetrano per ottenere il contributo previsto dalla legge 15 marzo 1953, n. 184, per i lavori di sistemazione delle strade interne della ripetuta frazione Marinella sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà la compilazione di nuovi programmi di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che nel 1° trimestre del 1960 sono stati consumati ad Alcamo (Trapani) ben 40 delitti a danno di persone e di cose, e cioè 30 furti aggravati, tre reati di danneggiamento aggravato, due minacce con armi, un

omicidio, un reato di spendita di moneta falsa e tre incendi, senza che ne venissero scoperti gli autori; né la situazione della sicurezza pubblica risulta migliorata in seguito, denunciando l'assoluta inefficienza ed incapacità del dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di quella cittadina, dottor Perino, la cui azione ha ben altre direzioni che quelle che ineriscono alle sue funzioni;

se non ritengano d'intervenire, perché i cittadini alcamesi possano avere assicurati servizi di pubblica sicurezza idonei ed adeguati, ed adottare le misure amministrative o di altra materia che s'impongono nei riguardi del commissario Perino. (17468).

RISPOSTA. — Nel primo trimestre del 1960 si sono complessivamente verificati in Alcamo 31 delitti e non 40, per 15 dei quali, e non per nessuno, sono stati scoperti i relativi autori.

I locali organi di pubblica sicurezza svolgono regolarmente i loro compiti e nessun rilievo in senso negativo è stato fatto dal competente procuratore della Repubblica nell'esercizio dei suoi poteri di direzione e di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: 1°) quali motivi si oppongano alla piena applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 13 febbraio 1960, edizione speciale, n. 44, la quale rimane ancora in parte inapplicata, malgrado le assicurazioni fornite al sottoscritto nella seduta del 5 maggio 1960 in risposta ad una sua interrogazione sull'argomento;

2°) se sia informato dei gravi rilievi fatti al riguardo dalla stampa (*Il Borghese* n. 26 del 30 giugno 1960, pagina 1039: *L'Ora* n. 162 del 7-8 luglio 1960, pagina 9; ecc.);

3°) se consideri possibile che il Governo continui a tollerare che una legge dello Stato, un giudicato del Consiglio di Stato e una sentenza della Corte costituzionale possano rimanere senza effetto alcuno, a riprova clamorosa che anche le leggi più chiare e precise non sono obbligatorie per tutti, ma possono essere impunemente eluse dai più furbi e spregiudicati. (15769).

RISPOSTA. — Giovanni Petrucci — già ispettore capo presso l'ispettorato compartimentale motorizzazione civile per la Sicilia — trovasi, ai sensi dell'articolo 88 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in aspettativa.

Il Ministro dei trasporti: SPATARO.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se voglia porre rimedio allo stato di incredibile abbandono nel quale si trova la stazione delle ferrovie dello Stato di San Marco in comune di Paternò (Catania), nella quale:

1°) i marciapiedi sono in terra battuta e continuamente sconvolti anche dalle più piccole piogge che ne asportano ampi tratti;

2°) lo spazio è assolutamente insufficiente relativamente al volume di traffico determinato dall'esportazione agrumaria, motivo per cui sarebbe necessario allargare l'area attualmente occupata dal piazzale e, in via di urgenza, intanto demolire l'ingombrante e inutile capannone che esiste al centro dell'area stessa;

3°) il numero dei vagoni per l'esportazione degli agrumi posti giornalmente a disposizione degli spedizionieri dall'amministrazione ferroviaria è costantemente insufficiente, con grave pregiudizio per l'esportazione stessa. (17496).

RISPOSTA. — I marciapiedi della stazione di Paternò sono attualmente pavimentati con genisi di solfara; è questo un tipo di pavimentazione piuttosto economico; esso però evita che in caso di piogge il sottofondo si bagni e quindi dia luogo a fango. È stato comunque disposto di effettuare le occorrenti riparazioni.

Lo scalo merci di detta stazione, appena cessata la attuale campagna agrumaria verrà sostanzialmente migliorato, pavimentandolo con conglomerato asfaltico. Circa la insufficienza di detto scalo, a cui ci si fa riferimento, è stato disposto un accurato esame della questione e degli eventuali provvedimenti da prendere.

Per quanto riguarda infine il numero di carri a disposizione in tale scalo per la spedizione di agrumi, devo far presente che, pur essendosi riscontrate alcune difficoltà all'inizio della campagna in atto per la contemporaneità delle richieste nel periodo di punta ed anche per cause di forza maggiore, si è riusciti in complesso ad assicurare un quantitativo di spedizioni di agrumi elevatissimo, superiore a quello degli anni precedenti, ed in questo ultimo periodo le richieste degli speditori sono state fronteggiate adeguatamente.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione dei lavori relativi alla costruzione della strada Ottana-Noragugume (Nuoro), e per sapere se non ritenga necessario intervenire perché essi siano sollecitamente ripresi e condotti a termine. (17495).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada in questione sono eseguiti a cura del consorzio di bonifica della media valle del Tirso, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Questa amministrazione non ha alcuna ingerenza su tali lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali alla riunione del comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia, che ha avuto luogo il 29 marzo 1961 a Cagliari, sotto la presidenza del ministro Pella — riunione convocata nella capitale della Sardegna col proposito del comitato, espresso dallo stesso ministro Pella nel suo discorso d'apertura, di « rendere omaggio a questa nobile, generosa isola che ha avuto tanta parte in tutto il periodo storico preparatorio dell'unità, che tanta parte ebbe nel primo centenario successivo all'unità d'Italia » — non siano stati invitati tutti i parlamentari sardi, che oggi rappresentano nel Parlamento « la nobile, generosa isola »: erano infatti presenti alla riunione solo tre parlamentari del partito democristiano; ed è pertanto da ritenere che altri parlamentari non siano stati invitati, e comunque è certo che l'interrogante non ha ricevuto alcun invito di partecipare alla predetta riunione. (17149).

RISPOSTA. — Il 29 marzo 1961 ha avuto luogo in Cagliari, soltanto una delle riunioni di lavoro (la settima) del comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia per la quale erano stati convocati, dal presidente del comitato, oltre, naturalmente, i membri del comitato stesso, il commissario del Governo presso l'esposizione internazionale del lavoro, ambasciatore Arpesani, e il presidente della mostra storica, onorevole Antonio Segni.

Da parte della regione risulta siano stati invitati alla riunione unicamente i membri del comitato regionale appositamente costituito per la celebrazione predetta, e un limitato numero di persone alla colazione in onore dei partecipanti alla riunione.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata presa in considerazione ed a che punto sia la pratica relativa all'istanza rivolta al Ministero dell'interno (direzionale generale di pubblica sicurezza, divisione A.F.P.) dal signor Ulzeri Tito, da Villaputzu (Cagliari), proprietario del locale adibito a caserma dei carabinieri nel predetto comune, e nella quale si chiede il pagamento del canone di locazione del locale stesso in base ad una sentenza in merito emessa dal tribunale di Cagliari il 22 novembre 1960. (17672).

RISPOSTA. — In data 12 aprile 1961 è stato emesso il ruolo n. 1099, esigibile presso l'ufficio provinciale del tesoro di Cagliari, per il pagamento dei fitti a favore del signor Ulzeri Tito, proprietario dello stabile adibito a sede della caserma carabinieri in Villaputzu.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Pizzo Calabro (Catanzaro) siano stati presentati ricorsi per la dichiarazione di ineleggibilità di nove consiglieri comunali, eletti nella consultazione del 6 novembre 1960, per violazione dell'articolo 15 della legge elettorale del 16 maggio 1960, n. 570; che il consiglio comunale, convocato in sede giurisdizionale il 18 gennaio 1961, a maggioranza ha deciso di non discutere tali ricorsi, eccependo la incostituzionalità dell'articolo 15 della citata legge, per cui ha deliberato di rimettere gli atti alla Corte costituzionale; che fino ad oggi tali atti non sono stati rimessi alla Corte costituzionale, essendo chiari i motivi dilatori, cui ricorre la maggioranza consigliare, così come è evidente il motivo sulla incostituzionalità dell'articolo 15 per impedire che la giunta provinciale amministrativa, investita della questione, pronunci una sentenza in senso sfavorevole alla maggioranza consigliare; che il prefetto di Catanzaro non abbia ancora vistato la delibera del 18 gennaio 1960.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perché i diritti dei cittadini e la sovranità della legge anche a Pizzo siano tutelati. (17660).

RISPOSTA. — La deliberazione 18 gennaio 1961, con la quale il consiglio comunale di Pizzo Calabro, in sede di esame di alcuni ricorsi elettorali, ha determinato di porre, preliminarmente, innanzi alla Corte costituzionale, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15, n. 16, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, è un atto di natura giurisdizionale, non sogetto a particolari controlli in via amministrativa.

Di fronte all'inerzia dell'amministrazione comunale in ordine all'invio degli atti occorrenti alla Corte costituzionale — nelle more della cui decisione il giudizio sui predetti ricorsi resta sospeso di diritto — il prefetto ha già rivolto diffida all'amministrazione stessa perché provveda al riguardo entro un breve termine, con l'avvertenza che in difetto verrà provveduto d'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda accogliere la domanda presentata dal comune di San Giuliano Terme (Pisa), tendente ad ottenere il contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione dell'elettrodotto interessante oltre 50 famiglie della frazione di San Martino a Ulmiano. (17751).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 17514, del deputato Dante, pubblicata a pag. 7654*).

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in modo esauriente i motivi per i quali, in rapporto al costo preventivo ed alle somme già spese, occorra promuovere un ulteriore stanziamento di circa 3 miliardi per completare i lavori, fermi da alcuni mesi, della nuova stazione ferroviaria di Napoli e servizi accessori. (3300, *già orale*).

RISPOSTA. — I lavori della nuova stazione ferroviaria di Napoli vengono proseguiti e, prossimamente, saranno completate le opere attinenti il fabbricato viaggiatori.

Saranno, inoltre, iniziati i lavori per la costruzione del fabbricato a stella, composto di 16 piani, che così completa la realizzazione del progetto a suo tempo approvato d'accordo con il comune di Napoli.

L'ulteriore finanziamento è dovuto ai maggiori oneri per strutture in fondazione a causa di una notevole falda freatica mai precedentemente riscontrata a quella quota; alla maggiore imprevedibile onerosità delle opere provvisionali resesi necessarie durante il corso dei lavori per garantire la funzionalità delle vecchie stazioni; alla variazione dei costi dei materiali e delle mercedi dal 1956 ad oggi.

Il Ministro: SPATARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della improvvisa soppressione del treno rapido in partenza da Napoli Mergellina alle ore 14,40 e diretto a Roma, Genova, Torino. Tale soppressione, o modifica sostanziale di orario, che comunque taglia fuori la stazione di Napoli Mergellina, è stata attuata senza alcun preavviso, con palese ed irriguardosa noncuranza dei diritti civili e degli interessi dei cittadini napoletani. (17448).

RISPOSTA. — A partire dal 16 aprile 1961, a motivo della elevata frequentazione, in rapporto anche all'approssimarsi della stagione estiva e delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, il treno rapido R. 558 Napoli-Roma-Genova- Torino ed il suo corrispondente in senso inverso R. 555, già effettuati con mezzi leggeri, sono stati trasformati in treni con vetture ordinarie, come in passato, allo scopo di offrire, occorrendo, una maggiore disponibilità di posti.

D'altra parte, sin dall'entrata in servizio dei rapidi R. 555 ed R. 558 in sostituzione dei rapidi R. 51 ed R. 56, fra Torino e Napoli, erano pervenute più volte delle segnalazioni da parte di personalità e di enti qualificati che lamentavano, dato il lungo percorso, un minor conforto dei mezzi leggeri rispetto ai servizi offerti dalle carrozze ordinarie.

Non potendo, però, con tale composizione, mantenere la percorrenza stabilita per i mezzi leggeri, è stato necessario assegnare a questi treni la stessa impostazione d'orario che essi avevano nel periodo estivo del 1960, quando erano effettuati con carrozze.

In base a tale impostazione, dal 16 aprile 1961 i treni R. 51 ed R. 56 sono stati nuovamente attestati a Napoli Centrale e quindi non transitano più dalle stazioni di Napoli Piazza Garibaldi e di Napoli-Mergellina.

La nuova situazione d'orario è stata portata tempestivamente a conoscenza del pubblico interessato. In particolare, per quanto riguarda la cittadinanza di Napoli, a mezzo di avvisi per altoparlante diramati durante il giorno nelle stazioni di Napoli-centrale e Napoli-Mergellina e da manifesti esposti nelle biglietterie delle stazioni stesse, nonché con

apposito comunicato diffuso a mezzo della stampa locale. Altro comunicato stampa è stato pure diramato alle agenzie giornalistiche.

Il Ministro: SPATARO.

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso la prefettura di Napoli perché provveda alla copertura dei posti scoperti nell'organico delle guide di Pompei (Napoli), tenuto conto che anche nei ruoli di altri comuni si sono ormai verificate vacanze e si può quindi ormai indire il regolare concorso provinciale. (17568).

RISPOSTA. — Il bando di concorso per il conferimento dei posti di guida turistica nel ruolo di Pompei è stato già redatto ed è in corso di pubblicazione nel foglio annunzi legali della provincia di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ROSSI PAOLO BARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'I.A.C.P. di Massa Carrara, allo scopo di far rispettare le norme vigenti in materia di costruzione di edifici adibiti ad uso popolare.

L'interrogante fa presente che detto istituto ha disposto la costruzione di due edifici in località Poggioleto-Massa, in deroga al vigente piano regolatore, del quale non vengono rispettate le distanze del confine stradale, nonché le distanze fra l'uno e l'altro edificio.

Fa presente inoltre, con negative conseguenze sotto il profilo sociale, morale ed igienico il già pesante indice di affollamento della località che risulta superiore a quello previsto dalle corrette norme urbanistiche e dalle disposizioni I.N.A.-Casa (250-300 abitanti per ettaro) venendo così a sottrarre le aree necessarie per la creazione di adeguate zone di verde. (16419).

RISPOSTA. — Il comune di Massa ha già adottato il nuovo piano regolatore generale, benché non sia ancora intervenuto il provvedimento formale di approvazione del piano stesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

È evidente, pertanto, che le previsioni di progetto, in attesa della formale e definitiva approvazione, non hanno ancora efficacia vincolante né per i privati o gli altri enti, che chiedono l'autorizzazione a costruire, né per il comune che deve rilasciare l'autorizzazione stessa.

Per altro, ai sensi della legge 3 novembre 1952, n. 1902, a decorrere dalla data della delibera comunale di adozione al piano regolatore e sino alla emanazione del provvedimento di approvazione del piano stesso, il comune può sospendere ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione, quando tali domande siano in contrasto con il piano adottato.

Poiché il comune di Massa non ha ritenuto di fare uso di tale facoltà, questo Ministero non ha potere alcuno per costringere l'I.A.C.P. ad un comportamento che la legge non prevede come obbligatorio.

Pertanto, detto istituto ha legittimamente operato, senza contrastare con le norme del piano regolatore vigente.

Per quanto si riferisce all'indice di affollamento della località in questione, si deve porre in evidenza che i fabbricati di che trattasi sono distanziati tra loro sufficientemente e sono collegati da una ampia strada di circa metri 9.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere in che modo intendano provvedere perché le 16 famiglie della frazione Castiglione, del comune di Rionero Sannitico (Campobasso), le quali a causa di una paurosa frana hanno dovuto abbandonare la propria casa, abbiano al più presto un alloggio sicuro, da costruirsi su suolo che il comune interessato ha messo a disposizione delle autorità competenti.

È noto, per altro, con quanta difficoltà le famiglie stesse hanno potuto essere provvisoriamente allogiate nel centro abitato, che fu dalla guerra gravemente sinistrato. (17503).

RISPOSTA. — A seguito dell'accentuarsi del movimento franoso interessante l'abitato della frazione Castiglione, del comune di Rionero Sannitico, furono sgombrate dalle abitazioni pericolanti 16 famiglie che vennero sistemate in alloggi del capoluogo, parte dei quali a tal fine requisiti.

La prefettura di Campobasso concesse, per un ammontare di 400 mila lire, contributi a tali famiglie, allo scopo di facilitare la loro provvisoria sistemazione.

Poiché il movimento franoso di cui sopra non presenta alcun segno di arresto e di stabilizzazione, questo Ministero ha autorizzato la sezione autonoma dell'ufficio del genio ci-

vile di Isernia ad istruire, con ogni possibile sollecitudine, la pratica per l'inclusione dell'abitato di che trattasi fra quelli da trasferire a cura dello Stato.

Inoltre, la situazione alloggiativa di Rionero Sannitico formerà oggetto di particolare esame in occasione di eventuali nuovi stanziamenti di fondi per l'edilizia popolare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda procedere alla presentazione immediata di un provvedimento legislativo che riapra i termini per il conseguimento dell'idoneità all'esercizio della professione per gli orchestrali che non hanno beneficiato della legge 2 aprile 1953, n. 295.

Il disegno di legge in parola era stato, per altro, già preannunciato all'interrogante fin dal maggio 1960 in risposta ad analoga richiesta rivolta al ministro del tempo. (14997).

RISPOSTA. — La commissione consultiva per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo, in una riunione tenuta, a suo tempo, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, esaminando il problema espresse l'avviso che non fosse opportuno adottare l'anzidetto auspicato provvedimento, ma che convenisse piuttosto modificare la legge 4 giugno 1934, n. 977, allo scopo di svincolare dal titolo di studio o dall'idoneità la categoria dei lavoratori dello spettacolo.

Quando questo Ministero, rispondendo alla precedente, analoga interrogazione numero 11539, diede gli affidamenti cui si è fatto richiamo, non era ancora a conoscenza di tale parere, del quale non può, ora, non tener conto.

Le proposte formulate in quella sede sono condivise da questo Ministero, limitatamente però alla opportunità di svincolare dal possesso della idoneità soltanto l'esercizio della professione di orchestrale di II grado.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di svincolare l'esercizio professionale in orchestre liriche e sinfoniche dal possesso del titolo di studio, questo Ministero non può non dichiarare il suo contrario avviso, atteso la necessità di assicurare alle suddette orchestre elementi di sicuro rendimento professionale, rendimento che si acquisisce dopo la frequenza di un regolare e completo corso di studi.

Il Ministero non ignora d'altra parte che esiste tuttora un ragguardevole numero di orchestrali i quali, sprovvisti di titolo di studio, chiedono la riapertura dei termini per conseguire detta idoneità.

Pertanto, pur tenendo fermo il principio anzidetto, contrario a consentire l'esercizio professionale di 1° grado non condizionato al possesso del titolo di studio, questo Ministero, in attesa che si proceda, d'accordo con i dicasteri interessati, a un riassetto della materia, aderisce alla proposta formulata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di emanare agli uffici del lavoro istruzioni provvisorie per l'avviamento al lavoro degli orcrestrali non in possesso dell'idoneità di I e II grado.

Il Ministro: BOSCO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre maggiori accertamenti circa il contenuto della risposta fornita alla interrogazione n. 13026.

All'interrogante risulterebbe, infatti, che i lavoratori delle opere marittime di Messina, in numero di 4, sarebbero addetti alla pulizia delle banchine, dove, a causa della presenza dei mezzi di trasporto trainati da animali, sarebbero costretti a maneggiare materie organiche, mentre un quinto lavoratore risulterebbe adibito alla pulizia e vigilanza di un gabinetto di degenza.

In queste condizioni, l'interrogante deve far rilevare che spetterebbe ai lavoratori in parola la corresponsione della indennità antigienica. (17101).

RISPOSTA. — Si conferma, anzitutto, quanto venne comunicato con la risposta alla interrogazione n. 13026 (allegato alla seduta del 27 settembre 1960) presentata il 24 giugno scorso anno sul medesimo argomento.

La indennità goduta dai netturbini dipendenti dai comuni o dai privati datori di lavoro non può essere estesa agli operai addetti ai servizi inerenti ai porti della Sicilia, in quanto detti operai sino al 30 giugno 1960 sono stati pagati con i fondi per le ordinarie manutenzioni dei porti e per essi valevano le norme stabilite dal contratto collettivo provinciale di lavoro per gli addetti alle industrie edilizie ed affini.

Infatti, detto contratto all'articolo 3, che ripete le disposizioni dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale 24 giugno 1959, elenca tutti i lavori disagevoli per i quali sono

previsti speciali indennità e tra essi non vi è cenno alcuno per le prestazioni da netturbino.

Inoltre, dal 1° luglio 1960 gli operai in parola lavorano come se assunti ai sensi dell'ultimo comma articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, riguardante i salariati giornalieri e temporanei dello Stato, e nemmeno la regolamentazione vigente per i rapporti di lavoro con tali categorie di dipendenti prevede la indennità speciale di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che — contrariamente all'assicurazione data con la risposta alla interrogazione n. 13940 — non si è ancora provveduto alla recinzione del lato sud dell'edificio scolastico di Ari (Chieti);

per conoscere, altresì, quali provvedimenti s'intendano adottare affinché detti lavori siano eseguiti con la maggiore urgenza possibile. (17270).

RISPOSTA. — Il comune di Ari ha già provveduto, in parte, alla costruzione del muro di recinzione del lato sud dell'area circostante l'edificio scolastico di quel capoluogo.

Attualmente, l'impresa assuntrice dei lavori ha interrotto l'esecuzione degli stessi, asserendo di aver raggiunto l'importo contrattuale e di non essere, pertanto, tenuta a proseguire l'opera.

Poichè dalla contabilità, all'uopo compilata dal direttore dei lavori, è risultata, invece, una disponibilità di circa lire 40 mila, sufficiente a portare a termine la cennata recinzione, il comune ha diffidato l'impresa a riprendere i lavori, assegnando un termine perentorio per l'ultimazione degli stessi.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

SCIORILLI BORRELLI E PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del sindaco di Lentella (Chieti), il quale non si è ispirato a criteri di correttezza e di buona amministrazione in settori fondamentali, quali per esempio la gestione delle imposte di consumo e la erogazione delle provvidenze a favore dei contadini danneggiati dalle avverse condizioni atmosferiche. (17620).

RISPOSTA. — Le irregolarità segnalate nei confronti del sindaco di Lentella hanno formato oggetto di una inchiesta disposta dalla prefettura di Chieti, le cui risultanze sono state comunicate all'autorità giudiziaria per il seguito di competenza.

In pendenza delle determinazioni dell'autorità giudiziaria, nessun provvedimento può essere adottato in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non risulti che la televisione italiana vada sempre più orientando i suoi servizi su schemi di propaganda marxista.

Vari fatti concordi inducono a credere che tale direttiva sia stata, se mai emanata, a più riprese attuata:

1°) giovedì 23 febbraio 1961 nella rubrica « Campanile Sera » il presentatore, fra le varie domande « culturali » ha richiesto ai rappresentanti delle due cittadine in concorso notizie circa il film « La lunga notte del '43 » dello scrittore marxista Bassani. Si tratta di un film che esalta, naturalmente col consueto contributo governativo, la guerra civile in previsione delle nuove « radiose giornate ». Inoltre il presentatore stesso ha voluto sapere notizie circa la biografia del comunista Pavese contenuta nel volume del comunista Lajolo « Il vizio assurdo », vincitore, naturalmente, in uno dei premi letterari solitamente guidati da elementi marxisti;

2°) nella rubrica « Cinelandia », che ha seguito, si è data notizia di un film in preparazione (naturalmente con sovvenzione statale) ad opera dei registi comunisti Lizzani, Monicelli e Comencini, tutti con contenuto « resistenzialista » e con il consueto incitamento alla guerra civile passata e avvenire;

3°) la sera del 27 febbraio 1961 è stato proiettato il film « Miracolo a Milano » del noto regista miliardario e paracomunista De Sica, ispirato dal consueto Cesare Zavattini. Questo film, modesto e caduto su tutti gli schermi italiani, è stato con sorpresa generale riesumato quale incoraggiamento morale a proseguire su un indirizzo marxista. (16583).

RISPOSTA. — Nella trasmissione televisiva della rubrica « Campanile sera » del 23 febbraio 1961 fu rivolta ai concorrenti dei Comuni di Sciacca e di Este la domanda « Chi è lo scrittore contemporaneo autore di alcuni racconti lunghi raccolti in un libro che ha

per titolo « Cinque storie ferraresi » ? La risposta era: « Giorgio Bassani ». Non si fece, quindi, cenno al film « La lunga notte del '43 », che effettivamente è tratto da uno dei racconti del libro citato.

È escluso inoltre che nella citata trasmissione di Campanile Sera » siano state chieste notizie sulla biografia dello scrittore Cesare Pavese. Ai concorrenti in cabina fu rivolta infatti la seguente domanda: « Dite il titolo del libro cui è stato recentemente assegnato il « Premio Crotone », e la risposta era « Il vizio assurdo ». Del resto la notizia della premiazione era di dominio comune, perché già pubblicata su tutti i maggiori quotidiani.

Per quanto concerne la citazione, nel corso della rubrica televisiva « Cinelandia » del 23 febbraio 1961 di alcuni films in fase di preparazione sotto la direzione dei registi Lizzani, Monicelli e Comencini, si precisa che l'annuncio riguardava opere in corso di allestimento, presentate al pubblico televisivo a puro titolo di informazione, secondo quanto normalmente si fa in detta rubrica.

Quanto al film « Miracolo a Milano », di Vittorio De Sica, si deve osservare che il nominato regista è ormai conosciuto come una delle personalità più interessanti della cinematografia internazionale, per la viva umanità cui sono improntate le sue opere, senza riflessi politici e ideologici. D'altronde il film in questione, ispirato all'opera di Zavattini « Totò il buono », fu così commentato, a suo tempo, dal Centro cattolico italiano, che non può certamente essere sospettato di simpatie marxiste: « Il film è ben diretto e ben recitato e comprende scene piene di poesia, ispirate ad un profondo senso di umanità ».

Ciò premesso, non si vede quale fondamento possa avere l'affermazione, contenuta nella interrogazione, che la televisione italiana vada orientando i propri servizi su schemi di propaganda marxista.

Nella formulazione dei telequiz o nella presentazione e proiezione dei films di cui avanti si può anzi ravvisare un aspetto ed una riprova di quella obiettività ed imparzialità, cui la R.A.I.-TV, in ottemperanza alle direttive generali dettate per la sua azione, costantemente si ispira nella predisposizione ed attuazione dei programmi televisivi.

A questo proposito, sarà bene ricordare che la R.A.I.-TV è strumento di diffusione, di elevazione e di cultura, i cui programmi sono sottoposti al vaglio di una eletta commissione di studiosi e di cittadini, per le direttive di massima nel campo artistico, educativo, culturale, prescindendo da ogni indirizzo politico di destra, di sinistra o di centro, e di altri raggruppamenti politici, in quanto essa, svolgendo un servizio di interesse pubblico, opera con obiettività nell'intero campo nazionale.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza del malumore che serpeggia in alcuni grossi centri dell'agrigentino, dove alcune manifestazioni a carattere turistico-ricreativo non vengono prese in nessuna considerazione dall'ente provinciale per il turismo di Agrigento, che dedica tutte le sue attenzioni alla sagra del mandorlo in fiore, trascurando di rivolgere le sue attenzioni all'intera provincia.

L'interrogante desidera conoscere, in particolare, l'esito della inchiesta amministrativa che è stata promossa dall'assessorato regionale del turismo nei riguardi dell'ente provinciale per il turismo di Agrigento. (16228).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 510, la vigilanza sugli enti provinciali per il turismo operanti nella regione siciliana è esercitata dall'amministrazione regionale.

Dagli elementi comunicati dall'assessorato regionale per il turismo, risulta che le entrate del bilancio dell'ente di Agrigento sono assorbite quasi integralmente dalle spese generali e non consentono di destinare al settore delle manifestazioni turistiche che un esiguo stanziamento.

In proposito, si fa rilevare che le entrate degli enti provinciali per il turismo sono costituite essenzialmente dal contributo dello Stato previsto dalla legge 4 marzo 1958, n. 174; per quanto riguarda, in particolare, gli enti della regione siciliana, questa amministrazione effettua, annualmente, a norma dello articolo 10 della citata legge e con la osservanza dei criteri ivi stabiliti, una assegnazione globale direttamente alla regione, che provvede alla ripartizione dello stanziamento in relazione alle esigenze dei singoli enti.

Giova, inoltre, precisare che il concorso dello Stato nel finanziamento degli enti provinciali per il turismo, di complessive lire 3 miliardi annui, copre soltanto tre quinti del gettito globale dei contributi obbligatori a carico di privati, di cui beneficiavano gli enti medesimi anteriormente all'entrata in vigore

della legge del 1958, n. 174, in base alle norme contenute nei regi decreti legge 20 giugno 1935, n. 1425 e 12 novembre 1936, n. 2302, dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale con sentenza dell'8 marzo 1957.

L'ente di Agrigento, che allo stato attuale versa in grave situazione deficitaria, non ha potuto prendere in considerazione le varie istanze di contributo per la organizzazione di manifestazioni folkloristiche e di sagre locali; esso ha rivolto, in effetti, ogni cura ed attenzione, erogando un contributo di tre milioni di lire, alla organizzazione della « sagra del mandorlo in fiore » che è alla sua XVIII edizione e, per unanime riconoscimento della stampa, assurge a manifestazioni di particolare interesse per il movimento dei forestieri.

L'intervento finanziario dell'ente di Agrigento per la organizzazione della « sagra » deve, per altro, considerarsi modesto in rapporto al costo complessivo della iniziativa, di ben 26 milioni di lire, cui hanno concorso. con la concessione di contributi, attesa la importanza della manifestazione, questo Ministero, l'assessorato regionale per il turismo, la provincia ed altri enti locali.

In merito a quanto forma oggetto della seconda parte della interrogazione, si informa che, a seguito della ispezione amministrativa effettuata, presso l'ente provinciale per il turismo di Agrigento, da un funzionario dell'assessorato regionale per il bilancio, sono stati mossi, al presidente dell'ente, rilievi concernenti, fra l'altro, la emissione di ordinativi di pagamento superiori alle disponibilità di cassa esistenti in banca; la esistenza di un residuo passivo relativo alla somma a suo tempo anticipata dal commissariato per il turismo, a titolo di prefinanziamento; la corresponsione, ai dipendenti dell'ente, dei miglioramenti economici previsti dalla legge 27 luglio 1959, n. 324, senza la prescritta deliberazione del competente organo regionale; l'esistenza di una pendenza amministrativa nei confronti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'omissione delle relative annotazioni contabili.

Il presidente dell'ente ha fornito, al riguardo, motivati chiarimenti, in base ai quali l'assessorato regionale per il turismo ha comunicato che l'ispezione amministrativa deve considerarsi conclusa; la lettera relativa ai citati chiarimenti è stata trasmessa alla sezione regionale della Corte dei Conti, alla quale era stata precedentemente inviata la relazione sulla ispezione medesima.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda promuovere il finanziamento di 600 milioni di lire (300 milioni per il rimboschimento delle pendici nude, 30 milioni per la ricostruzione dei boschi deteriorati, 100 milioni per il consolidamento delle pendici franose e 170 milioni per le opere idrauliche necessarie) per la sistemazione del bacino San Leone in Akragas (Agrigento) già determinato « montano », per il quale lo stesso Comitato dei ministri ha deliberato di intervenire fin dal 1953. (17356).

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente dall'interrogante, si ritiene opportuno precisare che da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non vi è stata una delibera in base alla quale la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto intervenire per la sistemazione del bacino montano San Leone in Akragas, bensì una segnalazione, in data 13 gennaio 1954, alla Cassa medesima di alcuni bacini e sottobacini montani, fra cui il bacino sopra citato, nei quali detto istituto avrebbe potuto intervenire, compatibilmente con le proprie disponibilità.

Di tali perimetri, stante la limitatezza dei fondi che non consentiva la realizzazione di opere organiche e quindi efficienti su tutti, ne furono considerati solo alcuni, e più precisamente i più dissestati.

Tra essi non risultava essere il San Leone Akragas, per la sistemazione del quale la Cassa potrà intervenire solo nel caso che nuove assegnazioni finanziarie saranno in avvenire destinate al settore montano delle opere di conservazione del suolo.

Il Ministro: PASTORE.

SOLIANO E DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso le prefetture di Pavia al fine di ottenere che venga dato rapido parere favorevole al progetto di sviluppo dei servizi della azienda municipalizzata gas di Vigevano, progetto giacente negli uffici prefettizi da parecchi mesi.

Ritengono gli interroganti che ulteriori ritardi non potranno non influire negativamente sia a danno della municipalizzata sia degli interessi dei consumatori, causa il fermo che viene posto allo sviluppo di tale importante servizio per una città in continuo incremento demografico.

Né, ritengono gli interroganti, sussistano particolari motivi che ostino ad un parere fa-

vorevole, considerato che il progetto è completo sia nella parte tecnica, fatta propria e appoggiata dagli organi tecnici della Co. M., sia nella parte finanziaria, avendo il comune di Vigevano reperito i fondi necessari. (17745).

RISPOSTA. — La questione relativa alla sistemazione e all'ampliamento del servizio di erogazione del gas in Vigevano ha formato più volte, in passato, oggetto di esame da parte di quella amministrazione comunale, la quale mentre in un primo tempo si era pronunziata per la concessione ad un'azienda privata dell'impianto di una nuova rete di distribuzione, successivamente stabiliva di mantenere il servizio municipalizzato e di attuare un programma di lavori per l'importo di lire 280 milioni a carico del bilancio comunale.

In seguito ad alcuni rilievi mossi dalla giunta provinciale amministrativa, nel settembre del decorso 1960 il comune provvedeva ad elaborare un progetto di massima corredato di apposita relazione finanziaria.

Tenuto conto dell'imminenza delle elezioni, dell'importanza tecnica e finanziaria della questione, sulla quale del resto la stessa amministrazione si era pronunziata in senso difforme, la prefettura, prima di adottare una definitiva determinazione, ritenne opportuno attendere la costituzione del nuovo consiglio comunale.

La prefettura ha invitato il sindaco a risottoporre la questione di che trattasi ai nuovi amministratori. Appena il consiglio si sarà pronunziato in proposito sarà dato corso agli ulteriori adempimenti con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SORGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per incoraggiare concretamente l'iniziativa presa in diocesi di Teramo con la costituzione della mutua di assistenza per il clero.

Essa si prefigge di porgere aiuto ai sacerdoti che si trovino in particolare stato di bisogno per causa di malattie o di vecchiaia ed un intervento governativo, sia pure saltuario ed a carattere integrativo, appare come un giusto riconoscimento da parte dello Stato verso chi ha speso l'intera esistenza nella preziosa opera di coltivazione delle virtù individuali e civiche di intere generazioni, al servizio di altissimi ideali religiosi e nell'interesse della società civile. (17628).

RISPOSTA. — L'amministrazione del fondo per il culto, in conformità dei propri compiti istituzionali, già provvede largamente all'erogazione di sussidi al clero, al personale addetto al culto, ai seminari ed alle comunità religiose, che versano in condizioni di bisogno, tenendo particolare conto anche delle proposte degli Ordinari Diocesani per casi meritevoli di speciale considerazione.

Pertanto, un intervento indiretto di assistenza per il tramite di mutue diocesane, oltre ad alterare il carattere delle predette finalità, verrebbe ad assorbire buona parte dei fondi di bilancio, e ciò senza considerare che non consentirebbe all'amministrazione alcuna possibilità di valutazione delle esigenze individuali degli appartenenti al clero.

D'altra parte, è anche da tenere presente che il problema della previdenza del clero è stato affrontato dal Governo in tutta la sua vastità ed organicità con il disegno di legge in corso di esame in Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale urgente provvedimento intenda intervenire a favore delle scuole materne della provincia di Teramo, le quali versano in condizioni di reale disagio, aggravatosi dopo che con decisione inspiegabile sono stati decurtati i contributi, mentre è aumentato il numero delle scuole stesse e dei bambini assistiti.

L'interrogante chiede di sapere se vi siano ostacoli a che i contributi stessi, con una erogazione suppletiva, siano almeno riportati livello dell'anno precedente, per permettere a queste provvide istituzioni di adempiere i loro fini nell'interesse fisico e morale di tanta parte dell'infanzia teramana. (17629).

RISPOSTA. — Alla provincia di Teramo, per contributi alle scuole materne, è stata assegnata, in questo esercizio finanziario, una somma globale pari a quella erogata nel 1960.

Essendo però aumentato il numero delle scuole materne della provincia e rimasta, per contro, invariata la somma da ripartire, i contributi concessi alle singole scuole hanno subito necessariamente una diminuzione.

Si assicura ad ogni modo l'interrogante che il Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di elevare la misura dei contributi in parola, se l'apposito capitolo di bilancio sarà integrato da ulteriori stanziamenti.

Il Ministro: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non si sia provveduto alla riorganizzazione della stanza di Peschiera sul Garda (Verona), dove ebbe luogo, durante la guerra 1915-18, lo storico convegno fra il Re d'Italia e capi militari alleati; convegno che fu decisivo per le sorti delle armi italiane.

L'interrogante fa presente che sarebbe opportuno intervenire con provvedimenti di urgenza al fine di considerare tale locale museo nazionale.

Tale provvedimento, mentre ben si adatta al clima celebrativo del primo centenario dell'unità d'Italia, è anche particolarmente sollecitato dalla stragrande maggioranza degli italiani e, in special modo, dagli ex combattenti, che ricordano con orgoglio lo storico incontro, nel quale attraverso la dignitosa fermezza del Re Vittorio Emanuele III fu esaltato il valore e l'eroismo del soldato italiano. (15676).

RISPOSTA. — La stanza in cui ebbe luogo a Peschiera sul Garda lo storico convegno è incorporata in un edificio annesso ad una caserma e, pertanto, fa parte del demanio militare.

La stanza in parola venne riordinata a cura della federazione veronese della Associazione nazionale combattenti nel 1953 e fu solennemente riaperta al pubblico l'8 novembre dello stesso anno; in atto è affidata alle cure del comando del presidio militare di Peschiera ed è tenuta in perfetto ordine.

Il pubblico vi può accedere gratuitamente.

Contiguo al locale di cui trattasi è un museo storico militare, che contiene una modesta raccolta di cimeli della guerra 1915-1918.

Avuto riguardo alle attuali, sodisfacenti condizioni di conservazione dello storico luogo, il Ministero non ravvisa l'opportunità di adottare provvedimenti nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti vero che è intenzione dei competenti organi del Ministero dei trasporti di apportare delle modifiche al progetto delle ferrovie dello Stato Bari, Matera, Metaponto attraverso la media Val Bradano, e che tale variazione comprenda il dirottamento della progettata ferrovia attraverso le Murge pugliesi, eliminando così dal proprio itinerario i comuni di Montescaglioso e viciniori che si vedrebbero ancora una volta privati di un servizio di Stato di ferrovie a loro assolutamente indispensabile.

L'interrogante fa presente che la zona delimitata dai comuni di Montescaglioso, Bernalda per tutta la piana che mena a Metaponto, essendo in via di irrigazione e pertanto destinata a dare prodotti agricoli per tutto l'anno, ha assoluto bisogno di immediati e agevoli trasporti. (17061).

RISPOSTA. — Presso il Ministero dei lavori pubblici — competente in materia di nuove costruzioni ferroviarie — nulla è stato deciso circa la eventuale costruzione di una ferrovia Bari-Matera-Metaponto.

Di conseguenza non è stato neanche posto allo studio il percorso definitivo di tale linea.

Il Ministro: SPATARO.

SPADOLA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere quali siano le componenti per la determinazione del prezzo di un litro di acqua minerale, che, in media, supera quasi del doppio il prezzo della benzina;

se non ritengano di dover rilevare che la sproporzione fra i due prezzi è tanto più notevole, quanto minore è il costo di produzione dell'acqua minerale e quanto maggiore è l'incidenza fiscale sulla benzina;

se non intendano difendere la vasta categoria di consumatori, spesso obbligati, per ragioni di salute, all'acquisto di tale prodotto, qualificatosi da tempo come indispensabile elemento terapeutico. (16344).

RISPOSTA. — I prezzi delle acque termali, come è noto, non sono disciplinati dal C.I.P. ma vengono determinati in base a criteri di economicità ai quali, anche le aziende a partecipazione statale, che operano nel settore termale, debbono uniformare la propria attività.

Dette società non perdono, per altro, di vista gli scopi sociali che lo Stato persegue, favorendo al massimo l'uso di quelle acque i cui effetti curativi hanno notevole importanza per la salute pubblica.

Per quanto, in particolare, concerne la competenza dell'amministrazione finanziaria, si comunica che sul prezzo delle acque minerali da tavola naturali ed artificiali incide l'imposta di consumo, la cui aliquota va stabilita da parte dei comuni (giusta il combinato disposto degli articoli 20 e 95 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931,

n. 1175) in misura non superiore al 10 per cento del valore delle acque stesse, valore che è determinato da apposite commissioni provinciali.

Detta aliquota è maggiorabile sino al limite massimo del 50 per cento per supercontribuzioni (ultimo comma del citato articolo 95 del testo unico sulla finanza locale).

Sul prezzo delle dette acque incide inoltre un diritto speciale di « asportazione » (articolo 6 della legge 2 luglio 1952, n. 703), nella misura non superiore al 3 per cento del valore « alla fonte », come sopra determinato, diritto che possono istituire soltanto quei comuni nei cui territori si trovino i luoghi di scaturigine delle sorgenti.

A titolo di esempio, si fa presente che nel comune di Milano, per l'anno 1960, l'imposta di consumo ammontava in concreto a lire 4 per litro per le acque minerali da tavola artificiali, ed a lire 8 per litro per quelle naturali. Nello stesso anno, nel comune di Roma, l'imposta, compresa la supercontribuzione, era di lire 4,20 al litro per le acque minerali naturali locali e di lire 10,50 al litro per le acque minerali naturali provenienti da altri comuni nonché per quelle artificiali.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e rispondente a fini di giustizia risolvere i problemi che interessano la categoria dei messi di conciliazione, i quali, oltre che percepire competenze irrisorie nel loro ammontare ed in contrasto col principio sancito dall'articolo 36 della Costituzione, sono del tutto privi di qualsiasi assistenza sanitaria e di assicurazione e nella impossibilità di provvedervi. (13492).

RISPOSTA. — Si comunica che il problema di garantire un trattamento previdenziale ai messi di conciliazione che non sono dipendenti dai comuni ha già da tempo formato oggetto di vigile studio da parte di questo Ministero.

Si sta ora procedendo alle opportune consultazioni con gli altri dicasteri competenti, al fine di predisporre un disegno di legge organico che regoli la materia.

Per quanto concerne poi la retribuzione dei messi di conciliazione, si osserva che essi percepiscono i diritti e le indennità degli ufficiali giudiziari, ridotti alla metà. Tuttavia, con provvdimento legislativo in corso, in attuazione della legge delega, sono previsti miglioramenti economici per gli ufficiali giudiziari, in connessione con l'aumento della pianta organica, di cui beneficeranno per conseguenza i messi di conciliazione.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: DOMINEDÒ.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i criteri cui si ispira l'operato dell'istituto autonomo case popolari di Lecce.

In particolare: con avviso alla cittadinanza del 7 maggio 1960, a firma del presidente, l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Lecce, previa indicazione dei locali, dei prezzi e della documentazione necessaria, bandiva l'assegnazione in locazione semplice di alcuni locali di nuova costruzione, siti in Lecce nell'edificio case popolari di via Cesare Battisti, da adibirsi a pubblici esercizi. Invitava gli aspiranti che desiderassero partecipare all'assegnazione a presentare entro e non oltre il 27 maggio 1960 la relativa domanda, corredandola dei documenti prescritti e delle relative offerte.

L'istituto avvertiva che si riservava il diritto di revocare la concessione, nel caso che i locali non venissero usati dagli interessati.

Tra i concorrenti, per la migliore offerta, veniva dichiarato assegnatario di un locale il signor Melpignano Salvatore il quale, nella logica previsione dell'assegnazione spettantegli, provvedeva anche a sopportare spese relative alla sistemazione del locale per l'impianto dell'attività sua propria.

Successivamente al bando e alla gara, l'istituto autonomo case popolari di Lecce annullava il tutto, senza motivazione di sorta, provocando così danno e pregiudizio ai terzi che, in virtù del citato avviso, avevano concorso per l'assegnazione.

Se non ritenga, il ministro, di dover disporre per il rispetto dei diritti acquisiti dal Malpignano Salvatore e per evitare il ripetersi di siffatto operato censurabile per illegittimità, incoerenza e per il pregiudizio che arreca ai diritti dei cittadini. (17440).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Lecce, in data 7 maggio 1960, rese noto al pubblico che i sei locali di nuova costruzione, facenti parte dell'edificio sito in via Cesare Battisti di quella città, venivano concessi in locazione semplice e che pertanto gli aspiranti che desideravano prendere parte all'assegnazione dovevano presentare non ol-

tre il 27 maggio domanda in carta bollata da lire 100 con i documenti di rito.

L'assegnazione non fu mai effettuata e, pertanto, nessuna comunicazione di assegnazione venne fatta agli aspiranti.

Successivamente, in seguito alle disposizioni impartite da questo Ministero, l'istituto predetto decise di procedere alla vendita dei locali di che trattasi, mediante asta pubblica.

Pertanto, della non avvenuta assegnazione in locazione semplice venne data regolare comunicazione a tutti gli aspiranti, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

Tale comunicazione venne fatta anche al Melpignano Salvatore, di cui è cenno nella interrogazione in oggetto: senonché la raccomandata con ricevuta di ritorno a lui inviata venne restituita all'istituto, perché non recapitata per cambio di indirizzo dell'interessato.

Si reputa opportuno far presente che l'avviso pubblicato dall'istituto in parola in data 7 maggio 1960 non costituiva un vero e proprio bando di concorso, bensì una semplice comunicazione al pubblico e che l'assegnazione era demandata al consiglio di amministrazione dell'ente, e che, infine, mai alcuna assegnazione venne comunicata agli interessati per cui mai alcun diritto sorse a favore dei concorrenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

TONETTI, RAVAGNAN E SANNICOLO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se — avendo il Ministero del tesoro chiesto un ulteriore accertamento in ordine all'annosa pratica svolta dall'amministrazione comunale di Caorle (Venezia) tendente ad ottenere che quel porto venga classificato porto-rifugio di prima categoria — essi siano disposti a confermare il precedente loro voto favorevole, al fine della più sollecita esecuzione dei lavori di costruzione indispensabili alla sicurezza ed alla continuità di lavoro del ceto peschereccio locale.

Gli interroganti, in particolare, chiedono al ministro dei lavori pubblici di sapere se intenda aderire alla richiesta del detto comune di disporre affinché il genio civile (opere marittime) di Venezia sia autorizzato ad inviare sollecitamente sul posto una draga per i lavori improrogabili di escavo, assumendone lo Stato la relativa spesa e concedendone sanatoria per la precedente, e ciò in considerazione delle ristrettezze in cui versa il bilancio comunale. (17317).

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, in sede di controfirma del decreto di iscrizione nella prima categoria del porto di Caorle, ha espresso il parere che il porto di che trattasi non assolverebbe precipuamente le funzioni di porto rifugio e sarebbe quindi da considerarsi solo come porto per pescherecci.

A seguito di ciò, questo Ministero, allo scopo di superare le obiezioni del Ministero del tesoro, ha dato incarico ai propri organi tecnici di rielaborare la precedente istruttoria, al fine di porre in maggiore evidenza il carattere di porto rifugio che riveste l'approdo di Caorle.

Non appena sarà pervenuto il nuovo elaborato, sarà cura di questo Ministero di inviarlo con sollecitudine al Ministero del tesoro per gli ulteriori provvedimenti.

Circa la richiesta d'invio di una draga per la esecuzione dei segnalati lavori di escavazione del porto di che trattasi, devesi far presente che, fino a quando non potrà essere perfezionato il succitato decreto interministeriale di classificazione di prima categoria del porto in argomento, nessun intervento è possibile disporre per i lavori stessi da eseguire a totale carico dello Stato nel ripetuto porto, attualmente appartenente alla quarta classe della seconda categoria, tanto più che il comune deve ancora provvedere alla regolarizzazione dei precedenti lavori.

In base alle vigenti disposizioni di legge, pertanto, l'eventuale intervento di questa Amministrazione potrà attuarsi solamente con noleggio da parte del comune interessato dei mezzi effossori dell'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia, mediante apposita convenzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in considerazione della situazione eccezionale in cui sono venuti a trovarsi i proprietari dei modesti stabili danneggiati dai lavori per lo scavo della galleria ferroviaria di circonvallazione di Trieste, precariamente sistemati in alloggi di emergenza costruiti con la legge n. 640 e destinati perciò ad uso diverso ed assolutamente inadeguati alle esigenze e necessità degli interessati, e in considerazione della particolarità della situazione economica di crisi della città — non ritenga di poter disporre che la liquidazione dei danni subìti da questi cittadini, che con grandi sacrifici si sono costruiti dei

modesti alloggi, avvenga in base al valore di stima degli edifici che hanno dovuto abbandonare, anziché in base alla vecchia « legge di Napoli » del 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modifiche.

L'interrogante rileva, altresì, che, mentre i lavori di scavo per la stessa galleria sono stati preceduti in altre zone della città ad opere di consolidamento degli edifici soprastanti, nessuna precauzione del genere è stata adottata per i lavori di scavo in corrispondenza delle vie Carbonara e Colleoni; rileva, inoltre, che agli interessati era stata promessa la costruzione di appositi alloggi, mentre risulta ora che tale proposito appare dubitativo o comunque molto lontano nel tempo, mentre molti degli interessati sono pensionati anziani, costretti a vivere in grande disagio e con la prospettiva di un risarcimento assolutamente inadeguato alle loro necessità di sistemazione. (17590).

RISPOSTA. — Si conferma, anzitutto, quanto è stato già prospettato nella risposta fornita in data 9 febbraio 1961 alla precedente interrogazione n. 15345, presentata dal medesimo interrogante su analogo argomento.

Questo Ministero non ha mancato di dare le opportune disposizioni al competente ufficio di agire nei confronti delle ditte espropriate con la maggiore equità e comprensione possibile, nonché di attenersi alla procedura prevista dall'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, in modo che, al termine della costruzione della galleria, si debbano espropriare i soli fabbricati demoliti o non più abitabili e rimettere nel possesso delle ditte stesse i rimanenti fabbricati.

Gli alloggi dell'istituto delle case popolari di Trieste, che vengono assegnati alle ditte in parola, in seguito allo sgombro urgente dei loro fabbricati, servono principalmente per supplire alle esigenze eccezionali del momento e fino a quando le ditte non avranno percepito le indennità di espropriazione e non si saranno procurato un altro alloggio più confacente alla loro esigenza e possibilità economiche.

D'altra parte, l'amministrazione espropriante non ha la facoltà di costruire nuovi alloggi per cederli alle ditte espropriate in luogo delle indennità, come è cenno nella interrogazione.

Per quanto concerne, infine, l'esecuzione dei lavori di scavo della galleria, si assicura che vengono sempre prese tutte le precauzioni volute onde evitare danni ai proprietari degli immobili soprastanti.

Le lesioni verificatesi agli edifici siti nelle vie Carbonara e Colleoni non sono da imputarsi in alcun modo ad incuria sia da parte dell'Amministrazione, sia da parte dell'impresa appaltatrice dei lavori stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ZAPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che in Sondrio, alla manifestazione per la celebrazione della festa nazionale del XXV aprile:

1°) non sono stati invitati ufficialmente e personalmente i maggiori esponenti della Resistenza locale, i rappresentanti dei partiti politici antifascisti, i parlamentari ed i familiari dei caduti nella guerra di liberazione;

2°) non è stato pronunciato alcun discorso celebrativo durante la manifestazione (esauritasi in 45 minuti), discorso preannunciato nei pochi manifesti affissi in Sondrio;

3°) non è stato consentito ai partiti politici antifascisti, già preventivamente concordi, di intervenire con le proprie bandiere, sotto minaccia che un tale intervento avrebbe portato all'assenza dalla manifestazione delle forze armate, nonché delle rappresentanze ufficiali.

Infine, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, per detestare tali deficienze ed atteggiamenti, che hanno raggiunto il risultato di ostacolare la manifestazione, soprattutto offendendo gravemente il patrimonio morale della Resistenza valtellinese, che nella guerra di liberazione, nei campi di concentramento nazisti e nelle armate liberatrici ha visto impegnata direttamente o indirettamente la stragrande maggioranza della popolazione di Valtellina; ed ancora per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, perché non abbiano a ripetersi situazioni del genere. (17698).

RISPOSTA. — La celebrazione della festa nazionale del XXV aprile è stata organizzata, come per gli anni decorsi, da un comitato locale che non è stato nominato da autorità governative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI